LUNEDÌ 9 GIUGNO 2025



IL PICCOLO



QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 70 N° 22 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile



Referendum, l'affluenza supera di poco il 20% C'è tempo per votare ancora oggi fino alle 15

INNAMORATI / A PAG. 2



Il dato del Friuli Venezia Giulia resta sotto la media nazionale

RIGO / A PAG. 3

PIANETA GIOVANI - I DUE VOLTI

MARCO ZATTERIN

UN ABBAGLIO CHIAMARLI BAMBOCCIONI

Ci sono domande che contengono la risposta. Una è quella che solleva il dubbio sull'affidabilità del luogo comune che etichetta buona parte dei giovani come "bamboccioni", perché le osservazioni suggeriscono che non sia proprio così. Non sono pigri e sdraiati... / A PAG. 15

FRANCESCO JORI

DOVE NASCE LA VIOLENZA DEI RAGAZZI

Li stiamo perdendo. La classica frase choc da situazione clinica esce dalle sale operatorie per estendersi a un'intera categoria sociale, esposta a rischio estremo: i giovani. È ormai quotidiana la testimonianza delle cronache che propongono vicende di risse, aggressioni, violenze... / A PAG. 15

ETICA MINIMA

PIER ALDO ROVATTI

RESTARE UMANI RESISTENZA QUOTIDIANA

Un'affermazione così bella e al tempo stesso così inquietante, "L'arte di restare umani", ci riporta a papa Francesco ed è rilanciata da chi vorrebbe che pensiero e pratiche di Franco Basaglia possano ancora agire in un mondo dove la salute mentale tende a dimenticare la sua svolta rivoluzionaria. / A PAG. 14

IL CT DELLA NAZIONALE STASERA ALLENERÀ DA ESONERATO CONTRO LA MOLDOVA. YANNIK SPRECA TRE MATCH POINT E PERDE AL QUINTO SET A PARIGI



Benservito azzurro a Spalletti

Luciano Spalletti

MEROI CON IL COMMENTO DI **PADOVAN** / A PAG. 36



Sinner, resa amara a testa alta

Per Jannik Sinner una resa arrivata dopo cinque ore e mezza di battaglia / A PAG. 37

DOPO IL NO AL PROGETTO ESPRESSO DAL 73% DEGLI INTERPELLATI NEL SONDAGGIO COMMISSIONATO DAL GRUPPO NEM

«Cabinovia, io vado avanti»

Dipiazza tira dritto: «Credo in ciò che faccio per il bene della città». Le opposizioni: l'iter va fermato

«Io con la cabinovia vado avanti, credo in quello che sto facendo per la mia città». Il sindaco Roberto Dipiazza commenta così i risultati del sondaggio commissionato sul progetto dal gruppo Nem (che edita anche questo giornale), il cui esito è stato quello di una bocciatura del progetto da parte del 73% dei triestini. La maggioranza fa quadrato attorno al primo cittadino, anche se con toni diversi fra i vari partiti. Le opposizioni all'attacco invitano la giunta comunale a fermare l'iter. **CODAGNONE** / ALLE PAGG. 16 E 17

L'IDEA DI CONFCOMMERCIO

Parcheggi, spunta l'ipotesi navette gratuite per il centro

Posteggi, ok delle categorie economiche al Park San Giusto 2. Ma serve tempo: ecco l'idea di navette gratuite per il centro. **TONERO** / A PAG. 18



PROTEZIONE CIVILE SOCCORSI PIÙ TEMPESTIVI CON I DRONI IN ARRIVO

SEU / A PAG. 5

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Rubato dall'auto del sindaco l'incasso della sagra

Rubato dall'auto del sindaco di San Dorligo della Valle, Aleksander Coretti, parte dell'incasso della sagra di Mattonaia. **PATTARO** / A PAG. 20

L'EVENTO

Sport e imprese Il Forum cresce

Si è chiusa con un grande successo la seconda edizione dello Sport Business Forum. Un evento che ha visto quattro giorni di programma tra Treviso, Longarone Fiera, Belluno e Cortina, dove sono andati in scena oltre 50 eventi. La rassegna si è affermata come punto di riferimento per l'incontro tra sport, impresa, innovazione e formazione. **MICHIELLI** / ALLE PAGG. 10 E 11

ILNORDEST.ECONOMIA

Ricambio ai vertici Sfida nel carrello



BARBIERI / NELL'INSERTO CENTRALE

I referendum

SCHLEIN

«Vigiliamo»



«Ci stiamo informando di tutto. Abbiamo i nostri rappresentanti nei seggi e prendiamo nota di tutto». La segretaria del Pd Elly Schlein risponde così ad alcune elettrici che, all'uscita del seggio, le fanno presente che, molte volte, il personale addetto chiede se si vogliono o meno ritirare le schede per votare per i 5 referendum. Un atteggiamento che alcune di loro considerano "un abuso". Dopo aver votato, comunque, Schlein viene abbracciata da alcune fans che le chiedono di poter fare un selfie insieme.

LUPI

«È abusato»



«Qui bisognerebbe fare una riflessione sul referendum e sull'abuso» di questo strumento «con cinque quesiti di cui molti non comprensibili». Lo ha spiegato Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, commentando l'affluenza alle urne per i cinque referendum a margine del suo voto a Milano. «La possibilità di raccogliere le firme legittimamente per via web, ma non avere aumentato il numero delle firme da raccogliere poi porta anche ad inflazionare questo strumento» ha aggiunto.







AL SEGGIO SOPRA GIORGIA MELONI IN ALTO A SINISTRA MAURIZIO LANDINI (CGIL) E SOTTO MATTEO RENZI (IV)

Il quorum resta lontano

L'affluenza supera il 20% alla chiusura delle 23. Oggi si vota fino alle 15

La regione più astensionista è il Trentino Alto Adige che ieri notte non arrivava al 14 per cento

Alle urne sono andati tutti i leader dei partiti promotori Il presidente Mattarella si reca nel suo seggio a Palermo

Giovanni Innamorati / ROMA

Affluenza ferma sopra al 20% alle 23 (dato parziale a un quarto della rilevazione) per i cinque referendum sui quali sono chiamati ad esprimersi oltre 51 milioni di elettori. Un dato in linea con l'ultima tornata referendaria – quella del 2009 sulla legge elettorale – in cui si votò su due giorni come quest'anno e in cui tuttavia non fu raggiunto il quorum.

Ai seggi si sono recati tutti i leader che sostengono i quesiti ed anche la premier Giorgia Meloni che però ha detto di non voler ritirare le schede per non far raggiungere il quorum. A votare è andato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo seggio di Palermo. Diverse le violazioni del silenzio elettorale e le polemiche da parte del Comitato promotore dei referendum per il fatto che in alcune sezioni i presidenti di seggio abbiano chiesto preventivamente agli elettori se volessero ritirare o meno tutte e 5 le schede.

Il Viminale ha comunicato un'affluenza alle 12 tra il 7,41 e il 7, 43%, lontana dalla soglia del 10% che storicamente assicura il raggiungimento del quorum. Un dato che, guardando i numeri del Ministero dell'Interno, è condizionato soprattutto dal Sud e dalle Isole dove a votare sono andati davvero in pochi. La regione più astensionista è il Trentino Alto Adige che alle 23, a oltre la metà della rilevazione, non arrivava al 14%.

Mentre la più presente alle urne è la Toscana con il 27%, che alle 23 supera l'Emilia Romagna che si ferma poco oltre il 26 per cento.

Nell'ultima tornata referendaria in cui il quorum fu raggiunto, quella del 2011 sull'acqua pubblica, il dato segnò l'11, 64% a Mezzogiorno, salito poi al 30, 33% alle 19, mentre quest'anno alla stessa ora l'affluenza si ferma al 16% nei 5 quesiti. I promotori auspicano che lunedì gli elettori andranno alle urne "per far sentire la loro voce" e rendere validi i referendum.

Tutti i leader dei partiti che sostengono la consultazione, Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli e Riccardo Magi votano di buon ora, invitando sui social i cittadini a fare altrettanto.

Maurizio Landini, il padre dei 4 referendum sul lavoro, vota a San Polo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, rispettando il silenzio. Anche Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati si reca al seggio, ma annuncia di aver detto No a tutte e 5 le domande.

Le polemiche tuttavia non riguardano solo le violazioni del silenzio elettorale. Il comitato promotore invia una lettera al sindaco di Roma Gualtieri e al Prefetto lamentando che alcuni presidenti di seggio chiedono «preventivamente agli elettori» se vo-

---

Seconda sezione con affluenza più alta una al Carli, con il 13% alle 12

Boom di fuori sede a Trieste Più di un'ora di fila al seggio

Valeria Pace

Il raggiungimento del quorum nelle 239 sezioni di Trieste è un miraggio ovunque tranne che in un seggio, il 9001, quello dedicato ai fuori sede, dove già alle 15.30 di ieri si sfiorava il 40% di affluenza.

Sono 800 i residenti fuori provincia che hanno chiesto di votare a Trieste. Per lo più sono universitari e per lo più sono donne (527 su 800), riferisce la presidente del seggio Silvia Zezlina. «Questa mattina ci sono state lunghe file con persone che hanno aspettato anche più di un'ora per accedere al seggio», riferisce. Un exploit forse inatteso dal Comune, che ha sistemato il seggio in una saletta lunga e stretta in passo Costanzi 2. Nel caso delle scorse Europee, in effetti, la possibilità di votare da fuori sede aveva avuto circa la metà delle adesioni. Ma l'alta affluenza a questo seggio è naturale: gli iscritti all'elenco hanno dovuto fare domanda e dunque sono intenzionati a votare. Al piano superiore intanto, il viavai di persone che rinnovano le tessere elettorali, è continuo fin da sabato.



Il lavoro ad un seggio di Trieste. FOTO MASSIMO SILVANO

La seconda affluenza più alta in città a mezzogiorno si è registrata in una sezione ubicata al Carli, con picchi del 13,39%. In questo plesso, addirittura, c'è stato chi si era presentato sabato, cosa che pare si sia verificata in più scuole della città. Se alla Julia di viale XX Settembre si segnalano pochi giovani e pochi anziani tra i votanti, alla Dante, invece, la presidente Samanta Telleri racconta di un elettorato di tutte le fasce d'età.

Nessuno, nei seggi sondati, ha seguito l'esempio della premier, presentandosi alle urne senza ritirare alcuna scheda. E sono casi sporadici quelli degli elettori che hanno rifiutato qualche scheda.

Altra curiosità da segnalare è un piccolo "caso matite": in un seggio le mine si spezzavano in continuazione e ha rischiato di dover chiudere.

Pochissimi hanno voglia di raccontare perché si sono recati alle urne. Tra questi Raffaele Oriani, che ragionando oltre al merito dei quesiti spiega: «È giusto dare un segnale». E Michela che commenta: «Poter votare è una fortuna che certi Paesi non hanno».—



gliano o meno ritirare tutte le schede. E «tale domanda potrebbe risultare orientativa e turbativa» sostiene il Comitato.

Altre disfunzioni si registrano a Roma a Trastevere, a via dei Genovesi, dove i seggi sono al primo piano, senza ascensore, il che rende impossibile l'accesso agli anziani e ai disabili che protestano. Il problema si risolve quando una giornalista della Rai chiama le telecamere a riprendere il disservizio. A quel punto il personale addetto allestisce in tutta fretta un seggio al piano terra e gli anziani possono così votare dopo oltre 3 ore di attesa.

A Sala Consilina, la novantacinquenne signora Rosa va a votare in sedia a rotelle senza alcuna difficoltà. Dal referendum del 2 giugno 1946, dice di non aver «mai saltato un voto e finché posso – dichiara ai giornalisti presenti – continuerò a farlo».

Nell'isola di Giannutri, nell'arcipelago toscano, dove non ci sono seggi e dove il traghetto per il Giglio passa solo il giovedì, il sindaco organizza a spese del comune il trasporto per i 15 aventi diritto, ma solo due di loro ne approfittano. Costo dell'operazione: 1.200 euro, spesa che il sindaco Armando Schiaffino, chiede inutilmente al Ministero dell'Interno di sostenere.

I NUMERI

In Friuli Venezia Giulia alle urne soltanto il 20%

Il dato è inferiore rispetto alla media nel resto del Paese: solo Gorizia fa meglio

Cristian Rigo

L'affluenza in Friuli Venezia Giulia è rimasta attorno al 20%, un dato inferiore a quello nazionale (vicino al 22) e comunque lontano dal quorum del 50% anche se per votare c'è tempo anche oggi fino alle 15. Quando erano stati comunicati i dati di 1.084 sezioni su 1.357, la percentuale della regione era al 20,01%. Il dato più alto a Gorizia col 23,05%, quello più basso a Udine dove con 531 sezioni su 610 prese in esame l'affluenza era al 18,74%, a Trieste al 20,92 (120 su 277) e a Pordenone al 20,38 (298 su 319).

PARTENZA LENTA

Fin dai primi aggiornamenti sull'affluenza, i dati del Friuli Venezia Giulia, erano leggermente inferiori a quelli della media nazionale: alle 12 in regione aveva votato il 7,30% degli aventi diritto, mentre in Italia il dato era al 7,41%. In "ritardo" soprattutto Udine con il 6,85% e Pordenone con il 7,02% mentre a Trieste aveva votato il 7,87 e a Gorizia addirittura l'8,74%. Una tendenza confermata nei rilevamenti delle 19. A quell'ora la media nazionale era al 16,16 con il Friuli Venezia Giulia in leggero ritardo al 15,73% e di nuovo Udine fanalino di coda con il 15,14, Pordenone poco più su a 15,64 con Trieste quasi esattamente allineata al resto del Paese con il 16,17% e Gorizia avanti al 17,52%.

GLI ORARI

I seggi aprono alle 7 di questa mattina in tutte le 1.357 sezioni elettorali friulane allestite per il voto relativo ai cinque referendum abrogativi. Sarà possibile votare fino alle 15. Subito dopo la chiusura dei seggi inizia lo scrutinio che dovrà stabilire, prima di tutto, se il quorum è stato raggiunto.



I SEGGI
IN FRIULI VENEZIA GIULIA
SONO STATE ALLESTITE 1.357 SEZIONI

Per votare servono un documento e la tessera elettorale Gli aventi diritto sono complessivamente 932 mila e 600

La percentuale più bassa a Udine, sotto il 19% Trieste sfiora il 21% e Pordenone va sopra il 20%

I DOCUMENTI

Possono votare i cittadini italiani che hanno compiuto i 18 anni. Il seggio in cui recarsi è quello indicato con numero e indirizzo nella scheda elettorale: ci si presenta con un documento di riconoscimento valido (carta di identità o equipollente) e con la tessere elettorale personale, avendo prima accertato che siano rimasti spazi liberi per la certificazione del voto (in caso contrario si dovrà ritirarne una nuova all'ufficio Elettorale del Comune di residenza).

I FUORI SEDE E GLI ITALIANI ALL'ESTERO

È previsto il voto degli elettori fuori sede, temporaneamente domiciliati per motivi di studio, lavoro o cure fuori dalla provincia di residenza.

Il voto avviene nel Comune di domicilio che deve aver rilasciato un'attestazione con le indicazioni su dove andare (dopo la presentazione della domanda). Chi è ricoverato in ospedale può recarsi nei seggi ospedalieri. Possono votare per corrispondenza i cittadini italiani residenti all'estero: in regione sono oltre 176 mila.

IL VOTO

Al seggio si ricevono cinque schede, una per ciascun quesito e di colore diverso. Si barra la casella "sì" se si intende abrogare le norme indicate, "no" se si vuole mantenere la situazione esistente. È possibile recarsi al seggio rifiutando le schede: in tal caso si partecipa al rito democratico, ma non si contribuisce al quorum. Si può inoltre scegliere l'"astensionismo selettivo" ritirando solo alcune schede: in tal caso si contribuisce al quorum esclusivamente per i quesiti votati. Infine la scheda nulla: in tal caso si contribuisce al quorum.

IL QUORUM

Il referendum è valido se si raggiunge il quorum del 50% più uno degli aventi diritto. Gli aventi diritti in Friuli Venezia Giulia sono 932.600, di cui 412.933 a Udine, 236.655 a Trieste, 178.223 a Trieste e 104.789 a Gorizia ai quali vanno poi aggiunti gli elettori ammessi a votare fuori sede che in tutto sono 1.160. Per raggiungere il quorum in Friuli Venezia Giulia quindi dovrebbero andare a votare 466.880 persone. —

TARANTO

Test conferma



Dopo circa vent'anni di governo cittadino a guida centrosinistra, Taranto si prepara a scegliere se confermare la continuità o aprire una nuova fase politica. Il ballottaggio tra Piero Bitetti (nella foto) e Francesco Tacente rappresenta l'ultimo atto di una lunga campagna elettorale segnata da colpi di scena, apparentamenti e appelli trasversali. Il candidato del centrosinistra Bitetti, ha chiuso il primo turno in testa (37,4%) e potrà contare sull'appoggio esterno del Movimento 5 Stelle che ha invitato i propri elettori - a sostenerlo per «evitare la vittoria della destra».

MATERA

Testa a testa



Una sfida all'ultimo voto e all'ultimo post, ma con pochi elettori: a Matera è stata una domenica di ballottaggio bollente, non solo per gli oltre 35 gradi di temperatura registrata nelle ore più calde. Infuocato anche lo scontro via social tra Roberto Cifarelli (centrosinistra, nella foto) e Antonio Nicoletti (centrodestra). Crolla l'affluenza alle 19: il 24,66% rispetto al 36,26% del primo turno, chiuso dal dem Cifarelli, ma senza simbolo del Pd, al 43,5% rispetto al 37% di Nicoletti, ex direttore generale dell'Apt Basilicata.

Nelle sedi c'è chi ha ingannato il tempo studiando per un concorso

Poco movimento a Monfalcone «Ci si dimentica di un diritto»

Laura Blasich

Gli elettori nei seggi monfalconesi, «una merce rara», almeno per buona parte della mattinata di ieri, come ha sottolineato una scrutatrice impegnata in una delle sezioni installate nella sede di via Baden Powell dell'Isis Pertini. Nelle 36 sezioni distribuite presidenti, segretari e scrutatori si sono quindi attrezzati per ingannare l'attesa dei rari votanti. C'è chi ne ha approfittato per mettersi alla prova con i test per il concorso da affrontare a stretto giro di posta e chi per sbrigare le ultime incombenze dell'anno scolastico appena concluso, come Livia Antonini, presidente del seggio 32 al Pertini di via BadenPowell, dove pure è docente. «Ognuno passa il tempo come può, purtroppo», ha detto, guardando sconsolata le due lavagne, quella digitale e quella tradizionale, che riportano il bassissimo numero di iscritti al voto accolti nel seggio.

«Siamo inseriti in un rione abitato da molte persone anziane e non tantissimi cittadini di origine straniera – ha aggiunto –. A votare finora sono state proprio le persone di una certa età, forse perché sanno quant'è importante questo diritto che abbiamo. Forse non dovremmo dimenticarcelo questo privilegio».



Al voto in uno dei seggi allestiti a Monfalcone. FOTO DANIELE TIBALDI

Nell'oratorio di largo Isonzo, sede di un'altra manciata di seggi, entra invece anche qualche monfalconese di origine bengalese, coinvolto dal quesito sul dimezzamento dei tempi per ottenere la cittadinanza, ma anche da quelli sul lavoro. «Qui un elettore non ha invece preso proprio la scheda sul tema della cittadinanza», ha raccontato ancora Livia Antonini. Qualcun altro, invece, al seggio 17 insediato nell'oratorio di largo Isonzo non ha ritirato un paio di quelle relative ai temi del lavoro. «In totale, comunque, viaggiamo attorno all'8%», ha rilevato uno dei presidenti di seggio poco prima delle 12, quando comunque un po' di movimento c'è stato, nonostante la ricomparsa del sole e la fuga verso le spiagge. Il lavoro maggiore il personale impegnato nei seggi l'ha avuto quindi sabato pomeriggio, quando si è trovato a timbrare qualche migliaio di schede e montare le urne. —

L'approfondimento

I dati del 2024 fotografano un calo pari al 23,5% rispetto al 2023
Trend coerente con la riduzione del numero di celebrazioni in chiesa

Tribunale ecclesiastico e matrimoni annullati: in un anno 133 le cause presentate in Triveneto

LE CAUSE DI ANNULLAMENTO MATRIMONIALE AL TRIBUNALE ECCLESIASTICO TRIVENETO

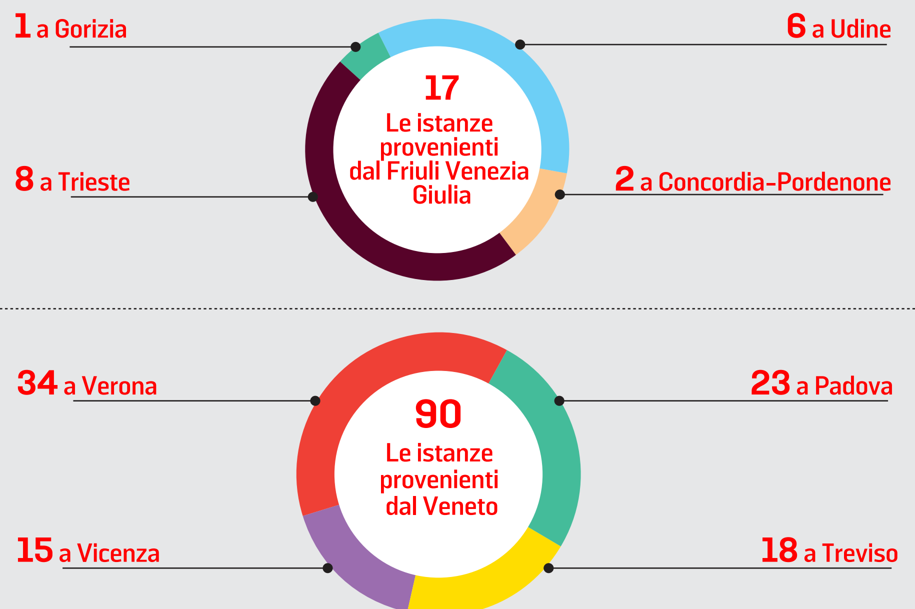
Nel 2024



133 le cause avanzate



23,5% La riduzione del numero di cause rispetto al 2023





IL FOCUS

Alex Pessotto

L'anno scorso al Tribunale ecclesiastico regionale del Triveneto sono state avanzate 133 cause di annullamento matrimoniale. Il 23,52% in meno rispetto al 2023, che aveva registrato una salita rispetto al 2022, quando erano state introdotte 141 cause. Il record era stato nel 2018, con 236 processi, mentre il terzo numero più basso era stato rilevato nel 2020 con 152 e il quarto nel 2021 con 161; nel 2010 le istanze presentate erano state 212. Altri tempi. Perché il trend, in sostanza, è in netto calo, in coerenza con quello che riguarda i matrimoni celebrati in chiesa e, più in generale, la partecipazione alla vita cristiana.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Se ci soffermiamo alle Diocesi legate al Friuli Venezia Giulia, nel 2010 le cause di annullamento erano state 36, anno record: 6 a Trieste, 10 a Gorizia, 11 a Udine, 9 a Concordia-Pordenone. Nel 2024, invece, soltanto 17: 8 a Trieste, 1 a Gorizia, 6 a Udine e 2 a Concordia-Pordenone, con un notevole decremento rispetto al 2023, fermo a quota 24 con 16 processi nella sola Diocesi di Udine. Sempre con riguardo al territorio regionale, i processi avanzati nel 2022 erano stati invece 11, altro anno record.



LA SEDE
IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO TRIVENETO A ZELARINO, VENEZIA

Le spese legali vanno da un minimo di 1.600 euro a un massimo di 3.000 al netto di dossier più impegnativi

Papa Francesco aveva abolito l'obbligo di doppia pronuncia e introdotto anche la via breve basata sul ruolo del vescovo

Il calo, del resto, tocca anche il Veneto, dove i numeri, in ogni caso, restano notevolmente più alti: nel 2024 dalla Diocesi di Padova sono state introdotte 23 cause di annullamento, 18 in quella di Treviso, 15 in quella di Vicenza e ben 34 in quella di Verona. E pensare che, nel 2010, 33 erano state a Padova, 30 a Treviso, 26 a Vicenza e a Verona 29. Sì, decisamente altri tempi.

I COSTI

Il decremento, peraltro, sorprende anche perché i costi degli annullamenti matrimoniali sono stati sostanzialmente regolamentati: contrariamente alle leggende metropolitane che continuano imperterrite a circolare, non sono quindi esorbitanti, al di là della possibilità di accedere, dimostrando difficoltà economiche, pure temporanee, al gratuito patrocinio. Ecco perché a chiedere l'annullamento sono per lo più esponenti del ceto medio, quello che sempre più spesso viene definito con l'anglicismo middle class, non particolarmente preoccupati dell'iter legale da affrontare né delle spese da sostenere. Anche perché i tribunali ecclesiastici sono solitamente modelli di precisione e i costi del procedimento sono ormai alla portata di tutti. O quasi.

«Siamo obbligati ad attenerci a tariffe che vanno da un minimo di 1.600 euro a un massimo di 3.000 euro – racconta Alessandra Marchi, avvocato ecclesiastico di Pordenone –. Soltanto quando la causa si rivela assai impegnativa, possiamo aumentare l'onorario».

Ciò per quanto riguarda il primo grado ed è opportuno specificarlo perché in passato, per ottenerlo, l'annullamento doveva essere confermato al primo e al secondo grado di giudizio: in caso di non conformità fra le due pronunce bisognava adire la Rota Romana. Papa Francesco, tuttavia, ha abolito la cosiddetta "doppia conforme", snellendo il procedimento. Quindi, per una dichiarazione di nullità matrimoniale è sufficiente una prima istanza.

IL PROCESSO BREVIOR

Per ottenerla, c'è poi la via rappresentata dal processo brevior, basata sulla centralità del vescovo all'interno del processo canonico, e anche questa è stata una novità introdotta da Papa Francesco, ammessa in particolari casi: «Innanzitutto – commenta l'avvocato Marchi – la richiesta di nullità deve essere presentata da entrambe le parti congiuntamente e, in secondo luogo, per averla è necessaria l'evidenza di una prova che la giustifichi: è il caso, per esempio, di una coppia che ha deciso di abortire, cosa che, per la Chiesa, porta all'immediata dichiarazione di nullità, al pari, sempre per far degli esempi, dell'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale al tempo delle nozze o a un occultamente doloso della sterilità. Ecco, sono queste alcune tipologie di situazioni che non hanno un evidente bisogno di istruttorie lunghe o con molti testimoni; di conseguenza, possono suggerire soluzioni più brevi: come tali, possono essere introdotte direttamente al vescovo». Conclude Marchi: «Proprio le novità in materia, si collegano all'auspicio che i fedeli vengano opportunamente e correttamente informati riguardo alle possibilità di rivolgersi ai tribunali ecclesiastici o al vescovo diocesano di riferimento senza pregiudizi o timori e anche tramite un semplice colloquio informativo in una modalità d'ascolto che, peraltro, noi avvocati dobbiamo essere comunque tenuti a fornire». —

Esempi di casi affrontati da alcuni legali specializzati su questi temi

All'altare spinti da un interesse o da una promessa alla mamma

LE STORIE

Una donna del Sud che aveva deciso di sposare un uomo del Nord, spinta dalla motivazione di poter vivere in Settentrione, ma, avendone la residenza, chiedere il trasferimento del posto pubblico da lei occupato avrebbe costituito un iter molto più semplice da percorrere. Il matrimonio, basato evidentemente su motivazioni labili, era durato poco: separazione e divorzio, ma la donna, dopo un percorso di fede, si era resa conto di aver in qualche modo ingannato sé stessa e la chiesa. È stata proprio lei, allora, a chiedere la nullità matrimoniale. E a ottenerla, perché quelle nozze non si fondavano certo su presupposti né solidi né cristiani. Del resto, sono ovviamente numerose le casistiche che si trovano ad affrontare gli avvocati ecclesiastici.

Un altro esempio? Un uomo con una mamma molto religiosa le aveva promesso di sposarsi in chiesa. Anche in questo caso, le nozze erano naufragate ed era stato lui, questa volta, a chiedere la nullità del matrimonio. Il motivo? La conoscenza con una donna molto credente che gli aveva fatto comprendere l'opportunità di rivolgersi al Tribunale ecclesiastico.



Una foto simbolo di una coppia il cui matrimonio è finito

Ma chi sono, in genere, coloro che chiedono la nullità matrimoniale? L'età media è di 40 anni, a sentire qualche avvocato ecclesiastico interpellato, e, per lo più, sono le donne a volerla: la loro intenzione è quella di risposarsi in chiesa, di continuare a far parte pienamente della comunità cristiana, recependone i sacramenti. Ma la proposta di nullità non avviene di solito quando termina il matrimonio, bensì quando conoscono una nuova persona con cui voler formare una famiglia, risposarsi in chiesa. Da qui la decisione di sottoporre il loro caso alla giustizia canonica. Anche se più di qualcuno desidera la nullità unicamente per il fatto di esser, per così dire, in pace con la propria coscienza. —

A.P.

Friuli Venezia Giulia





Il corso a Palmanova: i volontari durante la lezione di ieri e, a destra, l'assessore regionale Riccardo Riccardi

Protezione civile Squadre dei droni per soccorsi più tempestivi

La Regione acquista 47 dispositivi destinati ai gruppi comunali
Avviato l'addestramento per i volontari dei nuclei specializzati

Christian Seu

Dall'alto tutto è più chiaro. E in caso d'emergenza, una ripresa aerea immediata, in diretta, può rappresentare la differenza tra la vita e la morte, tra l'individuare una persona dispersa (e salvarla) e rischiare al contrario di lasciarla in balia del proprio destino.

La tecnologia oggi consente di monitorare il territorio dall'alto con occhi elettronici potentissimi, in grado di supportare i soccorritori. Ed è per questo che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha deciso di investire sui droni, i marchingegni aerei a pilotaggio remoto, formando delle squadre specializzate, anche tra i gruppi comunali, che nell'arco di qualche mese saranno pronte ad affiancare le task force operative in alcuni specifici interventi.

Qualche esempio? Le ricerche di persone in contesti particolari, tra i monti o sulla costa, ad esempio. Ma anche la possibilità di fornire indicazioni per orientare gli interventi in caso di eventi atmosferici estremi, soprattutto nella gestione di allagamenti ed esondazioni. È entrata nel vivo nelle scorse ore l'attività formativa per i volontari, con la Regione che si prepara a dotare le squadre in via di formazione di una "flotta" di oltre quaranta droni.

Esiste già l'Unità Sapr (Sistema aereo a pilotaggio remoto) incardinata proprio nella Protezione civile regionale: ha operato anche nelle febbrili ore delle ricerche di Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Molnar, i tre ragazzi inghiottiti dalle acque del Natisone il 31 maggio dello scorso anno. Il team sarà potenziato e affiancato dai 27 nuclei attivati dai gruppi comunali, con una distribuzione «omogenea sul territorio regionale», assicura il direttore della Protezione civile, Amedeo Aristei.

Proprio ai gruppi verranno affidati 47 droni nuovi di zecca, che la Regione sta provvedendo ad acquisire in queste settimane. Parallelamente è iniziata l'attività formativa per gli operatori che saranno chiamati a pilotare i piccoli velivoli, dotati di telecamera: ieri, nella sede della Pc regionale di Palmanova, si è svolta la seconda lezione frontale alla quale hanno partecipato i volontari dei gruppi comunali individuati tra quelli che per attitudine e titoli sono stati ritenuti più idonei dai capisquadra. Ieri l'iniziativa è stata presentata all'assessore regionale Riccardo Riccardi, che ha salutato i corsisti a Palmanova.

Il percorso formativo, articolato in sette moduli per un totale di 60 ore abiliterà all'uso di droni per rilievi fotogrammetrici, ispezioni, mappature e monitoraggi in contesti ordinari ed emergenziali. Il programma include anche la preparazione per l'ottenimento delle autorizzazioni dell'Enac e prevede anche attività sul campo. In questa fase al corso partecipano 42 volontari, provenienti da venti comuni della regione.

Come riferisce Aristei, gli ambiti di utilizzo dei droni e dunque l'impiego delle squadre specializzate «potrà essere molto ampio: si va dal supporto alla ricerca delle persone scomparse, alle attività di rilievo del territorio, ma anche l'ausilio all'attività di bonifica dopo gli incendi. Peraltro potremo utilizzare i dispositivi anche durante le ore notturne, grazie all'ausilio delle telecamere a infrarossi».

I droni sono già abitualmente usati in regione dai vigili del fuoco. Tanto che lo scorso aprile il Comando regionale ha provveduto a costituire formalmente il Nucleo Sapr, che ha sede a Trieste e può contare su sei piloti e cinque droni, dotati di telecamere ad alta risoluzione, termocamere e altre strumentazioni. E anche le polizie locali si sono attrezzate: da diversi anni un nucleo di specialisti opera nel corpo dei vigili urbani di Udine, che supporta in occasione di grandi manifestazioni anche i colleghi degli altri comandi. Di recente anche il Comune di Trieste e quello di Gorizia hanno annunciato l'acquisto dei dispositivi. —

IL PUNTO



Lo stato attuale

In regione opera già il team Unità Sapr (Sistema aereo a pilotaggio remoto) incardinato nella Protezione civile. Sarà potenziato, a cui si affiancheranno i 27 nuclei che saranno attivati dai gruppi comunali.



La flotta

Ai gruppi comunali saranno assegnati 47 droni, che la Regione provvederà ad acquistare. I droni sono aeromobili a pilotaggio remoto (Apr). Sono piccoli velivoli (e per questo sottostanno, in Italia, alle normative dell'Enac), controllati da remoto da un operatore.



La formazione

In questi giorni sono iniziati i corsi di formazione per volontari. Il percorso formativo, articolato in sette moduli per un totale di 60 ore abiliterà all'uso di droni.

LE PROSPETTIVE

L'assessore Riccardi: «Tecnologia che offre una grande opportunità»

«Cresciamo nell'utilizzo di strumenti come i droni che oggi abbiamo a disposizione. Si tratta di una responsabilità importante: è necessario studiare e formarsi, perché questa tecnologia rappresenta una grande opportunità. Infatti, conoscere a distanza il teatro dell'emergenza, sfruttando tutte le misure e gli strumenti applicabili in contesti di elevata complessità, consente interventi più efficaci e mirati: un vantaggio che può diventare determinante».

L'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha salutato così i partecipanti del corso di formazione e addestramento riservato ai volontari che formeranno le squadre di specialisti nell'utilizzo dei droni. Come ha spiegato il rappresentante della giunta regionale, si tratta di un salto di qualità importante, considerando che questi strumenti permettono di raccogliere e mettere a disposizione informazioni preziose.

«Continueremo a impegnarci per promuovere l'innovazione – ha aggiunto l'assessore Riccardi, intervenendo ieri nella sede regionale della Pc, a Palmanova –. La Protezione civile regionale, infatti, è una macchina che non si ferma mai, efficiente e profondamente apprezzata dalla popolazione del Friuli Venezia Giulia». —



IL GIALLO DI VILLA PAMPHILI

Le due vittime forse erano madre e figlia

Dall'autopsia nessun segno di lesioni sul corpo della donna, seguiranno esami tossicologici. Effettuati prelievi di dna

Marco Maffettone / ROMA

Piccoli tasselli di un puzzle complesso. Il giallo di Villa Pamphili - il ritrovamento, a poche ore di distanza, dei corpi di una neonata di circa sei mesi e di una donna di circa 40 anni - si presenta come un vero e proprio rompicapo per gli investigatori, impegnati a dare un'identità alle due vittime e a individuare l'autore, o gli autori, di quello che per la Procura è al momento un duplice omicidio aggravato.

L'INDAGINE

L'indagine prosegue dunque su due binari: da una parte l'identificazione delle vittime, dall'altra la ricerca del presunto responsabile. In queste ore sono arrivate diverse segnalazioni: alcuni testimoni riferiscono di aver visto, nella giornata di sabato, una persona aggirarsi all'interno dell'area verde con in braccio una sorta di «fagotto». Una pista ancora da verificare. Al momento, nessuno dei testimoni ha riconosciuto le vittime nelle fotografie mostrate dagli investigatori. Dalle prime verifiche è emerso che il sacco contenente il corpo della donna non sarebbe stato trascinato - mancano segni riconducibili a questa ipotesi - ma piuttosto adagiato vicino ad alcuni oleandri, poco distante da uno degli ingressi su via Olimpica. Il dettaglio farebbe ritenere poco probabile che l'operazione possa essere stata portata a termine da una sola persona. L'ipotesi principale è che tra le due vittime ci sia un legame di parentela: madre e figlia, morte in momenti diversi. Una valutazione suggerita dallo stato del corpo della donna, in avanzata decomposizione e forse già da qualche tempo nel punto in cui è stato trovato. Al netto del caldo afoso degli ultimi giorni, gli inquirenti ritengono che il decesso risalga ad alcuni giorni prima rispetto a quello della neonata, trovata sabato pomeriggio intorno alle 16 nei pressi di una siepe, all'interno del grande parco della Capitale, a circa 200 metri dal corpo della presunta madre. Risposte sull'identità e, soprattutto, sulle cause delle morti arriveranno dagli esami autoptici.

Arrivate diverse segnalazioni relative al possibile presunto responsabile

LE AUTOPSIE

L'autopsia sulla donna ha dato esito negativo - a quanto si apprende - riguardo alla presenza di lesioni sul corpo. Per i risultati delle analisi tossicologiche servirà invece più tempo. Da un primo esame esterno, già non erano emersi segni evidenti di violenza - né ferite da arma da fuoco né da taglio - su entrambi i corpi. Contestualmente, saranno effettuati anche prelievi di Dna per cercare di dare un nome alle vittime. I tratti somatici della donna e della bambina, entrambe di carnagione chiara, lascerebbero ipotizzare una provenienza dall'Est Europa. Gli investigatori stanno incrociando i dati con gli elenchi delle persone scomparse, sia in Italia che all'estero. I prelievi saranno trasmessi ai laboratori specializzati nel confrontare i dati: i risultati dovrebbero essere comunicati entro 24 ore. —



La zona del ritrovamento del corpo di una donna e di una bimba di sei mesi a Villa Pamphili, a Roma ANSA

IL GIORNO DOPO

Prove di normalità Nel parco tornano i runner e gli anziani

ROMA

Un perimetro di nastro giallo, circa 500 metri, a delimitare la scena di quello che si presenta come un duplice omicidio. Villa Pamphili, una delle aree verdi più grandi di Roma, teatro suo malgrado di una storia di nera i cui contorni sono ancora tutti da definire. Il giorno dopo il macabro ritrovamento dei corpi di una donna e di una bimba di circa sei mesi, ancora senza identità, il parco nel quadrante ovest della Capitale torna a riempirsi di runner, di mamme con bambini che giocano a pallone, di cani che scorrazzano tra i cespugli, di anziani che cercano un pò di tregua dal caldo già dal sapore estivo. In «villa» non si parla d'altro: la drammatica vicenda ha colpito chi da sempre frequenta quella che un tempo era la tenuta di campagna di una famiglia nobile romana. In tanti si fermano a poca distanza dal luogo, a ridosso di una siepe, dove è stato trovato il corpo senza vita della bambina. «Ieri pomeriggio ero qui - racconta Enrico, 82 anni, di professione avvocato - quando sono andato via ho visto arrivare l'ambulanza e ho pensato che qualcuno si fosse sentito male. Mai avrei immaginato quello che poi ho sentito nei notiziari: una vicenda drammatica, una storia tragica soprattutto perché coinvolge una bimba di pochi mesi». In linea d'aria, il punto in cui è stato trovato il sacco nero con il cadavere della donna dista non più di duecento metri. Dalla busta spuntava un braccio: ad accorgersene è stata una ragazza che stava giocando a pallavolo. Il corpo era già in avanzato stato di decomposizione e posizionato non lontano da uno degli ingressi della villa su via Olimpica. Come spesso accade in casi del genere, c'è chi è pronto a fornire ipotesi su quanto avvenuto. «Secondo me il corpo della donna è stato portato di notte, scavalcando le cancellate di via Leone XIII - sostiene Laura, ex insegnante -. Ricordo che quando ero ragazzina, anche per sfida, si andava di notte nel parco e non era difficile entrare. Non posso immaginare che l'assassino abbia agito di giorno, qui c'è sempre tanta gente». Non lontano dall'area del ritrovamento c'è un bar, affollato da chi non ha scelto il mare per sottrarsi all'afa. «Sono cose che lasciano il segno. Associare il nome di Villa Pamphili a una vicenda così drammatica mi ferisce - afferma uno dei clienti -. Mi auguro con tutto il cuore che il responsabile, o i responsabili, vengano assicurati alla giustizia in tempi rapidi». —

UNA STORIA DI MIGRANTI

La piattaforma petrolifera diventa una sala parto Arrivati dalla Libia

La neonata aveva appena due giorni di vita, non appena è stata individuata da un veliero è stata avvolta in una coperta «Un salvataggio complesso»

PALERMO

Non appena l'hanno individuata l'equipaggio del veliero Astral l'ha subito avvolta in una coperta. Aveva appena due giorni di vita. La madre, una donna eritrea, l'ha partorita venerdì scorso, tra i tubi arrugginiti di una piattaforma petrolifera, abbandonata in mezzo al mare. In questo groviglio di ferro avevano trovato rifugio lei e altri 53 connazionali, tra cui un'altra donna con una neonata partorita durante la traversata, dopo il naufragio del gommone con cui erano partiti dalla Libia tre giorni prima. «È stato un salvataggio complesso - raccontano gli operatori umanitari di Astral - Questa è l'ennesima tragedia scampata che ci colpisce terribilmente data anche la presenza di due neonate e due bambini. Se non fossimo intervenuti, grazie alle segnalazioni che abbiamo ricevuto da Alarm Phone e successivamente dall'aereo Seabird, sarebbe stato l'ennesimo racconto di morti». Durante la navigazione verso Lampedusa il veliero s'è imbattuto in un altro gommone sgonfio con a bordo 109 persone, quattro delle quali erano cadute in acqua e salvate da Open Arms che ha lanciato giubbotti salvagente. La ong spagnola ha aspettato poi l'arrivo della nave Louise Michel che ha provveduto a soccorrere i 109 migranti ed è in viaggio verso un porto sicuro; tra loro 10 bambini e otto donne. A Lampedusa, intanto, si sono registrati tre sbarchi, per un totale di 177 persone. A soccorrere i natanti - salpati da Zuara, Zawia e Tripoli in Libia - sono state le motovedette di capitaneria e guardia di finanza. I gruppi, composti da bengalesi, sudanesi, egiziani, pakistani, somali, gambiani e guineani, sono stati trasferiti nell'hotspot dove, al momento, ci sono 250 ospiti. Due degli 88 migranti sbarcati a Lampedusa con il primo intervento sono stati portati al poliambulatorio perché intossicati per avere inalato idrocarburi. —

DEBUTTO ANTICIPATO RISPETTO ALLE MEDIE STAGIONALI

L'afa punta all'Italia Da Sud fino a Nord temperature elevate Si arriva a 40 gradi

Per gli esperti è un «blocco atmosferico»: dura tutto il mese Per i dermatologi l'estate può essere la trappola per la pelle



Ragazzi giocano con i getti d'acqua di una fontana ANSA

Manuela Correra / ROMA

Arriva il caldo africano su tutta l'Italia, con un «debutto» anticipato rispetto alle medie stagionali. La prima ondata di afa e temperature bollenti del 2025, con la colonnina che si attesterà sui 37 gradi e oltre, colpirà il nostro Paese, da nord al sud, a partire dalla prossima settimana ed i meteorologi prevendono che si protrarrà almeno fino alla metà del mese.

PREVENZIONE

Una situazione che richiede particolare attenzione per prevenire conseguenze sulla salute soprattutto per le categorie più fragili, a partire da anziani e bambini. E con le spiagge che iniziano ad affollarsi già in questo inizio di giugno, gli esperti invitano alla cautela per evitare il rischio di infezioni e malattie della pelle. In realtà il caldo ha già fatto capolino nei giorni

Tutto il Paese sarà avvolto da una specie di «bolla» definita «alto pressoria»

scorsi, ma la prossima settimana arriverà la prima vera ondata, con temperature fino a 37° su mezza Italia per effetto del rafforzamento dell'anticiclone subtropicale africano, spiega Mattia Gussoni, meteorologo del sito www.ilMeteo.it. In termini tecnici si parla di «blocco atmosferico»: una particolare configurazione che vedrà la distensione dell'anticiclone africano per diverse migliaia di km a protezione di quasi tutto il bacino del Mediterraneo.

L'ESPERTO

Di fatto, chiarisce l'esperto, «le condizioni meteo in questa situazione rimarranno quasi immobili per molti giorni, con tanto sole e assenza di pioggia su buona parte delle regioni. Il nostro Paese si troverà nel cuore di questa sorta di bolla alto pressoria». Picchi fino a 37 gradi sono previsti, specie da martedì 10, in Toscana, Lazio, Molise, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna e Calabria (localmente fino a 40° sulle zone interne delle Isole Maggiori). Ma afa e caldo sono in aumento anche sul resto delle regioni, dove si raggiungeranno punte di

Da domani ci saranno temperature fino a 37° in mezza Penisola In Sicilia pure più alte

33-34 gradi in città come Milano, Bologna e Roma. Queste condizioni ci accompagneranno per tutta la settimana. «Al momento - afferma Gussoni - non si vede via d'uscita da questo blocco atmosferico almeno fino all'ultima decade del mese». In funzione il sistema di monitoraggio e allerta del ministero della Salute che, già per ieri, segnalava un bollino arancione (che indica condizioni meteo a rischio per la salute) ad Ancona e 7 bollini gialli (livello 1 di pre-allerta che indica condizioni meteo che possono precedere un'ondata di calore): a Bari, Bologna, Perugia, Campobasso, Palermo, Pescara, Roma. Intanto, le spiagge cominciano ad essere prese d'assalto ed i dermatologi consigliano semplici regole per prevenire incidenti sgradevoli. Dalla sabbia alle docce, dalle sdraio ai massaggi in spiaggia, l'estate può diventare una trappola per la pelle. —

IL PADRE DI UN ALUNNO

Prese sue foto da Onlyfans La maestra lo denuncia

TREVISO

Elena Maraga passa al contrattacco: la maestra di un asilo paritario cattolico licenziata per l'attività su Onlyfans, ha denunciato il genitore che per primo aveva diffuso le sue foto osé, scaricandole dal profilo sulla piattaforma per adulti. E, oltre all'uomo, la 29enne insegnante di Varago di Maserada (Tv), ha querelato, 4 giorni fa, tre «haters» che l'avevano pesantemente attaccata sui social. Ma c'è anche un'altra vicenda che la ragazza, modella e atleta di body building, vuole approfondire attraverso i suoi legali: un video innocente di «posing», per una gara di body building, trasferito da qualcuno dal profilo Instagram di Elena e pubblicato in un sito hard. La querelle è emersa a metà marzo quando un gruppo di genitori aveva sollevato la questione dell'opportunità che Maraga continuasse l'insegnamento nella scuola, mentre altre mamme l'avevano difesa. —

Il criminale di guerra

L'istanza presentata dai legali dell'ex generale condannato all'ergastolo «Inguaribile e sottoposto a cure palliative, gli restano pochi mesi di vita»

«Mladić sta morendo» Chiesta la scarcerazione per il boia di Srebrenica Esplode la polemica

IL CASO

Stefano Giantin / BELGRADO

Venticinque pagine per chiedere il rilascio anticipato di uno dei responsabili delle maggiori atrocità compiute durante la guerra in Bosnia: liberazione che potrebbe avvenire proprio nell'anno in cui si commemora il trentennale della sua "opera" più abietta: il genocidio di Srebrenica.

È lo scenario che riguarda il caso di Ratko Mladic, ex generale serbo-bosniaco, leader militare dei serbi di Bosnia durante il conflitto negli Anni Novanta, condannato in via definitiva all'ergastolo per crimini di guerra, contro l'umanità e genocidio: sulla sua coscienza atti efferati come l'assedio di Sarajevo e, appunto, i massacri del luglio 1995. Ma il boia di Srebrenica, da anni molto malato, non dovrebbe morire in carcere, bensì nel letto della sua casa, circondato dagli affetti più cari.

È la richiesta – destinata a far discutere – presentata questa settimana dal team difensivo dell'ex generale, a firma dell'avvocato Dragan Ivetić, al Meccanismo residuale internazionale per i tribunali penali (Mict), organo succeduto al Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia per gestire gli ultimi procedimenti ancora aperti. Non è la prima volta che gli avvocati di Mladic tentano la via della scarcerazione anticipata per il loro assistito – l'ultima nel 2024, rigettata – condannato in secondo grado e detenuto al Centro di detenzione delle Nazioni Unite all'Aja (Undu).

Ma questa volta, leggendo le carte, quelle 25 pagine di richiesta di liberazione, la sfida appare più sostanziata che in passato. Vi si legge infatti che i «servizi medici» della stessa Undu avrebbero ammesso che Mladic, 83 anni, sarebbe ormai un paziente in condizioni gravissime, sottoposto solo «a cure palliative», dunque un «inguaribile» per malattie non svelate al grande pubblico. E



RATKO MLADIĆ
EX GENERALE E LEADER MILITARE DEI SERBI DI BOSNIA DURANTE LA GUERRA

Sui social parole di rabbia, ma in Serbia la stampa più vicina al governo lo sostiene

la cui «aspettativa di vita si misura in mesi», non si sa quanti con precisione, perché la stima è stata censurata dal Tribunale.

Di certo, secondo i legali di Mladic, «vista la natura terminale e inguaribile della malattia e la breve aspettativa limitata, la detenzione non serve il suo legittimo principio e si avvicina» al concetto di «trattamento inumano». Tenuto conto del quadro, la mozione con carattere di urgenza chiede il rilascio «per ragioni umanitarie» di Mladic. E sarebbe questa l'unica decisione possibile, visti i precedenti – caso Goran Hadžić e altra giurisprudenza del Tribunale per l'ex Jugoslavia, con casi e scelte simili in Italia, Germania o Francia –, dato che quando un detenuto è sottoposto ormai solo «a cure palliative» ed è un «malato terminale» si dovrebbe concedergli la libertà, visto che «non c'è rischio di fuga», perché l'ex generale è ormai allettato. E sarebbe moralmente accettabile concedere a Mladic di finire i suoi giorni «in famiglia e con medici che parlino la sua lingua».

Cosa deciderà la Corte? Impossibile fare previsioni, ma in Serbia i tabloid filogovernativi sono già sulle barricate, a sostenerne la causa. «I medici dell'Aja mi hanno detto che è a un passo dalla morte, ma non vogliono metterlo per iscritto», ha accusato il figlio di Mladic, Darko, dalle colonne del giornale Informer. «Inumano lasciare Mladic in carcere», ha fatto eco il Novosti, con il quotidiano Politika che ha pure dato ampio spazio alla richiesta e alle opinioni di Darko Mladic. «Mai ridare la libertà al macellaio», soprattutto mentre si avvicina «l'anniversario del genocidio», il clima sui social. Commenti punteggiati da qualche, sempre più isolato, «Ratko Mladic eroe». —



Fermo immagine del video della consegna da parte dei russi delle salme dei soldati ucraini

Sarebbe l'apertura di un primo fronte nell'oblast dall'inizio della guerra
L'Ucraina dice che lo scambio di prigionieri sarà la prossima settimana

Mosca si spinge anche nel Dnipropetrovsk Ma Kiev smentisce

LA GUERRA

Stefano Intreccialagli / ROMA

Ben lontana da qualunque pace, l'invasione russa dell'Ucraina si spinge pericolosamente in avanti sulle linee del fronte. Stando a Mosca, per la prima volta le forze russe avrebbero raggiunto la regione di Dnipropetrovsk, polmone minerario e industriale del Paese: unità della 90esima divisione corazzata hanno «raggiunto il confine occidentale della Repubblica popolare del Donetsk, e stanno continuando a sviluppare un'offensiva nella regione di Dnipropetrovsk», ha annunciato l'esercito russo. Solo diverse ore dopo è arrivata la secca smentita di Kiev: «Questa informazione non è vera. I combattimenti continuano nella regione di Donetsk» e l'annuncio «è disinformazione russa», secondo il portavoce dello Stato maggiore ucraino, Andriy Kovalev.

LA POSTA IN GIOCO

È alta: l'apertura di un nuovo fronte dell'oblast segnerebbe una grave battuta d'arresto per la difesa di Kiev, in estrema difficoltà al fronte con i russi che mantengono l'iniziativa e avanzano sulle linee, da Sumy al Donetsk, mentre lo stallo sui negoziati per una tregua favorisce il Cremlino. «Il nemico non abbandona i suoi propositi di entrare nella regione di Dnipropetrovsk, ma i nostri combattenti mantengono la loro linea del fronte, sventando i piani dell'occupante», è la posizione ufficiale del Comando delle forze di difesa dell'Ucraina meridionale. Entrati o meno, le voci dei soldati al fronte rilanciate dai media parlano di combattimenti serrati e di un'avanzata lenta ma inesorabile delle forze di Vladimir Putin: l'esercito russo ha pubblicato foto che mostrano truppe che issano la bandiera russa sul villaggio di Zorya, nel Donetsk, vicino al confine interno con Dnipropetrovsk. E a Mezhova, a circa una dozzina di chilometri dallo stesso confine, una persona è morta in un raid nella notte.

Dnipropetrovsk non è tra le cinque regioni ucraine - Donetsk, Kherson, Lugansk, Zaporizhzhia e Crimea - che Mosca ha pubblicamente rivendicato come territorio russo. La regione è preziosa per l'economia e per la logistica di Kiev, e fin dall'inizio della guerra ha rappresentato un luogo di rifugio per milioni di ucraini fuggiti dall'est, nonostante sia anch'esso oggetto di brutali bombardamenti quotidiani, compreso il capoluogo Dnipro. Con queste premesse, un'invasione dell'oblast avrebbe un profondo significato concreto, ma anche simbolico. Lo sa bene il superfalco di Vladimir Putin, Dmitri Medvedev, che non perde l'occasione per lanciare l'ennesimo post velenoso indirizzato ai vertici dell'Ucraina: «Chi non vuole riconoscere la realtà della guerra durante i negoziati, si troverà di fronte a nuove realtà sul campo», è l'affondo dell'ex presidente e oggi vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo. La posizione russa portata al tavolo delle trattative non ha infatti mostrato alcuna forma di concessione sulle rivendicazioni territoriali di Mosca in Ucraina.

Intanto, si sarebbe sbloccata l'impasse sullo scambio di prigionieri. Dopo una nuova giornata di accuse reciproche, Mosca ha confermato di aver portato 1.212 salme sul luogo designato per l'operazione al confine di Bryansk; per Kiev la restituzione dei corpi avverrà la prossima settimana. —

«PER LA PACE»

Al Bano in concerto a San Pietroburgo

Un concerto «per la pace» a San Pietroburgo. Al Bano Carrisi, assurto quasi a simbolo della canzone italiana amatissima dai russi, annuncia per il 20 giugno il suo ritorno sulle scene nazionali per la prima volta dall'inizio del conflitto ucraino. Una decisione che non potrà non scatenare le polemiche in Italia, accompagnate alle accuse di essere amico di Vladimir Putin mentre i suoi missili continuano a piovere su Kiev. «Io sono amico di coloro che percepiscono la bellezza del sostantivo pace, e coloro che amano la pace devono intervenire anche con questo tipo di azioni», dice il cantautore di Cellino San Marco. «Ho invitato a venire anche Iva Zanicchi, che sarà con me e i miei musicisti», fa sapere. Per anni Al Bano ha calcato le scene russe, dove è stato presentato a Putin. Due anni fa aveva detto che non sarebbe tornato finché non fosse «arrivata la parola pace». —

C'È ANCHE GRETA THUNBERG

Israele ordina lo stop alla Flotilla per Gaza

L'ordine d'Israele è tassativo: la nave Madleen della Freedom Flotilla che nelle prossime ore cercherà simbolicamente di forzare il blocco attorno alla Striscia di Gaza per portare aiuti alla popolazione va fermata, a tutti i costi. «Ho dato l'ordine all'Idf di agire affinché la Madleen non raggiunga Gaza. All'antisemita Greta e ai suoi amici dico chiaramente: tornate indietro, perché non raggiungerete Gaza», ha dichiarato il ministro della Difesa, Israel Katz, rivolgendosi all'attivista ambientalista svedese Greta Thunberg, a bordo con altri 11 volontari provenienti da Brasile, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Turchia, compresa l'eurodeputata franco-palestinese Rima Hassan. Il veliero di 18 metri è salpato il primo giugno da Catania e veleggia lungo le acque territoriali egiziane verso la costa di Gaza. Hassan è latrice di una lettera-appello, firmata da oltre 200 europarlamentari, che chiede che Madleen, con aiuti umanitari, sia fatta passare. —

COLOMBIA

Un 15enne spara al candidato Uribe

Si riaffaccia lo spettro della violenza politica connessa con i cartelli della droga in Colombia: il senatore di destra e candidato alle presidenziali del maggio 2026, Miguel Uribe, è rimasto gravemente ferito, e ora lotta tra la vita e la morte, dopo essere stato raggiunto da tre colpi d'arma da fuoco (due alla testa e uno al ginocchio) durante un comizio a Bogotà.

L'attentatore, secondo la polizia, è un ragazzo di 15 anni, che è stato arrestato. Addosso gli è stata rinvenuta una pistola semiautomatica tipo Glock utilizzata nell'attacco. In un drammatico video pubblicato sui social si vede il politico 39enne che sta parlando quando si sentono numerosi spari. Altre immagini mostrano l'uomo, privo di sensi e sanguinante, poggiato su un'auto bianca, mentre alcuni collaboratori tentano di prestargli soccorso. Sottoposto a due interventi chirurgici è in prognosi riservata. —

PER I MIGRANTI

Nuove proteste a Los Angeles Trump invia duemila soldati

WASHINGTON

Los Angeles è in fiamme, agitata da scontri tra polizia e manifestanti che protestano da tre giorni contro i raid delle autorità per l'immigrazione che hanno arrestato centinaia di persone nelle ultime settimane.

La situazione nella città è delicata con decine di fermati dalla polizia e Donald Trump che ha deciso di usare il pugno duro inviando circa 2.000 soldati della Guardia Nazionale accusando il governatore democratico dello Stato di inettitudine.

Il caos è cominciato venerdì pomeriggio, la notte in Italia, quando una protesta contro l'arresto di 44 migranti è degenerata con la polizia che ha usato gas lacrimogeni e granate stordenti per disperdere i manifestanti. Le immagini delle strade del centro di Los Angeles avvolte dal fumo, gli agenti in tenuta antisommossa e decine di persone che cercavano vie di fuga, ma anche di alcuni con il volto coperto da una mascherina che hanno dato fuoco ad un'auto, hanno fatto il giro del mondo rivelando il clima tesissimo che si respira in alcune parti degli Stati Uniti da quando Trump ha lanciato la sua campagna contro l'immigrazione illegale.

«Il governatore della California, Gavin Newscum, e il sindaco di Los Angeles, Karen Bass, non riescono a fare il loro lavoro, cosa che tutti sanno, allora il governo federale interverrà e risolverà il problema delle rivolte e dei saccheggiatori nel modo giusto!!!», ha annunciato il tycoon su Truth usando il soprannome dispregiativo per il governatore democratico, dove «scum» vuole dire spazzatura.

E il capo del Pentagono, Pete Hegseth, ha avvertito che «se le violenze continuano, anche i marines in servizio in California saranno mobilitati». «Gli assalti di una folla violenta sull'Immigration and Customs Enforcement e sulle agenzie federali hanno lo scopo di impedire la rimozione di stranieri clandestini criminali dal nostro Paese», ha proseguito il segretario alla Difesa. —



Donald Trump

9-6-2021 9-6-2025
Uccy
Dopo 4 anni sempre nel cuore
Franco
Trieste, 09 giugno 2025

Eventi Nem

sport business forum
a tu per tu con i campioni e i grandi brand dello sport
5-8 giugno 2025
Treviso, Belluno, Longarone Fiere, Cortina d'Ampezzo









Carron: «Il Veneto è una terra di sportivi C'è un importante distretto di aziende»



Berton: «Questa manifestazione per noi è motivo di grande soddisfazione»



Zaia: «Occasione per discutere dell'industria del settore»



Fedriga: «Dopo Trieste giornate di dialogo e visione futura»



Sport Business Forum
Vola la seconda edizione: «Una realtà che cresce»

La rassegna ha unito ex campioni e imprese tra Treviso, Belluno, Longarone, Cortina e Trieste

BELLUNO

Si è chiusa con un grande successo la seconda edizione dello Sport Business Forum. Un evento che ha visto quattro giorni di programma tra Treviso, Longarone Fiera, Belluno e Cortina, dove sono andati in scena oltre 50 eventi. La rassegna si è affermata come punto di riferimento per l'incontro tra sport, impresa, innovazione e formazione.

La kermesse, ideata da Confindustria Belluno Dolomiti e promossa da Confindustria Veneto Est e organizzata da Nord Est Multimedia, il gruppo che edita questo giornale ha visto protagonisti nomi del calibro di Zico, Javier Zanetti, Alex Schwazer, Alessandro Costacurta e Fiona May.

L'ANTEPRIMA DI TRIESTE

Il percorso dello Sport Business Forum 2025 ha preso avvio nei mesi scorsi con un'importante anteprima a Trieste, in cui è emersa con forza la centralità dello sport come leva strategica per il rilancio economico e sociale delle comunità locali. Un'anteprima arricchita dalla presenza di grandi protagoniste dello sport italiano come Tania Cagnotto, Benedetta Pilato e Caterina Banti.

TREVISO E LA PROVINCIA DI BELLUNO

Quest'anno la manifestazione è partita da Treviso, teatro della giornata inaugurale. Tra gli appuntamenti più seguiti, ha riscosso un successo straordinario l'incontro con Javier Zanetti, andato in scena al teatro Dino Buzzati di Belluno. Una platea gremita ha accolto con entusiasmo il vicepresidente dell'Inter, che ha condiviso con il pubblico riflessioni su leadership, senso di squadra e responsabilità sociale, dimostrando una volta di più come i valori dello sport sappiano coinvolgere ogni generazione.

Particolare attenzione ha catturato la storia di Alex Schwazer, atleta simbolo di resilienza e riscatto, la cui testimonianza ha acceso un intenso dibattito sui valori dello sport. Schwazer ha rappresentato un esempio di come lo sport possa essere un percorso di crescita e rinascita, coinvolgendo il pubblico in un confronto autentico e profondo.

Altri momenti di grande impatto sono stati i racconti della leggenda del calcio brasiliano Zico, che ha arricchito il forum con riflessioni sul ruolo sociale e culturale dello sport a livello globale. Di spicco anche gli interventi di Ilaria D'Amico, Alessandro Costacurta e Dominik Paris. E ancora Fiona May, Riccardo Patrese, Daniele Orsato, Michele Pirro, che hanno impreziosito il lungo percorso del forum fatto di interviste, talk, laboratori ed esposizioni. La manifestazione si è chiusa a Cortina, dove è andato in scena l'evento dedicato ai Giochi olimpici e paralimpici del 2026. All'interno del forum si è tenuto anche quest'anno il premio letterario Protagonisti dello Sport vinto da Dan Peterson.

I COMMENTI

«Sport Business Forum oggi è una realtà che cresce, coinvolge, ispira», afferma Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno Dolomiti. «E per noi è motivo di grande orgoglio: volevamo un evento capace di raccontare il nostro territorio in modo nuovo, attraverso la potenza aggregante e valoriale dello sport. E ci siamo riusciti. Abbiamo dimostrato che Belluno e le Dolomiti possono essere protagoni-

LO SCIATORE AZZURRO IERI A CORTINA

Bosca: «Io? Motivazioni a mille Brignone lotta per recuperare»

CORTINA

Guglielmo Bosca vuole tornare ad essere protagonista in pista nella stagione di Coppa del mondo che culminerà con l'Olimpiade. Idee chiare quelle espresse dall'azzurro nell'evento di chiusura dello Sport Business Forum tenutosi ieri mattina all'hotel De La Poste di Cortina. Messo alle spalle l'ennesimo infortunio che lo ha costretto a rimanere ai box per l'intera stagione scorsa, per il piemontese di nascita ma milanese d'adozione è tempo di guardare con rinnovata fiducia alla prossima stagione. Con un occhio già rivolto alle olimpiadi di febbraio.

«Le motivazioni sono a mille, non potrebbe essere altrimenti in vista di una stagione come la prossima» ha detto Bosca, «non capita tutti i giorni di poter disputare una olimpiade in casa. Si tratta di un evento unico, il sogno di ogni sportivo sin da bambino. Avremo delle responsabilità, come le ha chi in questo momento sta lavorando alacremente nella preparazione delle strutture che ospiteranno le gare». A proposito di olimpiadi e di infortuni gravi, Bosca si è così espresso sul possibile recupero di Federica Brignone in vista di Milano-Cortina. «La conosco bene, siamo cresciuti sulle stesse piste da sci, Federica ha una tenacia incredibile. Sarà quella la sua arma in più nel percorso riabilitativo. Se a febbraio sarà al cento per cento, pronta a tornare al cancelletto di partenza, vedrete che farà parlare di sé alle Olimpiadi. Di atlete come lei, ma anche come Sofia Goggia, ne nascono una ogni cento anni. Parliamo di due talenti, molto più che di due campionesse». Bosca ha raccontato, non senza un pizzico di emozione, il suo percorso professionale, dall'exploit nel 2015 ai campionati italiani assoluti fino ad oggi passando per una serie di infortuni, soprattutto quello del 2017. «Un infortunio difficile da raccontare per la sua brutalità. In pochi credevano che sarei tornato in pista, ho anche rischiato di non camminare più. Ed invece non solo sono tornato a camminare ma sono tornato anche in pista». Un percorso che l'ha messo a dura prova, soprattutto dal punto di vista psicologico. «Mi sono fatto supportare da una psicologa dello sport, mi piace raccontarlo perché spero possa essere da esempio». —

G.D.R.



Lo sciatore Gugliemo Bosca ieri a Cortina

L'amministratore di Simico annuncia: «Ho aperto un dialogo con sindaco e prefetto
Vorremmo realizzare un parcheggio temporaneo vicino alla cabinovia per Socrepes»

Saldini: «I park olimpici saranno delocalizzati all'esterno di Cortina»

Gianluca De Rosa / CORTINA

Lo Sport Business Forum lancia la volata alle Olimpiadi. Lo fa da Cortina dove ieri mattina, nei locali dell'iconico Hotel de la Poste, si è tenuto l'ultimo appuntamento del ricchissimo programma. A rivestire i panni del protagonista è stato l'amministratore delegato di Simico Fabio Massimo Saldini che, intervenuto all'incontro intitolato "Aspettando Milano-Cortina 2026" insieme al direttore generale di Fondazione Cortina Michele Di Gallo, al presidente del consorzio tutela Prosecco Doc Giancarlo Guidolin e al direttore comunicazione di Fondazione Milano-Cortina Andrea Monti, ha colto l'occasione per tracciare un bilancio a 360 gradi delle opere a cui è interessata la conca. Tante, per stessa ammissione del commissario di governo.

SLIDING CENTRE

Saldini ha confermato che i lavori saranno completati entro il 6 ottobre. Lo stesso Saldini, a proposito dell'impianto sportivo più discusso, ha rivelato che «tanto è stato fatto, ma tanto deve ancora essere fatto. Lo Sliding centre entra ora in una nuova fase. Sono previsti interventi di alta specializzazione» . Sempre a proposito dello Sliding centre, Saldini ha aggiunto che sarà Fondazione Milano-Cortina a provvedere all'installazione delle tribune. «Il progetto di ripiantumazione dell'area resta valido ma sarà avviato a olimpiadi concluse», ha aggiunto l'ad di Simico.

OLYMPIA DELLE TOFANE

Saldini ha rivelato come grandi attenzioni sono rivolte anche alla pista Olympia delle Tofane che ospiterà le gare di sci alpino femminile. «Bisognerà garantire la presenza di neve e per questo motivo dovremo potenziare l'impianto di innevamento. Inizialmente avevamo pensato a un nuovo bacino idrico in quota. Abbiamo deciso invece di procedere con la realizzazione di una presa dal fiume Boite. Avrà una portata di 98 litri d'acqua al secondo. Con questa opera garantiremo innevamento artificiale alla pista Olympia delle Tofane sia per le Olimpiadi che per le Paralimpiadi».

VIABILITÀ E PARCHEGGI

In questo momento la viabilità rappresenta una priorità per l'amministratore delegato di Simico, «più dello sliding centre». L'occasione è stata utile per tornare a parlare del Lotto Zero, con attenzioni rivolte anche ai lavori che stanno interessando il ponte Corona. In entrambi i casi è corsa contro il tempo. Niente da fare invece per via Cesare Battisti. Il progetto di trasformazione in area Ztl (più che area pedonale) slitta al post Olimpiadi. Altro tema caldissimo è quello dei parcheggi. Detto che quello interrato da 700 posti previsto alla base della futura cabinovia Apollonio-Socrepes non sarà realizzato in tempo per febbraio del prossimo anno, il commissario di governo ha svelato una novità: «Stiamo dialogando con Comune e Prefettura per vedere se c'è la possibilità di realizzare un parcheggio in uno dei terreni limitrofi all'impianto». L'idea che comunque avanza è quella di delocalizzare i "parcheggi olimpici" fuori dal centro cittadino. «Li concentreremo in zona Acquabona», ha spiegato Fabio Saldini, «per poi favorire una mobilità di interscambio con navette». Nel rassicurare a proposito della già citata cabinovia Apollonio-Socrepes, Saldini ha sottolineato: «Non è un'opera pensata solo per favorire l'accesso di tifosi in Tofana in occasione delle Olimpiadi, ma per modificare radicalmente la mobilità di Cortina, come chiesto dal Comune».



Cortina: Andrea Monti, Fabio Saldini, Giancarlo Guidolin e Michele Di Gallo nella sala dell'Hotel de la Poste



Il commissario di governo Fabio Saldini durante il suo intervento

I partecipanti all'unisono: «Basta polemiche Per Cortina sarà una svolta epocale»

STOP ALLE POLEMICHE

Saldini ha aperto il suo intervento rivelando: «Per qualsiasi cosa a Cortina si dà la colpa a Simico. La realtà è che ci sono tante opere e poco tempo. Chi subisce disagi va compreso, come va compresa l'attività che è chiamata a svolgere la magistratura laddove interpellata. Resta il fatto che Simico e tutte le altre forze in campo stanno lavorando per il bene della comunità locale. Non faccio fatica ad ammettere che a Cortina, più di altri posti interessati dalla partita olimpica, la situazione si presenti complessa. Lo testimoniano anche i numerosi messaggi che ricevo, a volte dai contenuti inaccettabili».

SINDACO E DMO DOLOMITI

A chiedere lo stop alle polemiche è stato il sindaco Gianluca Lorenzi che ha invitato tutti «a guardare il bicchiere mezzo pieno e non sempre quello mezzo vuoto». Di svolta epocale ha parlato la presidente di Dmo Dolomiti Emanuela De Zanna, che ha rivelato come le attenzioni dell'ente siano rivolte all'eccellenza dell'ospitalità e al contrasto dell'overtourism a Cortina «anche attraverso la comunicazione digitale e social».

GLI ALTRI OSPITI

Michele Di Gallo, dg della Fondazione Cortina, ha parlato della sua squadra «che crescerà numericamente in vista di febbraio 2026. L'attenzione è comunque già rivolta al post Olimpiadi, soprattutto per quanto riguarda la gestione degli impianti sportivi, *in primis* lo Sliding centre». «Per il nostro marchio», ha invece sottolineato Giancarlo Guidolin, presidente del Consorzio Tutela Prosecco Doc, «è fondamentale sposare la causa olimpica. L'obiettivo è aumentare il nostro prestigio». Infine Andrea Monti, direttore della comunicazione della Fondazione Milano Cortina: «C'è necessità di essere costruttivi nelle critiche, perché il fine è una eccezionale eredità di cui potrà fregiarsi Cortina, anche in termini di immagine: l'Olimpiade è l'innesco di un grande piano di crescita e sviluppo». —



Pienone al teatro Buzzati a Belluno per l'evento clou di Sport Business Forum: ospite Javier Zanetti, vicepresidente dell'Inter. A sinistra pubblico all'evento conclusivo a Cortina e in coda a Belluno

Pienone per gli incontri con Zico, Zanetti, Fiona May Successo di pubblico

Possamai: «Il bilancio è molto positivo Grande partecipazione e ospiti autorevoli»

sti». «Il Veneto è una terra di sport e di sportivi», afferma Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est, «dove la cultura del movimento, della competizione e del gioco di squadra è profondamente radicata. Qui lo sport è un ecosistema che ha dato vita a un distretto di imprese».

«Abbiamo chiuso questa edizione con grande soddisfazione», ha dichiarato Paolo Possamai, direttore editoriale del Gruppo Nem. «Il bilancio è fortemente positivo: decine di eventi culturali, divulgativi e sportivi, ospiti autorevoli, una partecipazione trasversale e la creazione di una community intergenerazionale e territoriale in costante crescita».

«Lo sport è una parte fondamentale dell'identità della nostra regione e lo dimostrano realtà come l'Imoco Volley», ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, «Lo Sport Business Forum rappresenta un'occasione per discutere del presente e futuro dell'industria sportiva. Nel mio confronto ho richiamato l'importanza delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026: un evento che non è solo sportivo, ma leva di sviluppo per i territori».

«Sono state giornate di dialogo e visione che hanno confermato la centralità dello sport come leva strategica per il futuro del Paese», afferma Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, dopo l'anteprima di Trieste nella quale la regione era co-organizzatrice. «Il Forum ha ribadito che lo sport non è solo performance, ma una potente infrastruttura sociale ed economica».

La terza edizione è già fissata: dal 5 al 7 giugno 2026. —

ALESSANDRO MICHIELLI



Il patto istituzionale

LA STRADA DELLA COLLABORAZIONE

Il sindaco di Rovigno: «Essenziali bilinguismo e cultura italiana»

L'incontro tra il nuovo primo cittadino e i rappresentanti della Comunità
Impegno per la tutela e la valorizzazione della minoranza della città

Valmer Cusma / ROVIGNO

Il primo incontro ufficiale del nuovo sindaco Emil Nimčević è stato con una rappresentanza della locale Comunità degli Italiani. «Per noi il bilinguismo e la valorizzazione della cultura e della tradizione italiana sono fondamentali, e sono certo che con un'azione congiunta e una comunicazione di qualità potremo garantirne una rappresentanza ancora più efficace» ha dichiarato il sindaco sottolineando come Rovigno non sarebbe ciò che è senza la componente italiana.



L'incontro del neosindaco con i rappresentanti della Comunità italiana

Nell'incontro sono stati affrontati numerosi temi legati a tutela e promozione della lingua e della cultura italiana, nonché delle istituzioni: l'elementare italiana "Bernardo Benussi" (dove a breve inizieranno i lavori di ampliamento), il Giardino d'infanzia "Naridola", la media superiore italiana, l'Ecomuseo "Casa della batana", la Società artistico-culturale "Marco Garbin" l'associazione artistico-culturale "Giusto Curto" e la Comunità degli Italiani.

Un capitolo a parte lo merita il Centro di Ricerche Storiche dell'Unione Italiana (Ui), l'istituzione più prestigiosa dell'universo minoritario che, come sottolineato da Nimčević, «in decenni di attività ha prodotto un patrimonio scientifico e culturale unico e inestimabile, il quale merita particolare tutela e valorizzazione». Presente anche Gianfranca Suran, primo vicesindaco italiano di Rovigno eletto direttamente dai concittadini di nazionalità italiana mentre in precedenza l'elezione aveva carattere politico, ossia era abbinata a quella del sindaco.

All'incontro sono intervenuti inoltre la presidente della Comunità degli Italiani Viviana Benussi, l'assessora regionale per la Comunità nazionale italiana autoctona, le minoranze nazionali e i giovani Tea Batel, il vicesindaco Dino Sosic e il presidente della giunta esecutiva dell'Ui Marin Corva. «La Comunità di Rovigno – ha sottolineato quest'ultimo – rappresenta un esempio virtuoso per l'impegno nella promozione dell'italianità sul territorio e nell'applicazione del bilinguismo e l'Ui continuerà come sempre a prestare la massima attenzione alle sue esigenze.

«Assieme all'amministrazione guidata dal sindaco Nimčević – ha concluso – avvieremo tutti i passi necessari affinché alla lingua italiana venga restituito lo status di lingua dell'ambiente sociale». —

DOPO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Socialdemocratici ridimensionati Sezione di Fiume sciolta

Andrea Marsanich / FIUME

Anche dopo le recenti elezioni amministrative il Partito socialdemocratico è la principale forza d' opposizione, ma risulta ridimensionato dalle batoste subite nelle maggiori città del Paese, tra cui Fiume. Il presidente di questo schieramento di centrosinistra, Siniša Hajdaš Dončić e la presidenza partitica, hanno deciso di sciogliere le sezioni socialdemocratiche di Fiume, Spalato, Zagabria e Osijek.

Se nella capitale croata i socialdemocratici hanno ottenuto un risultato discreto, nelle altre tre città i socialdemocratici hanno rimediato sconfitte brucianti. La più clamorosa a Fiume, dove i socialdemocratici hanno ceduto il potere dopo 35 anni, battuti dalla coalizione centrista – regionalista di Iva Rinčić, neosindaca del capoluogo quarnerino – montano.

I vertici del partito hanno scelto in Marko Krička il responsabile del commissariamento a Fiume, con il clean start che avrà quale obiettivo il ridare credibilità e forza a una formazione naufragata anche e soprattutto per le lotte intestine.

Marko Filipović, sindaco dal 2021 al 2025, era certo che avrebbe ottenuto l'appoggio del partito per il secondo mandato e invece era stato silurato, con i vertici socialdemocratici che avevano dato fiducia alla vicesindaca Sandra Krpan, estromessa già al primo turno delle amministrative.

Filipović, uscito dalle file socialdemocratiche, si era presentato da indipendente, venendo superato e di molto dalla Rinčić al ballottaggio (65 a 35%) per la funzione di primo cittadino. La decisione di sciogliere le quattro sezioni e' stata commentata dall' ex sindaco fiumano, in carica per ben 21 anni, Vojko Obersnel, il quale ha parlato di mossa sbagliata: «Credo che la decisione di Dončić e dei suoi collaboratori sia un brutto segnale per i socialdemocratici a Fiume, capace di demotivarli». —



L'evento musicale







I fan di Cremonini che fin dalle prime ore del mattino hanno affollato lo Stadio Teghil (Foto Petrussi) e il cantante sul palco

Cremonini fa sognare i suoi fan

In coda fin dal mattino per assistere a Lignano alla data zero del nuovo tour. E in 25 mila si scatenano

SARA DEL SAL

Erano le 21.03 quando sul palco si sono accesi i colori e le prime note di "Alaska baby" nuovo album ma anche la canzone che ne condivide il titolo. È stata la serata dei sogni per i 25 mila di Cesare Cremonini che da un anno attendevano di potere ritrovare il loro beniamino, capace di far ballare e cantare pubblici di ogni età.. Un colpo d'occhio bellissimo a Lignano.

I primi sono arrivati già dalle 6 del mattino davanti allo stadio, per guadagnare i posti davanti alle transenne, che avrebbero poi dato accesso direttamente sottopalco. E quel palco, enorme, ha mostrato a tutti le suggestioni e i colori di quello che è il mondo incantato che si trova a nord ovest del Canada con la complicità di un vento fresco che ha spettinato i presentii. Sono principalmente veneti coloro che si sono accaparrati i biglietti per la data zero ma non sono mancati i fan «del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige, ovviamente sono arrivati anche dalla sua regione, dall'Emilia Romagna – riferisce Luigi Vignando di Vigna Pr, che insieme a Fvg Music Live sono i promoter locali che hanno affiancato Live Nation, e poi ancora Toscana, Sicilia, Puglia, Marche e tutto il resto d'Italia. Ma non erano i soli. Molte sono le persone che hanno raggiunto Lignano per il concerto dalla Germania, dalla Svezia, dalla Svizzera, dall'Olanda, da San Marino, dalla Francia e dall'Austria».

Tanti gli striscioni o le sciarpe personalizzate, con la scritta "Since 1999", ovvero dall'esordio dell'artista segnato dal successo immediato di "50 special". Qualcuno, come Loriana, è arrivato da Cividale, «Cesare mi piace tanto – spiega –, ci sono delle canzoni con testi molto profondi che mi ricordano storie del mio passato». Per Alessio, che arriva da Padova, «la data zero è una ottima occasione per vederlo, visto che finora non sono mai stato a un suo concerto. Ormai – aggiunge – alcuni dei suoi brani sono diventati dei classici della musica italiana ed è bello vedere dei veri musicisti esibirsi su un palco».



Cesare Cremonini sul palco dello Stadio Teghil a Lignano

Alessandra, invece, arriva da vicino Lignano ed è molto emozionata. «Lo ho visto due anni fa ma dal vivo – spiega – lui è straordinario e non vedo l'ora di vedere questo nuovo progetto». Claudio, invece, viene dal Lazio e per lui «la grande curiosità sta nel vedere come saranno le canzoni del nuovo album dal vivo, perché, ad esempio, "Ora che non ho più te", fin dal primo ascolto prometteva di poter regalare grandi emozioni live».

Per Arianna, che arriva da Bibione, «la curiosità sta molto anche in quelli che saranno gli effetti scenografici che ha preparato. Non lo ho mai visto dal vivo ma è un artista che conosce molto bene la scena live europea, è appassionato dei Coldplay e dei Muse, quindi voglio vedere come tutto questo si tradurrà in questo suo concerto».

Cremonini è così, nella sua lunga carriera ha saputo consolidare un rapporto importante con il suo pubblico continuando ad allargarlo, dimostrandosi un cantautore molto interessante ma anche un "animale da palcoscenico" davvero straordinario. Buona musica e parole che sanno andare a segno, regalando qualche scorcio delle sue passioni e delle sue esperienze. È uno di quegli artisti che può contare anche su un pubblico maschile che lo apprezza, che lo va a vedere non solo per accompagnare le fidanzate o le mogli.

L'ultimo suo lavoro discografico, Alaska Baby, uscito lo scorso 29 novembre, è un capolavoro, che è andato subito a segno con numeri di visualizzazioni e ascolti in streaming da capogiro.

In questo nuovo lungo tour che lo porterà in tutta Italia sarà affiancato da un buon numero di musicisti come Jury Magliolo; Giovanni Boscariol; Alessio Natalizia; Nicola "Ballo" Balestri; Roberta Ecranà; Alessandro De Crescenzo; Andrea Fontana; Andrea Morelli. Grandi artisti, amici storici, un team perfetto e di livello per dare vita a delle hit intramontabili tra cui non possono mancare "Dicono di me" "Marmellata25", ma nemmeno "Logico", o la indimenticabile "Se mi vuoi", certi che comunque… domani sarà "un giorno migliore". —

Le idee

RESTARE UMANI, RESISTENZA QUOTIDIANA

PIER ALDO ROVATTI

Un'affermazione così bella e al tempo stesso così inquietante, "L'arte di restare umani", ci riporta a papa Francesco e oggi viene rilanciata da chi vorrebbe che il pensiero e le pratiche di Franco Basaglia possano ancora agire in un mondo dove la salute mentale tende a dimenticare la sua svolta rivoluzionaria. Un mondo che conosce soprattutto la parola "disumanità".

È una parola che tutti comprendiamo immediatamente di fronte a eventi terribili come quelli che sono accaduti e stanno accadendo nella striscia di Gaza. Eventi la cui drammatica disumanità non può sfuggire a nessuno, compresi coloro che credono di esserne immuni. Eventi che ci aprono gli occhi su tante altre situazioni che si verificano in questo nostro pianeta che ci immaginiamo civile e accogliente. "Disumanità": tutti ci intendiamo sul senso da attribuire a questa drammatica parola.

Ma in che cosa consiste il suo opposto, che evidentemente ciascuno di noi sottointende quando denuncia la disumanità? Qui, come sappiamo bene, la questione è meno ovvia. La parola "uomo" è davvero "antiquata", come qualcuno ha autorevolmente dimostrato? E, se pensiamo che lo sia, che cosa mettiamo al suo posto? Riusciamo a sostituirla con parole più adatte alla realtà che stiamo vivendo?

Non ci siamo ancora riusciti – dobbiamo riconoscerlo – ma abbiamo forse precisato come usare questa parola che oggi, come tale, ci appare generica e lontana da noi. Innanzi tutto, è quel "restare umani" che dà vita alla parola "uomo", la quale può apparirci fredda e quasi morta. È il salvarci dall'abisso della disumanità, il non scivolarci dentro anche noi, ciò che conta, ciò che comprendiamo bene, ciò che non vogliamo diventare.

Le antropologie, anche le più intelligenti e avanzate, difficilmente possono venire impugnate come un sapere che ci salva, figuriamoci quanto possono contare, per un simile salvataggio, le intelligenze artificiali, quando quelle non artificiali decadono esse stesse in modi di pensare privi di strumenti di difesa nei confronti della invadente disumanità.

Comunque, non c'è dubbio che non dobbiamo trasformarci in peggio, qualsiasi senso riusciamo a conservare al nostro essere "umani": cerchiamo, dunque, di non peggiorare. E qui, allora, la frase da cui siamo partiti può rivelarsi meno semplice di quel che sembra: più difficile da tradurre in gesti e anche molto meno ovvia, anzi diventa un vero e proprio punto interrogativo.

Già non è così semplice, come ho accennato, far nostro quel "restare", che indica certamente una resistenza. Più passano i giorni, più le nostre esistenze si riempiono di punti interrogativi senza risposte convincenti, maggiore risulta la difficoltà di un simile restare/resistere: la sensazione di un progressivo imbarbarimento della vita quotidiana di ciascuno, non solo di chi sta male o di chi non ha mezzi materiali per arrivare a sera, ma anche di chi sembra cavalcare con facilità la propria umanità (o si illude di farlo), è ormai diffusa ovunque, si è trasformata in un segnale di allarme che nessuno può trascurare.

Ma che ruolo gioca qui la parola "arte", che a prima vista sembra un termine fuori posto? E se, al contrario, fosse essenziale, perché ci disillude rispetto a ogni capacità tecnologica, cioè a ogni dispositivo che ci restituisca un poco di umanità? La sua importanza, la sua essenzialità, forse dipende proprio da un simile scarto, dalla nostra residua – ma ancora esistente – capacità di spostarsi dai saperi organizzati verso un ritorno a quella esperienza soggettiva e pratica che stiamo tutti dimenticando per affidarci a quei saperi che ormai tendono ad attraversare ogni aspetto della nostra attuale quotidianità.

Ma, allora, in che cosa consiste questa umanità per non ridursi in una pretesa alquanto fantasmatica? La risposta non è facile, tuttavia è importante costruire questa domanda, lasciarla sospesa, cercare di riempirla di senso. Le risposte – in realtà – sono già lì, disponibili, costruite per tacitarci: evitiamole. —


Sfollati tra le macerie a Gaza

Le idee

I DUE VOLTI DEL PIANETA GIOVANI

UN ABBAGLIO CHIAMARLI BAMBOCCIONI

MARCO ZATTERIN

Ci sono domande che contengono la risposta. Una è quella che solleva il dubbio sull'affidabilità del luogo comune che etichetta una buona parte dei giovani come "bamboccioni", perché le osservazioni suggeriscono che non sia proprio così. Non sono pigri e sdraiati, non la larga maggioranza, perlomeno. Soffrono e sfidano una società che si è fatta meno aperta e generosa, faticano fra le diseguaglianze crescenti e i salari svalutati, i contratti troppo precari, il costo delle case alle stelle. Ripetere che prediligono il divano all'attività è un rischio, può tramutarsi in un alibi per non fare abbastanza. Il che sarebbe letale. Perché un Paese che non cura i suoi ragazzi, prende a schiaffi il proprio futuro.

Metà di quanti hanno fra 18 e 35 anni denuncia che l'emozione ricorrente peggiore è lo stress, seguita a una lunghezza dall'ansia (sondaggio Ipsos). Il 68% dei non ancora trentenni, quando pensa al lavoro, prova insicurezza e paura (Osservatorio Jobiri): uno su tre ragiona tutti i giorni sull'inevitabilità del fallimento. Ma pochi si arrendono. Reagiscono come possono, anche molto spesso con la fuga. Fra il 2014 e il 2023, 700 mila giovani italiani sono partiti per cercare fortuna all'estero: un quinto erano freschi di laurea (Banca d'Italia), pochi ritornano. Se uno ha la forza di mollare casa e famiglia non può essere uno spiaggiato. Al contrario, deve avere un coraggio da leone. È gente che non bisognerebbe perdere.

«Chi rifiuta di cambiare città non lo fa per pigrizia, ma perché dovrebbe bruciare due terzi di stipendio solo per l'alloggio», avverte Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos. Nei grandi centri gli affitti per studenti e neo-impiegati sono schizzati a livelli spropositati, lo stipendio e le aspettative non incentivano la mobilità. Secondo l'analisi della Commissione Ue, la partecipazione dei giovani al lavoro, soprattutto al Sud, permane «strutturalmente bassa». Essa riflette una generalizzata formazione insufficiente che non crea le competenze richieste da chi offre i posti. Ne consegue la bassa produttività del sistema italiano e uno scoramento diffuso.

A fine 2024 soltanto il 40 per cento dei giovani sotto i trent'anni era impegnato, a fronte di una media europea del 55,9 (Commissione Ue). Il 39,4 per cento di questi aveva un contratto a termine, certo non la migliore delle prospettive. Poste le paghe ridotte, e le evidenti difficoltà sociali di una società in declino demografico, non sorprende che i Neet - chi non studia, non lavora e non si forma - siano dalle nostre parti addirittura il 15 per cento (media Ue: 11). L'inquietudine in Italia imperversa. La prima causa? «I social media e un'eccessiva esposizione al digitale», confessa il 41 per cento di chi si esprime (Ipsos).

Se invece che puntare il dito si ritessesse la rete sociale, la storia potrebbe essere riscritta. Mentre il Paese invecchia, bisognerebbe utilizzare meglio il non poco capitale umano che abbiamo, con la riforma dell'Istruzione, adeguando i salari, intervenendo sulla formazione, per poi collegare con sapienza scuola e imprese, con tagli fiscali. È necessario investire nei primissimi anni di vita e socializzare i costi dei figli che gravano perlopiù sulle donne. Bisogna sostenere i ragazzi, accompagnarli, farli sentire importanti come sono, inondarli di stabilità, non metterli con le spalle al muro. I bamboccioni sono meno di quel che sembra e si dice. E anche loro, più che di etichette, hanno bisogno di opportunità chiare. —



Un giovane consulta gli annunci a caccia di lavoro

DOVE NASCE LA VIOLENZA DEI RAGAZZI

FRANCESCO JORI

Li stiamo perdendo. La classica frase choc da situazione clinica esce dalle sale operatorie per estendersi a un'intera categoria sociale, esposta a rischio estremo: i giovani. È ormai quotidiana la testimonianza delle cronache che propongono vicende di risse, aggressioni, violenze, pestaggi, minacce, maltrattamenti, soprusi; ancora più vasto è il sommerso, che a tratti arriva in un superficie, del mondo del disagio: depressione, autolesionismo, autismo, deficit dell'attenzione, disturbi del linguaggio, del comportamento, dell'alimentazione; fino a spingersi a tentati suicidi che troppo spesso purtroppo vengono messi in atto. Ma anche chi sta bene e sa gestirsi, si sente stretto in questa società. E risponde andandosene per sempre.



Due giovani alle prese con il telefonino

Sono inquietanti, o almeno dovrebbero esserlo, i dati del malessere. Una ricerca del Cnr su 20mila studenti tra i 15 e i 19 anni di 250 scuole segnala che quattro su dieci hanno preso parte almeno una volta a una rissa o una violenza di gruppo; proiettato sul complesso della popolazione, significa 300mila adolescenti. Con un Nord Est sostanzialmente allineato alla media: il 36 per cento in Veneto, il 39 in Friuli Venezia Giulia; con punte estreme che arrivano all'uso di un'arma nel due e mezzo per cento dei casi tra i ragazzi veneti, nel tre per i friulani. D'altra parte, anche senza usarla, portarsela dietro è diventata un'abitudine diffusa: agli ingressi di discoteche e pub, i buttafuori ogni sera sequestrano coltelli a raffica. La scuola è in primo piano in questa guerriglia continua: le aggressioni ai docenti sono triplicate negli ultimi anni, e sono ancora in crescita.

Ancora più urticanti sono i dati relativi al disagio giovanile, proposti dal Censis. Gli episodi di autolesionismo dal 2020 sono saliti del 6 per cento tra i ragazzi, e del 17 tra le ragazze; i disturbi alimentari hanno avuto un incremento addirittura del 571 per cento. Tra i 18 e i 25 anni, una persona su due arriva a forme di depressione; quelle prese in carico dai servizi manifestano ansia ossessiva, paura del fallimento, incertezza del futuro: una sindrome che riguarda due milioni di adolescenti. Per chi aggredisce e per chi soffre, a ben vedere, la matrice è comune: uno stato d'animo che genera violenza nel primo caso contro gli altri, nel secondo verso se stessi. I servizi pubblici si trovano con le spalle al muro di fronte a un fenomeno che sta esplodendo: mancano uomini, risorse, preparazione, strutture. Anche in questo campo, come in tanti altri, la politica latita dolosamente: ci sono linee-guida adottate già nel 2019, ma vengono applicate a macchia d'olio nel territorio; i finanziamenti sono del tutto inadeguati; i posti di degenza nei centri di neuropsichiatria infantile sono 400, ma ne occorrerebbero 700. Col risultato che molti, troppi bambini e ragazzi vengono accolti e seguiti nei reparti per adulti.

Sappiamo a fondo il perché di questa drammatica deriva. Fragilità nelle relazioni; sovrapposizione tra realtà effettiva e virtuale; paura delle frustrazioni; sollecitazioni pressanti a essere competitivi; bisogno di omologazione nel gruppo; abuso dei social; messaggi e stili di vita fuorvianti trasmessi a iosa dal mondo adulto. C'è soprattutto una micidiale assenza di troppi padri, professori, educatori autorevoli. Col risultato di aver dato vita a una generazione orfana; che invece andrebbe educata da subito, specie in famiglia e nella scuola, a interiorizzare il senso del limite, a non doversi per forza sentire protagonisti per essere qualcuno, a scoprire il valore della sconfitta e della fragilità come spinte per crescere.

Occorre far capire ai ragazzi che rovinando la vita di altri distruggono anche la propria. A suo tempo abbiamo liquidato i giovani con l'etichetta di "generazione invisibile": è stata tale per anni, perché noi non la sapevamo né guardare né ascoltare; ora comincia a farsi vedere. E sentire. Ma in tanti, troppi, continuiamo a non capire. Eppure basterebbe andare a rileggersi la lettera di poche righe che una quindicenne veneta ha lasciato qualche anno fa ai suoi, prima di togliersi la vita: mi avete dato tutto, tranne quello che mi serviva davvero. —

TRIESTE

Il progetto bocciato dai triestini nel sondaggio Nem



NICOLE MATTEONI

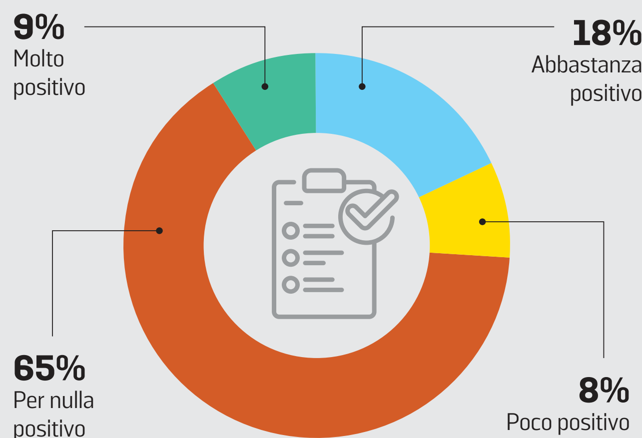
«Non ci sto»

«Non viviamo nella democrazia dei sondaggi». Così la deputata di Fratelli d'Italia Nicole Matteoni commenta il sondaggio condotto da WinPoll per conto del gruppo Nem, e aggiunge: «Di certo, prendo atto che vada migliorata la comunicazione sul tema: ad esempio, la domanda se la cabinovia potrà o meno sostituire il Tram di Opicina appare mal posta, in quanto il Tram è ormai ripartito e non verrà mai sostituito». E sull'impatto ambientale? «Rilevo risposte negative, ma allora – sottolinea Matteoni – durante l'intervista sarebbe stato opportuno anche ricordare che l'impatto ambientale è molto limitato, e che il progetto prevede specifiche compensazioni».

IL SONDAGGIO SULLA CABINOVIA DI TRIESTE

CONSIDERAZIONE SUL PROGETTO

« Lei considera il progetto della cabinovia metropolitana Trieste – Opicina per la città...?» (Non sa/ Non risponde: 4%)



Risposte: Molto positivo + Abbastanza positivo

Per età	
18% Under 30	34% 30-44
33% 45–65	23% Over 65

Per genere	
34% Maschi	20% Femmine

Per partito politico	
9% Pd	16% 5 Stelle
71% Lega	6% Verdi Sinistra
63% Fratelli d'Italia	53% Forza Italia

Fonte: Winpoll

WITHUB



Dipiazza tira dritto sulla cabinovia «È nell'interesse della città»

La maggioranza fa quadrato attorno al sindaco ma tra i partiti emergono toni e sensibilità diversi



ALBERTO POLACCO

«Serve ragionare»

Tra gli intervistati che votano Forza Italia (il sondaggio ha tenuto conto anche dell'orientamento politico, includendo il dato storico del voto alle ultime europee) è risultato che non più del 53% ha dato giudizio positivo: quasi un elettore forzista su due non sarebbe convinto del progetto. Il capogruppo degli azzurri in Consiglio comunale Alberto Polacco prende atto di questo risultato, definendolo «un dato sul quale ragionare, poiché è importante ascoltare l'espressione dei cittadini: di certo – afferma l'esponente di Forza Italia – potrà aprire a momento di riflessione nel merito del progetto e del suo iter».

Francesco Codagnone

«Io con la cabinovia vado avanti, credo in quello che sto facendo per la mia città». Il sindaco Roberto Dipiazza risponde al telefono a metà mattina, quando i risultati del sondaggio condotto da WinPoll per il gruppo Nem – che edita anche *il Piccolo* – circola in rete ormai da ore tra meme del Comitato No Ovovia e invocazioni del centrosinistra: «Fermatevi finché siete in tempo, e chiedete scusa». Il dato di sette triestini su dieci contrari alla cabinovia atterra sul centrodestra in un momento delicato – la discussione in Consiglio comunale per la variante, i cinque ricorsi pendenti al Tar, le crepe aperte da Fratelli d'Italia per l'asilo di Roiano – ma, pur con prese di posizione più o meno nette, la maggioranza non mostra segni di tribolazioni.

Non sono «quattro gatti» ma il 73% degli intervistati: il 65% ritiene il progetto «per nulla positivo», l'8% lo valuta «poco positivo» (giudizio dunque negativo, come spiegano i sondaggisti). Il primo cittadino però non desiste perché, dice, «ogni grande cambiamento all'inizio porta critiche, ma poi parlano i risultati». E i suoi risultati, il sindaco Dipiazza, li rivendica tutti. «Quando ho rifatto le Rive – rammenta – Omero, capogruppo delle opposizioni, mi accusò di volerle trasformare in un'autostrada. Stessa storia per il park a campo San Giacomo, o per la Gvt, che nel tempo si è dimostrata una rivoluzione. Insomma, se fai i fuochi d'artificio non va bene, se non li fai non va bene lo stesso, ma poi contano i fatti». E le opposizioni? «Lasciatemi lavorare in pace. Io – ribadisce Dipiazza – vado avanti, credo in quello che sto facendo per il bene della mia città».

Il sindaco non entra nel merito del sondaggio, ma la deputata di Fratelli d'Italia Nicole Matteoni sì, netta. «Ho profondo rispetto per chi ha partecipato, ma siamo in una democrazia rappresentativa, non nella democrazia dei sondaggi del *Piccolo»,* dice la meloniana. «Evidentemente – sostiene Matteoni – si vuole tentare di suscitare un "risveglio di coscienza" nei consiglieri di centrodestra nel pieno del dibattito sulla variante: ma noi siamo convinti delle nostre scelte». «L'opera è stata strumentalizzata dall'opposizione, arrivata a diffondere dati non veritieri», aggiunge l'assessore di FdI Elisa Lodi, convinta «dell'utilità della cabinovia, che porteremo alla fine e che avrà risvolti positivi per mobilità e turismo». Per il capogruppo dei patrioti Marcelo Medau è «normale che opere di questa entità sollevino dubbi, ma a volte la resistenza nasce da scarsa conoscenza».

«Curiosa la tempistica del sondaggio», consta il capogruppo della Lega Stefano Bernobich, ribattendo che «io i sondaggi li faccio stando nella gente, e questa contrarietà non la riscontro». Nessun ripensamento? «Abbiamo già riflettuto sulle nostre scelte e lavoreremo per chiarire i dubbi dei cittadini». Peraltro, il leghista rileva che «solo l'1% è contrario perché crede non aiuterà a diminuire il traffico, che è proprio il nostro obiettivo». Il collega di partito Everest Bertoli non interviene.

Forza Italia, in linea con il suo elettorato diviso – favorevole solo il 53% – tiene la linea di maggioranza ma senza slanci sul progetto. In Aula Michele Babuder non si è mai intestato direttamente la cabinovia («la progettazione esecutiva competerà ad altri assessorati»: quindi altri partiti), ma solo la variante che porta la sua firma, sostenendo la «necessità di dare doveroso riscontro alle osservazioni». Proprio rispetto alle posizioni dei cittadini, l'assessore ritiene «più significativo non il dato dei contrari, bensì quello del 78% che ha scelto di non partecipare: non hanno detto no ma – annota Babuder – hanno scelto di non entrare nel merito della discussione». Il capogruppo azzurro Alberto Polacco precisa che «come ribadito anche dal Tar, il Consiglio deve approvare la variante: con responsabilità portiamo avanti quella delibera, o sarebbe un danno amministrativo».

Roberto Cason di Idea Giuliana osserva che «sapevamo già che all'interno del centrodestra vi è qualche perplessità, ma anche all'interno del centrosinistra più di qualcuno è favorevole». E per le perplessità riscontrate soprattutto tra i giovani, con l'82% degli under 30 contrari alla cabinovia? Anche qui, «poca conoscenza del progetto: tra i giovani – così Cason – va stimolata più partecipazione».—

Fi si intesta solo la variante, mentre FdI difende con slancio tutto il progetto L'assessora Lodi: «Arriveremo alla fine»



Inquadrando questo QR Code col vostro telefonino potrete accedere al sondaggio completo. Il servizio è riservato agli abbonati digitali.

LE VOCI POLITICHE A CONFRONTO

«Atto doveroso»

Michele Babuder ritiene «doveroso portare a termine l'iter della variante, dando riscontro alle osservazione: altri assessorati saranno competenti della progettazione».



«La lotta continua»

«Il Pd lotterà fuori e dentro il Consiglio comunale finché il centrodestra non si fermerà sulla cabinovia», afferma la segretaria regionale dem Caterina Conti.



«Dal primo bando»

Stefano Bernobich (Lega): «Molti non sono contrari; dicono "si poteva fare altro" ma da principio, con l'opera partecipammo a un bando ministeriale dedicato».

Il progetto bocciato dai triestini nel sondaggio Nem

L'ATTACCO DELLE OPPOSIZIONI

«Ora fermatevi e chiedete scusa»

Il centrosinistra invita la giunta a interrompere l'iter
«Perso il contatto con la realtà, grave il no a un referendum»



I banchi dei partiti di opposizione in Consiglio comunale durante il dibattito sulla variante FOTO LASORTE

Nessuna sorpresa, nessun sussulto, solo una conferma di quel dato che da cinque anni i partiti di centrosinistra ripetono a perdifiato: per la maggioranza dei triestini, «l'ovovia non s'ha da fare». «Questa non è solo la fine dell'ovovia, questa è la prova definitiva della crisi del centrodestra triestino», così il dem Francesco Russo commenta i risultati del sondaggio commissionato dal gruppo Nem a WinPoll. Parole dure e l'attacco a una maggioranza che «dimostra di aver perso definitivamente il contatto con i cittadini, per decenni la migliore capacità di Roberto Dipiazza: potranno provare ad arrampicarsi sugli specchi ancora un po', ma ormai – affonda l'esponente di opposizione – lo hanno capito tutti che nessuna amministrazione può intestardirsi su un'opera che oltre ad avere tante criticità è sgradita a tre cittadini su quattro».

«Questione di buonsenso» e «prova definitiva che dopo due mandati bisogna cambiare guida in Comune», consta la segretaria regionale del Pd Caterina Conti, valutando «incredibile che il centrodestra si sia rinchiuso in un bunker, ostinandosi ancora a non voler sentire quello che pensano i cittadini, anche quelli che hanno votato per Dipiazza: auspichiamo – così la dem – che nella maggioranza ci sia chi rifletta su questi numeri e decida di fermare un'opera dannosa e inutile che va contro la volontà della città». Il capogruppo del Pd Giovanni Barbo elenca i dati salienti: oltre al 73% dei contrari alla cabinovia, «spicca che vi sia solo un 9% che la considera "molto positiva", decisamente poco – valuta il consigliere – per giustificare un'opera di tale impatto sull'ambiente e sulla vita delle persone che si vedranno espropriate le proprie case o vedranno passarvi sopra le cabine, per non parlare dei costi di gestione che ricadranno su tutti i triestini». A tal proposito, «suonano ancora peggiori le parole di Dipiazza e dei suoi, che – annota il dem – irridevano le migliaia di partecipanti al corteo contro l'ovovia affermando che il resto della popolazione era a favore: chiedano scusa, quindi, ai cittadini e facciano marcia indietro!».

«Forse, allora, non si oppongono a questo progetto solo "quattro gatti", come sostiene il sindaco Dipiazza», ironizza Alessandra Richetti del M5s, che rilancia e parla di «fotografia impietosa di un progetto calato dall'alto» e «costoso giocattolo del centrodestra che non serve alla città né ai triestini». «Ennesima prova di come la giunta orienti le sue scelte senza ascoltare Trieste, è ora di tornare con i piedi per terra e riprendere contatto con la realtà!», rincara la pentastellata, mentre per Paolo Altin di Punto franco i risultati del sondaggio arrivano come «la conferma di quello che abbiamo detto per ore in aula, e cioè che la cittadinanza non vuole l'ovovia: la responsabilità del fallimento – afferma il puntofranchista – ricadrà sulla maggioranza e un sindaco non più in sintonia con la città».

Nessuna sorpresa, no, ma alla luce dell'esito del sondaggio «risulta ancora più grave che si sia impedito alle triestine e ai triestini di esprimersi tramite un referendum, usando il Pnrr come giustificazione del diniego», sferza Riccardo Laterza di Adesso Trieste, che rammenta come «quei fondi, poi persi, sono stati anche lo strumento con il quale – rileva il municipalista – la giunta ha scelto, in maniera assolutamente inopportuna, di affidare l'appalto ancora prima della fine dell'iter urbanistico e di valutazione dell'impatto ambientale».

«La città non vuole l'ovovia», la consigliera regionale del Patto-Civica Giulia Massolino lo sostiene fin da quel primissimo annuncio di cinque anni fa. «L'ostinazione a proseguire e – ribadisce – la forzatura dell'iter dimostrano che questa maggioranza sta perdendo il contatto con la cittadinanza: sarebbe ora di riconoscere la realtà, ascoltare le tante voci di dissenso e ritirare immediatamente la delibera, finché si è in tempo». E se ciò non avverrà, «diversamente – assicura Massolino – continueremo a lottare, nelle piazze e nelle aule di tribunale, per porre fine a questo scellerato progetto che sta tenendo in scacco il futuro di Trieste da troppo tempo». —

F. C.



FRANCESCO RUSSO

«Destra in crisi»

Per il dem Francesco Russo questa «non è solo la fine dell'ovovia, ma la prova definitiva della crisi del centrodestra triestino». «Parlano solo di crisi, di lotte intestine, con FdI contro tutti, di dimissioni anticipate per potersi ricandidare e rimanere in carica sempre più a lungo. Hanno pensato di essere intoccabili e di non dover rendere conto a nessuno, ma ormai – attacca l'esponente del Pd – sono saltati tutti gli schemi e a farne le spese sono i cittadini: a Trieste tutti i progetti importanti, nonostante la propaganda di questi anni, sono fermi». Per Russo «quando cominci a credere di poter fare quel che vuoi senza rendere conto a nessuno, è l'inizio della fine: in democrazia la sovranità è nelle mani dei cittadini, non di chi li governa».



RICCARDO LATERZA

«Quanti silenzi»

Per il capogruppo di Adesso Trieste Riccardo Laterza, il risultato del sondaggio commissionato dal gruppo Nem all'agenzia WinPoll «spiega meglio di mille parole perché la maggioranza sia rimasta nel silenzio più totale durante i tre giorni di discussione in Consiglio comunale» andati in scena la settimana scorsa per l'approvazione della variante urbanistica per il tratto di cabinovia che sorvolerà il bosco Bovedo: «I consiglieri di centrodestra sapevano e sanno – così il leader del municipalisti – che l'opera non va soltanto contro l'ambiente e le casse del Comune, ma anche contro il volere della cittadinanza».

L'appello del Comitato No Ovovia

«Opera calata dall'alto ma mai voluta dalla gente Ascoltate le nostre voci»

LE REAZIONI

Bastavano poche centinaia di firme ma in pochi giorni ne raccolsero molte di più quando, tre anni fa, i cittadini riuniti nel Comitato No Ovovia chiesero a gran voce un referendum popolare per esprimere la propria contrarietà alla cabinovia. Ma all'epoca l'opera era finanziata dal Pnrr e anche per quel motivo la Commissione dei garanti ritenne quella richiesta irricevibile, da scartare.

Il dato alla fine è arrivato con il sondaggio commissionato dal gruppo Nem all'agenzia WinPoll: di fatto «la riprova che la maggioranza dei triestini è contraria a quest'opera impattante, illegittima, inutile, insostenibile, insicura», scrive il referente dei No Ovovia William Starc, per nulla sorpreso del risultato del 73% di intervistati risultati contrari o poco convinti di un impianto a fune tra mare e ciglione carsico.

«Cinque anni di impegno costante da parte del Comitato per dimostrare l'infondatezza degli assunti alla base del progetto cabinovia e il supporto generale dei diversi partiti, associazioni, organizzazioni sindacali, circoli culturali, movimenti hanno consentito – continua Starc – di rendere trasparenti i limiti di un'operazione volta a calare sulla città un progetto per niente partecipato e condiviso: ora nessuno potrà affermare che il sondaggio è di parte, e diventa ancora più evidente il danno fatto con il divieto posto alla nostra richiesta di referendum». L'auspicio è di un «ripensamento da parte dell'amministrazione comunale», come già invocato nell'appello inviato dal Comitato a tutti i consiglieri appena prima dell'inizio della discussione in corso per l'approvazione della variante numero 12: appello che, oggi, «assume ancora più rilevanza alla luce dell'esito del sondaggio», osserva Starc.

Ma qualora questo ripensamento non dovesse arrivare, qualora «l'amministrazione volesse continuare come nulla fosse successo, allora – conclude il referente del Comitato No Ovovia – ribadiamo con determinazione di voler continuare anche noi a combattere il progetto cabinovia con lo stesso l'impegno fin qui profuso, forti del manifesto sostegno dei triestini». —

F. C.

I PARERI SULLE NUOVE STRUTTURE INTERRATE PROPOSTE DA MECASOIL E ICOP AL COMUNE

Park San Giusto 2, ok dalle categorie Ipotesi navette gratuite per il centro

Confcommercio tratta per utilizzare i posti auto al Rocco e al PalaTrieste da collegare alla città

Laura Tonero

I progetti promossi dalle categorie economiche sono due: quello che prevede una sorta di raddoppio di Park San Giusto, con una nuova struttura che verrebbe realizzata, sempre interrata, accanto alla scalinata che porta a Santa Maria Maggiore per poi arrivare fino a via San Michele, e il park sotterraneo davanti alla Stazione Marittima. Risulta avere invece meno appeal la proposta della struttura che verrebbe ricavata in viale D'Annunzio, all'altezza di largo Sonnino con un collegamento diretto con il centro attraverso le gallerie antiaeree e un sistema di tapis roulant. È questo, appunto, il giudizio espresso dagli operatori economici triestini sui progetti depositati in Comune dalla società Mecasoil, assieme a Icop, per realizzare tre nuove strutture, in una città alle prese con un'ormai costante carenza di parcheggi.

Progetti che, se realizzati, richiederanno comunque anni di lavori. Intanto quindi le categorie si concentrano su un progetto di navette per collegare al cuore della città posti auto meno centrali. «Stiamo lanciando da tempo un grido d'allarme – sottolinea Antonio Paoletti, presidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia e di Confcommercio – e ora una soluzione tampone la troveremo intanto alle spalle del Silos, ci sono strette trattative, e questa sarà una buona soluzione tampone che ci darà un vantaggio per avviare e completare i progetti di nuove strutture». Valutando i progetti in campo, il presidente reputa il Park San Giusto 2 «il più interessante, ma non basterà, perché il turismo sta aumentando e anche ai residenti vanno date delle risposte». Ovviamente a Paoletti preme riuscire a dare delle risposte «alle aziende, ai commercianti, che non devono essere penalizzati dall'impossibilità per un cliente di trovare un posto auto che gli consenta di raggiungere comodamente il centro e fare acquisti o fruire di servizi». A questo scopo il presidente ha avviato delle trattative per trovare nuovi parcheggi da mettere rapidamente in collegamento con il centro, attraverso navette. «Penso anche ai parcheggi a supporto del PalaTrieste e dello stadio Rocco, che in assenza di partite restano vuoti, è uno spreco a due passi dall'uscita della superstrada. A una tariffa simbolica anche di 5 euro al giorno potrebbero essere messi a disposizione nel resto della settimana, e noi con un servizio navetta rapido, puntuale, ben segnalato e gratuito potremmo portare chi arriva davanti a piazza Unità. Ne parleremo a breve con la Triestina e con la Pallacanestro Trieste».

Il servizio navetta verrà garantito «quanto prima da park Bovedo e – così Paoletti – potrebbe coinvolgere anche i parcheggi dei centri commerciali, è anche nel loro interesse». Confcommercio ha avviato un confronto con Trieste Trasporti e con il Comune ovviamente, «ma se non potranno garantirlo loro, si dovrà puntare a una soluzione con un privato, le risorse economiche si trovano».

Confartigianato è stata coinvolta nel progetto di aprire i parcheggi che servono Rocco e PalaTrieste, con annessa navetta: «una soluzione che nell'immediato può andare bene e che quindi supportiamo – spiega il segretario di Confartigianato Enrico Eva – siamo concordi anche sul fatto che la navetta debba essere gratuita, altrimenti non la usa nessuno. Bisogna provare, non va lasciato nulla di intentato». Sui progetti invece dei multipiano, Eva mette al primo posto quello davanti alla Stazione Marittima. «La soluzione ottimale sarebbe realizzare sia quello che il raddoppio di Park San Giusto, a quel punto togliendo i parcheggi lungo le Rive e riconsegnando ai triestini e ai turisti il waterfront libero».

Tra gli agenti immobiliari, il presidente Fiaip Filippo Avanzini reputa come «sicuramente quello sulle Rive sarebbe il più efficace, con tutte le difficoltà però che ci sarebbero per la realizzazione; anche il raddoppio del park in via del Teatro Romano è di estremo interesse. Mentre nutro delle perplessità rispetto al progetto di viale D'Annunzio, perché le strutture periferiche sono poco attraenti per i non residenti». Avanzini fa un esempio, guardando al Park San Giacomo, «dove sebbene sia ben servito dagli autobus, i posti in vendita sono stati acquistati dai residenti o da chi lavora in zona, mentre quelli a rotazione sono spesso mezzi vuoti».

«Qualsiasi progetto va bene purché si diano risposte – sottolinea la presidente del Gruppo commercio di Confcommercio Elena Pellaschiar —: i turisti stanno aumentano e servono soluzioni che consentano una buona convivenza tra chi visita la città o viene a fare compere e i residenti. Venire in centro deve essere un piacere, quindi ben vengano nuovi parcheggi e soluzioni come le navette che riescano a far funzionare quelli che ci sono già, l'importante è che le opportunità siano ben segnalate per farle funzionare». E aggiunge: «Noi commercianti non possiamo rischiare che un potenziale cliente bypassi Trieste perché non trova parcheggio». Il presidente di Federalberghi Maurizio Giudici reputa che il "raddoppio" del Park San Giusto sia «il più interessante e più fattibile tra i progetti sul tavolo, tutte le soluzioni comunque sono ben accolte, ma intanto serve puntare a un collegamento rapido che accompagni in centro chi parcheggia al park Bovedo, al centro congressi e all'area dietro al Silos: quegli spazi offriranno in totale oltre 900 posti, non cosa da poco». —









Nelle immagini in alto i parcheggi a disposizione di chi assiste alle partite o agli eventi allo stadio Nereo Rocco o al PalaTrieste. In basso invece, a sinistra, un gruppo di turisti alla scoperta della città, mentre a destra l'ingresso del Park San Giusto anche ieri al completo FOTO MASSIMO SILVANO

LA SUGGESTIVA RESIDENZA A DUE PASSI DAL CASTELLO ERA IN VENDITA DA TEMPO

Villa accanto a Miramare Un architetto veneziano il nuovo proprietario

Micol Brusaferro

L'antica villa privata che si trova alle porte del parco di Miramare è stata venduta nelle scorse settimane. La casa sue due piani, circondata dal verde e affacciata sul mare, è stata acquistata da un architetto veneziano che si è innamorato di Trieste. La dimora manterrà il suo fascino e sarà valorizzata, rimanendo un'abitazione. L'edificio, che risale all'Ottocento, come riferisce l'agenzia Tirabora che si è occupata della vendita, ha 242 metri quadrati interni, immersa in un ampio giardino e con una terrazza sul mare. Chi ha deciso di investire sull'immobile si occuperà di sistemarlo, considerando che necessita di diversi interventi di manutenzione.

Era da un po' che la villa si trovava sul mercato, e in tanti erano rimasti colpiti dal fascino di una casa che sembra uscita dalle favole, con gli infissi in legno verdi, il piccolo terrazzino sopra l'accesso, gli alberi e i fiori fronte mare, il parco tutto attorno e soprattutto un affaccio unico sul golfo. C'è chi temeva potesse essere convertita in hotel o che potesse subire qualche trasformazione radicale. Invece chi l'ha scelta punterà a curarla, così com'è. È l'ultima abitazione che si trova lungo la via che accompagna verso il Castello di Miramare, poco prima della sbarra che delimita il parcheggio del parco, e a pochissimi metri dal mare. La residenza, lontana da altri stabili, dispone di ampi balconi, mentre sotto sono presenti anche un box auto e una taverna.

Tra i punti più spettacolari la terrazza sopra l'accesso all'edificio, che consente di godere una vista aperta sul mare. A completare l'immobile anche un terreno boschivo retrostante di oltre 2.600 metri quadrati. Il prezzo di vendita era stato fissato a un milione e 100 mila euro. A pochi passi, a sinistra dell'immobile, corre il passaggio pedonale che collega la prima parte della Strada Costiera con viale Miramare, un tratto che tra tunnel, scale e un sentiero è percorso soprattutto d'estate da molte persone, per dirigersi verso gli spazi balneabili della zona. Ed è da lì che tanti hanno più volte ammirato parte della grande villa, che come detto conta anche su un ampio polmone verde alle spalle. La descrizione scelta per raccontare l'immobile parlava di un'ubicazione ineguagliabile, di un vero e proprio angolo di paradiso. Tutti fattori che, molto probabilmente, hanno colpito il nuovo proprietario. —



La villa a pochi passi dal Castello di Miramare appena acquistata da un architetto veneziano FOTO SILVANO

INCHIESTA IN CORSO

Innescata da una rapina la rissa in piazza Unità

Le violenze di venerdì sera tra dieci persone sono scaturite dal furto di un iPhone. Qualcuno era armato di tirapugni

Gianpaolo Sarti

«Il cellulare, volevano rubare un cellulare... un iPhone... è per questo che siamo stati picchiati», ha raccontato una delle vittime alla Polizia. Ecco cosa potrebbe aver innescato, venerdì sera, la furibonda rissa tra i dieci giovani cittadini afghani e pachistani in piazza Unità e in piazza della Borsa. La situazione era degenerata ed erano volate le sedie di un bar. Gli aggressori avevano usato anche tirapugni e altri oggetti contundenti, sembra pure cocci di bottiglia.

Il furto del telefonino, a quanto pare, sarebbe stato portato a termine: le vittime avevano comunque tentato di difendersi e poi di fuggire. Ma erano state inseguite. Tutto questo in mezzo ai passanti inorriditi per quanto stava accadendo davanti ai loro occhi.

Sul caso sta ora indagando la Polizia di Stato: l'episodio è configurato a tutti gli effetti come una rapina, cui ha fatto seguito il feroce pestaggio in strada.

Sono circa le 23 quando la Polizia viene contattata per un'emergenza in centro città: la segnalazione riferisce di una violenta lite in corso tra stranieri nei pressi della fontana di piazza Unità. Tre volanti corrono sul posto a sirene spiegate. Il gruppo, tra pugni, calci, urla, inseguimenti e lanci di oggetti, si sposta verso piazza della Borsa. Qualcuno afferra le sedie dei tavolini esterni del bar "Piazza Grande", il locale che fa angolo con via Malcanton, e le scaglia addosso ad altri. Poi ancor pugni, calci. Altre sedie che volano. Ancora urla. Gente per terra.

Intanto, pochi minuti dopo, tre persone coinvolte nella rissa si recano in Questura per chiedere aiuto. Hanno evidenti tagli sulla testa, sulle mani e in altre parti del corpo. Gli agenti chiamano innanzitutto il 118.

I ragazzi perdono sangue, sono sconvolti e hanno bisogno di cure mediche, ma riescono a spiegare di essere stati picchiati con tirapugni e altri oggetti da sette connazionali. Il motivo, così hanno precisato, sarebbe appunto il furto di un iPhone. Una rapina a tutti gli effetti.

I tre feriti vengono portati a Cattinara dalle ambulanze e presi in carico dal Pronto soccorso. Fortunatamente, nonostante i tagli e i numerosi traumi subiti, nessuno versa in gravi condizioni.

Nel frattempo gli agenti iniziano a raccogliere le testimonianze. Alcuni degli stranieri che hanno preso parte alla rissa vengono presto identificati, sugli altri l'indagine è ancora in pieno svolgimento. Le tre vittime che si sono presentate in Questura, stando a quanto si apprende, sono comunque persone già note all'Ufficio immigrazione.

La Polizia acquisirà anche le immagini dei sistemi di video sorveglianza installati in piazza Unità, in piazza della Borsa e nelle vie limitrofe.

L'indagine, oltre a risalire a ogni singola persona coinvolta, mira anche a ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti. I tre stranieri che si sono recati in Questura hanno raccontato della rapina del cellulare, ma l'intenzione della Polizia è acclarare che sotto non ci sia anche dell'altro. —

L'ALLARME

Il centro ritorna a fare da sfondo alle aggressioni

Il centro torna a fare da sfondo alle risse. Liti in cui sono coinvolti gruppi di giovani e che poi degenerano. Un allarme che si ripresenta periodicamente, tanto più durante i mesi estivi. Un paio di settimane fa era stata via Torino a fare da sfondo a una violenta lite tra ragazzi, in particolare dell'Est Europa; anche in quell'occasione erano state usate sedie e sgabelli dei bar.



INCONTRO A CAPODISTRIA

Sindacati di polizia

Si è tenuto a Capodistria il meeting del Pss - Policijski sindikat slovenije, il maggiore sindacato di Polizia della Slovenia. Presente anche il Sap, Sindacato autonomo di Polizia, rappresentato dal segretario regionale del Fvg nonché membro dell'esecutivo nazionale Lorenzo Tamaro. Tra le autorità, il ministro dell'Interno della Slovenia Boštjan Poklukar.

POLIZIA IN PORTO VECCHIO

Migranti sequestrati Avviate le indagini

Proseguono le indagini della Polizia sul presunto sequestro di persona che sarebbe avvenuto nei giorni scorsi all'interno di uno dei magazzini abbandonati del Porto Vecchio. Stando a una segnalazione, alcuni migranti pachistani e nepalesi sarebbero stati tenuti chiusi a chiave.

È stato un giovane straniero a contattare il 112 per dare l'allarme. L'uomo, grazie anche al supporto di un interprete, aveva affermato di essere stato rinchiuso contro la propria volontà. Con lui anche altri ragazzi.

La vittima sarebbe però riuscita ad allontanarsi a chiamare il 112. Sul posto una volante della Questura. I due presunti sequestratori sono stati identificati. Le persone nepalesi, da quanto risulta, non sono stati invece rintracciate. —

G.S.

INCENDIO IN VIA XXX OTTOBRE





I Vigili del fuoco spengono il rogo. In alto a destra il momento di maggior vigore dell'incendio; sotto la Polizia locale ispeziona il cantiere

Fiamme da un cantiere Intossicata una donna, danni ai negozi vicini

Maria Elena Pattaro

Le fiamme che divampano in un cantiere edile della centralissima via XXX Ottobre, all'angolo con piazza Sant'Antonio. E pochi istanti dopo una colonna di fumo nero si alza accanto al Canal Grande, mentre triestini e turisti si gustano chi l'aperitivo, chi il pranzo. Il bilancio è di una donna intossicata, finita a Cattinara per accertamenti e due negozi danneggiati. Si tratta dei casalinghi Barazzoni, dove due vetrine si sono crepate per effetto del gran calore; e la pasticceria La Bomboniera, costretta a chiudere momentaneamente per il fumo, che ha compromesso anche parte dei dolci.

L'incendio è scoppiato poco dopo mezzogiorno nell'area pedonale, negli spazi di un cantiere edile. Qui, recintati da reti in metallo, erano accatastati vari materiali di risulta tra cui porte, imposte e infissi in legno. Ma anche pannelli di polistirolo rimossi da uno degli appartamenti del palazzo all'angolo, in cui è in corso un intervento di ristrutturazione. Gli scarti edili, posizionati accanto a un container proprio davanti alle vetrine di Barazzoni, sono bruciati rapidamente, sprigionando – come detto – un pennacchio di fumo che ha avvolto l'edificio e invaso la via. Una residente, corsa a chiudere le finestre ha respirato parecchio fumo. Motivo per cui è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Cattinara per tutti gli accertamenti del caso. Le sue condizioni, fortunatamente, non destano preoccupazioni.

Sul posto, oltre ai sanitari del 118, sono intervenuti i Vigili del fuoco con l'autobotte. I pompieri sono riusciti a spegnere l'incendio in breve tempo. I passanti e i clienti delle attività commerciali sono stati allontanati per precauzione fino al termine delle operazioni di spegnimento. Decine di persone si sono radunate in piazza Sant'Antonio. Tanti i residenti che, in un rapido tam-tam sui social, si sono chiesti da dove provenisse l'odore di bruciato nell'aria. Una volta soffocato il rogo, i Vigili del fuoco hanno ispezionato tutti i locali per accertare che all'interno non ci fosse monossido di carbonio. Del gas killer, per fortuna, non c'era traccia.

Restano ora da chiarire le cause del rogo. Gli accertamenti sono in corso. L'ipotesi più probabile sembra quella accidentale, legata a un'autocombustione o a una sigaretta gettata inavvertitamente sul cumulo di materiali di scarto. Ma prima di escludere l'altra pista, cioè quella del dolo, servono altre verifiche da parte dei Vigili del fuoco. Nel frattempo la Polizia locale sta acquisendo i filmati delle telecamere posizionate nella zona per capire se dietro l'incendio ci sia la mano di qualcuno, autore di un gesto distratto o deliberato. Gli agenti, che durante l'emergenza si sono occupati della viabilità, hanno avviato anche controlli anche sul cantiere. —

RAID A SAN DORLIGO DELLA VALLE

Spaccata sull'auto del sindaco I ladri rubano l'incasso della sagra

Mattonaia, spariti 8 mila euro. Furto ripreso dalle telecamere, caccia a una Polo. Coretti: «Mi spiavano»

Maria Elena Pattaro





La Fiat 500 vandalizzata dai ladri nel raid di sabato sera. A destra il sindaco di San Dorligo della Valle Aleksander Coretti

Spaccano un finestrino dell'auto del sindaco di San Dorligo della Valle Aleksander Coretti e rubano parte dell'incasso della sagra di Mattonaia. I ladri sono scappati con un bottino che si aggira sugli 8 mila euro. Il colpo è stato messo a segno sabato sera ed è stato filmato dalle telecamere di un'azienda vicina allo stand.

Il primo cittadino, che da ventidue anni dà una mano nell'organizzazione della sagra, aveva riposto nel bagagliaio un registratore di cassa e una cassetta in legno con parte dell'incasso della serata. «Lo facciamo sempre a metà serata, proprio per non lasciare troppi contanti in cassa e poi provvedere, a fine giornata, al versamento in banca – spiega Coretti –. La mia macchina era parcheggiata accanto allo stand, dove c'è viavai di gente, in un punto ben illuminato da un lampione e sotto le telecamere della ditta vicina. Non avrei mai immaginato che qualcuno potesse osare un furto qui. Evidentemente i ladri mi tenevano d'occhio».

Eppure nessuna di queste precauzioni è bastata a scoraggiare i ladri, che al contrario non si sono fatti scrupoli ad agire mentre la serata era ancora in pieno svolgimento. Alle 23.38 una Volkswagen Polo scura si ferma lì accanto, uno sconosciuto scende, si avvicina alla Fiat 500 del sindaco fingendo di dover mingere e spacca un finestrino posteriore. Attraverso quella breccia apre la portiera e poi il bagagliaio, trafugando i contanti. Poi l'auto scura riparte come se niente fosse. A bordo c'è sicuramente un complice, forse due. Il tutto accade mentre alcuni ragazzini giocano a pochi metri di distanza. Sono proprio loro ad avvertire il sindaco, dopo aver visto un vetro infranto. Corrono da lui e gli dicono che è successo qualcosa alla sua macchina.

Quando Coretti va a controllare, arriva la doccia fredda. Anzi gelida. L'incasso che poco prima aveva riposto nella 500 si è volatilizzato. «Ho trovato il bagagliaio aperto, i soldi erano spariti» racconta il primo cittadino, che ha avvertito subito i Carabinieri. Scatta subito la caccia alla Polo scura, di cui le telecamere hanno inquadrato la targa, italiana. L'allerta è stata diramata a tutte le pattuglie sul territorio, ma la vettura si era già allontanata. Le indagini proseguono per risalire innanzitutto al proprietario della vettura e poi agli autori del furto. Gli investigatori dell'Arma hanno una pista, ora si tratta di chiudere il cerchio.

Intanto la comunità cerca di lasciarsi alle spalle questo duro episodio, in modo da non rovinare l'atmosfera di festa e convivialità che caratterizza l'evento. «È un duro colpo per la nostra sagra. Tante settimane di lavoro, preparativi, impegno per poi vederti rubare parte dell'incasso – commenta il primo cittadino, tra rabbia e amarezza –. È la prima volta che ci succede in tanti anni. L'intero ricavato serve a finanziare le attività del nostro circolo culturale, promotore di tante iniziative per bambini, ragazzi e adulti». Ieri mattina Coretti ha formalizzato la denuncia contro ignoti alla stazione dei Carabinieri di San Dorligo della Valle. La speranza è che i responsabili vengano assicurati alla giustizia e gli ammanchi risarciti.

La sagra di Mattonaia si conclude stasera, dopo quattro serate di stand ed eventi. Ma l'edizione di quest'anno, purtroppo, verrà ricordata anche per l'audace furto dell'incasso. —

TAFFERUGLI IN CENTRO

Rissa e caos sul Canal Grande dopo la partita Albania-Serbia



Un frame dei tafferugli scoppiati sul Canal Grande sabato sera

Si erano radunati davanti al maxi schermo per tifare le rispettive nazionali. Ma la fede calcistica è presto degenerata in rissa e disordini. Al punto da buttare all'aria sedie e tavolini dei locali e bloccare il traffico. Il parapiglia è scoppiato sabato sera verso mezzanotte sul Canal Grande, dopo la partita Albania-Serbia valevole per la qualificazione ai Mondiali del 2026. Tra piazza Sant'Antonio e via Filzi sono scoppiate scintille tra le tifoserie opposte. Un gran numero di giovani si era radunato all'esterno del ristobar "Le delizie" dove era stato posizionato un maxi schermo per l'occasione.

Il match è finito con un pareggio (0-0) ma a scaldare gli animi, oltre alle rivalità nazionali, ha contribuito probabilmente anche l'alcol. Stando a quanto ricostruito finora dagli investigatori anche attraverso i video pubblicati sui social, tutto sarebbe partito da una bandiera. C'è chi parla di un vessillo strappato di mano a una ragazza serba e incendiato da un gruppo di ragazzi albanesi, proprio davanti alla chiesa serbo ortodossa di San Spiridione. Uno sfregio di cui circolano filmati in rete. Altri fanno riferimento a una bandiera albanese maneggiata.

Qualsiasi sia stata la miccia, a un certo punto l'escalation dei dispetti è sfociata in uno scontro aperto. L'ennesimo Far West: urla, spintoni, giovani che vengono alle mani e arredi del bar usati per colpire i rivali e scagliati a terra. In pieno centro città, nell'orario clou della movida. La zuffa a un certo punto ha bloccato il traffico. C'era il rischio che la situazione prendesse una piega preoccupante. I passanti, intimoriti, hanno chiamato il 112 riferendo di una rissa in corso. Ma all'arrivo delle Volanti erano già scappati tutti. Sul posto, nessun ferito. Sul fatto sono in corso accertamenti. Gli agenti stanno visionando i filmati delle telecamere presenti in zona e setacciando i social per identificare le persone coinvolte. Tra loro ci sarebbero anche minorenni.

I tafferugli di sabato sono il secondo episodio in 24 ore in centro a Trieste. Venerdì sera tra piazza Unità e piazza della Borsa la rapina di un cellulare è sfociata in rissa. Il bilancio parla di dieci persone coinvolte, tra cui afghani e pachistani e tre feriti, che si sono rifugiati in Questura a chiedere aiuto. Nei momenti più concitati della rissa, oltre a calci e pugni sono volate anche le sedie del dehor del bar Piazza Grande. Venti giorni fa una scena simile era andata in scena in via Torino. In quel caso si erano fronteggiati gruppi di giovani dell'Est Europa. —

M. E. P.

IN PIAZZA FORAGGI

Rifornimenti maldestri Danni ingenti al distributore



Un frame dell'incidente alla stazione di servizio Esso di piazza Foraggi

Fanno rifornimento da soli ma si scordano di sfilare la pistola dal serbatoio dell'auto. Sicché quando ripartono, fanno a pezzi la pompa di benzina. Vittima del self service con danni è il distributore Esso di piazza Foraggi. Sono stati due gli episodi-fotocopia andati in scena durante il week end lungo del 2 giugno. E in entrambi i casi le vetture coinvolte vestivano targa austriaca.

A dare l'allarme, il pomeriggio del 2 giugno, è stato un altro cliente, che si è accorto dello sversamento di carburante. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, che hanno rimosso gli idrocarburi evitando conseguenze pericolose.

Risolta l'emergenza, il gestore ha visionato i filmati di videosorveglianza per capire cosa fosse successo. La risposta ai suoi interrogativi è arrivata dai frame. La sera prima e il giorno stesso due automobilisti avevano fatto rifornimento da soli, pagando regolarmente. Al momento di risalire in macchina si erano però scordati di sfilare il bocchettone dal serbatoio. Così, al momento di rimettersi in marcia avevano trascinato con sé il tubo erogatore, distruggendolo. Risultato: due pompe fuori uso. «Le pompe sono progettate apposta per far fronte a incidenti come questo – spiega il gestore Francesco Mian –. In caso di incidente la pistola si stacca e l'erogazione si blocca. In questo modo lo sversamento di carburante è minimo. Ma i danni ci sono e per un certo tempo siamo rimasti con due pompe in meno». Una distrazione, insomma, che ha avuto conseguenze non da poco. La Esso, tempestivamente informata degli incidenti, ha già provveduto a sostituire gli erogatori danneggiati.

Lo scorso febbraio il distributore era salito alla ribalta delle cronache per un furto di carburante da parte di uno straniero che poi, forse ubriaco, si era incagliato sui binari del tram in via Commerciale, bloccando l'ultima corsa della giornata. —

M. E. P.

LA STORIA

L'azienda famosa per le botti

Garbellotto amplia la sua attività con le attrezzature per il vino

VALENTINA VOI / A PAG. VI

L'INTERVISTA

Silvia Arlanch

Dolomiti Energia «Due miliardi di investimenti per crescere»

MAURA DELLE CASE / A PAG. IV

L'IMPRESA

Automazione

«Con il ritorno degli investimenti in robot la mia Oasi.s corre»

M. CHIARA PELLIZZARI / A PAG. V

occhiblu
Via San Spiridione 3, Trieste
Piazza della Borsa 2, Trieste
www.otticaocchiblu.com

ilNordEst. Economia

LUNEDÌ 9 GIUGNO

IL COMMENTO

LE PICCOLE CITTÀ CAPACI DI GENERARE IMPRESE GRANDI

GIULIO BUCIUNI

C'è un equivoco da sciogliere quando parliamo di territori, imprese ed ecosistemi: non sono solo le grandi città a generare grandi imprese, spesso accade il contrario. In Europa, alcune delle trasformazioni più interessanti stanno avvenendo in città medie, lontane dai grandi hub metropolitani, ma capaci di attrarre competenze e funzioni ad alto valore aggiunto grazie alla presenza di imprese che eseguono localmente una parte rilevante delle funzioni intangibili.

Un esempio emblematico è La Coruña, in Galizia, di cui già si è parlato in questo spazio. Qui ha sede Inditex, il gruppo fondato da Amancio Ortega, che oggi controlla brand come Zara e Massimo Dutti. Non si tratta solo dei quasi 5.000 lavoratori presenti sul territorio, ma del tipo di funzioni che vi risiedono: oltre 700 designer provenienti da tutto il mondo lavorano al quartier generale per definire le collezioni e la strategia globale dei marchi del gruppo. Non solo logistica o produzione, ma design, marketing, brand strategy: le vere leve dell'economia contemporanea. A fare la differenza è dunque l'intangibile.

Intorno a Inditex, le istituzioni locali hanno saputo agire in modo coerente, investendo nella formazione e nella cultura del design. A La Coruña è attiva una scuola superiore di design tessile e moda collegata all'Università di Vigo; a Pontevedra, sempre in Galizia, opera la Escola de Deseño, che alimenta filiere creative e culturali sempre più rilevanti per il territorio galiziano.

Segue a Pag. IV>

I patriarchi del carrello

I fondatori delle catene venete di supermercati interpretati dall'intelligenza artificiale con Chat Gpt

I gruppi familiari della grande distribuzione affrontano il ricambio generazionale
Una sfida non facile per aziende capaci ma spesso ritagliate sulla figura del fondatore

GIORGIO BARBIERI E MAURIZIO CESCON / ALLE PAGINE II-III

IL QUADRO

La scossa elettrica di Testa

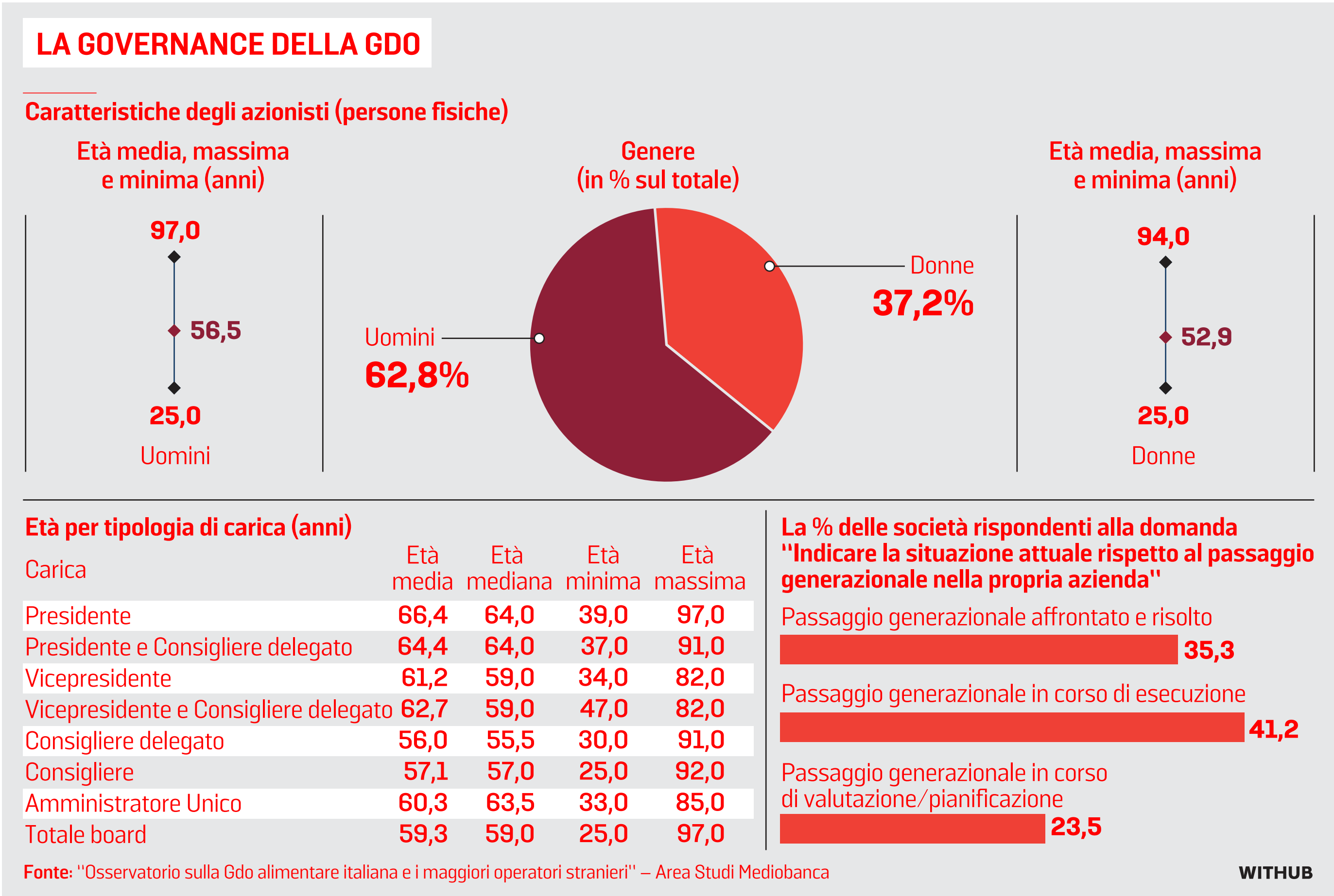
LUCA PIANA

L'attacco contro il monopolio dell'Enel nelle centrali idroelettriche venete lanciato da Federico Testa, presidente della multiutility Agsm Aim, ha un merito. Il dibattito sui costi troppo elevati dell'energia in Italia, che colpiscono le famiglie e le imprese, finora è stato spaventosamente monocorde. Tutti si lamentano, e il governo quando vuole dare una mano – alle famiglie, alle industrie energivore – scarica i costi sui conti pubblici, dunque di nuovo su quelle famiglie e su quelle imprese che pagano le tasse.

Nell'uscita di Testa, che ha trovato l'appoggio di Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente dl'Anci Veneto, viene affrontato invece un nodo specifico: ogni anno l'Enel, grazie alle dighe e alla relativa distribuzione, accumula un margine operativo lordo di 800 milioni. Con la proroga ventennale decisa dal governo per le concessioni, che dal 2025 avrebbero dovuto andare in gara, si perpetuerebbe dunque una rendita di posizione che pesa sulle tasche dei cittadini e delle aziende.

Ovviamente, se la campagna farà breccia (in Italia non è facile), occorrerà fare attenzione che a una rendita non se ne sostituisca un'altra: «Gli aumenti dell'energia hanno messo in ginocchio i conti dei Comuni, chiediamo un po' di autonomia nella gestione della ricchezza prodotta dal territorio», ha detto Conte. —

Lo scenario



Età per tipologia di carica (anni)

Carica	Età media	Età mediana	Età minima	Età massima
Presidente	66,4	64,0	39,0	97,0
Presidente e Consigliere delegato	64,4	64,0	37,0	91,0
Vicepresidente	61,2	59,0	34,0	82,0
Vicepresidente e Consigliere delegato	62,7	59,0	47,0	82,0
Consigliere delegato	56,0	55,5	30,0	91,0
Consigliere	57,1	57,0	25,0	92,0
Amministratore Unico	60,3	63,5	33,0	85,0
Totale board	59,3	59,0	25,0	97,0

Fonte: "Osservatorio sulla Gdo alimentare italiana e i maggiori operatori stranieri" – Area Studi Mediobanca



Il passaggio generazionale sfida per la Gdo a Nord Est

Molte aziende non hanno formalizzato organi di governo collegiali o strutture manageriali autonome dalla proprietà

In alcuni casi come Alì o Tosano la transizione al vertice è già stata realizzata con successo

GIORGIO BARBIERI

Il Nord Est è tra le culle più fertili della Grande distribuzione organizzata. In un contesto economico tradizionalmente votato all'impresa familiare, una generazione di piccoli commercianti ha dato vita a una rete di supermercati capaci di conquistare importanti quote di mercato. È in questi territori che infatti è nata una costellazione di insegne come Alì, Tosano, Cadoro, Migross, Rossetto, Lando, che affianca i grandi player come Coop, Conad o Esselunga con modelli però più snelli, radicati e sorprendenti per efficienza.

IL BIG EUROSPIN

L'unico gruppo nordestino ad aver davvero valicato i confini regionali e a essersi imposto come leader nazionale è però Eurospin. La catena è nata nel 1993 su iniziativa di quattro famiglie di imprenditori già attive nella Gdo, le stesse che ancora oggi la controllano con un 25% ciascuna e che esprimono i rappresentanti in Cda: Daniele Mion della veronese Migross, Marco Pozzi della lombarda Dugan, Alessandro Penasa della cooperativa trentina Dao e Francesco Barbon della trevigiana Veg. Da un'idea semplice – creare un discount 100% italiano – è nato un gigante con oltre 1.300 punti vendita e 20.000 dipendenti con un fatturato nel 2023 di 8,6 miliardi e utili cumulati tra il 2019 e il 2023 per 1,56 miliardi. Eppure la forza del Nord Est della Gdo non sta solo nei numeri di Eurospin, ma nella resilienza di decine di imprese cresciute con disciplina e controllo familiare.

IL NODO DELLA GOVERNANCE

Molti gruppi hanno infatti ancora al vertice i fondatori, spesso ultrassettantenni. Un modello in cui il fondatore accentra strategia, relazioni e operatività. Questa struttura ha garantito coerenza, velocità e controllo, ma può faticare a evolversi. In alcuni casi, come Alì o Tosano, la transizione è stata realizzata con successo, mentre in altri il futuro resta incerto. Secondo l'Osservatorio sulla "Gdo alimentare italiana e i maggiori operatori stranieri" realizzato dall'Area Studi Mediobanca molte aziende del settore non hanno ancora formalizzato organi di governo collegiali o strutture manageriali autonome dalla proprietà. È questo che può rendere la successione un punto critico: senza una chiara strategia, il passaggio generazionale rischia di creare fratture o stalli. Il tema è dunque in cima all'agenda della Gdo italiana. I dati mostrano che se la transazione è già avvenuta i vertici sono più giovani di cinque anni. Dal 2019 ad oggi l'età media dei board è diminuita di 3,8 anni e la rappresentanza femminile è cresciuta di 3,2 punti percentuali. Nel 2019, i tre quarti delle donne erano presenti nei Cda nel ruolo di consigliere, quota che è calata all'attuale 60,5% a vantaggio di più donne nel ruolo di presidente (dal 7% al 18,4%) e di vicepresidente (dal 5,3% al 9,2%).

56,5 anni
L'età media degli uomini azionisti delle società nella grande distribuzione

LE STORIE DEI FONDATORI

Come detto, diversi passaggi generazionali sono già avvenuti con successo. È il caso dei Supermercati Tosano: dopo la morte nel 2022 di Anerio Tosano che, partito da una bottega a Cerea (Verona) negli anni '70, ha costruito una catena tra le più dinamiche della Gdo italiana con oltre 3.500 dipendenti e un fatturato che nel 2023 ha raggiunto 1,4 miliardi e utili di 48,4 milioni. La sua formula? Prezzi bassi e grandi superfici. L'azienda oggi è ancora guidata dalla famiglia, con i figli Andrea e Filippo ai vertici operativi. A Padova, Francesco Canella ha fondato nel 1971 la catena Alì Supermercati. Da venditore ambulante a imprenditore strutturato, Canella ha saputo costruire un gruppo solido, oggi articolato su due brand (Alì e Alìper), affiliato Selex, con oltre 1,4 miliardi di fatturato nel 2023. La guida è passata ai figli Gianni e Marco Canella, affiancati da altri membri della famiglia. I Fratelli Mion, figli del fondatore Alessandro, sono il volto di Migross – che affonda le radici nei supermercati della Valpolicella nei primi anni Settanta– e al tempo stesso uno degli artefici del successo di Eurospin. Migross è oggi presente con oltre 100 punti vendita in Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. Il gruppo ha sviluppato una forte integrazione logistica, elemento distintivo della sua competitività.

37,2
La percentuale di presenza femminile tra gli azionisti delle società della Gdo

I PATRIARCHI

C'è poi la storia di F.lli Lando, fondata da Artemio Lando, classe 1935, alla guida dell'azienda insieme al figlio Leonardo. Con sede a Cazzago di Pianiga (Padova), ha raggiunto nel 2023 i 718 milioni di euro di fatturato con 1.750 dipendenti. Terzo di dodici fratelli, Artemio Lando ha esordi-

Lo scenario


A Nord Est diverse aziende della Gdo affronteranno il ricambio generazionale

to come ambulante nei mercati di paese, poi con un negozietto e quindi con l'acquisto di un terreno all'uscita del casello autostradale di Dolo-Mirano su cui venne edificato il primo capannone poi trasformato in supermercato al minuto. Era il 1963. Diversa eppure simile la storia di Unicomm. La lunga rincorsa iniziò ufficialmente nel 1969, con la costituzione della società Unicomm (Unione Commerciale) di Cestaro Marcello e Mario e C. e l'attivazione, nei due anni successivi, del centro distributivo di Malo, nel Vicentino, per servire un numero crescente di punti vendita. Nel 2023 Unicomm ha registrato un fatturato di oltre tre miliardi in crescita di oltre il 12%. Ancora oggi è guidata da Mario e Marcello Cestaro, rispettivamente classe 1942 e 1938. Dario Brendolan, classe 1935, è invece alla guida di Finbre, proprietaria di Maxi Dì uno dei principali attori del settore. Fondata nel 1937, attualmente l'azienda veronese dispone di una vasta rete commerciale che comprende oltre 700 punti vendita situati principalmente in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta. Alla Gottardo Spa, titolare tra le altre dell'insegna Tigotà, il passaggio generazionale è avvenuto nel 1987 quando Tiziano Gottardo prese in mano le redini dell'azienda.

UN FUTURO NON SCRITTO

Tutti questi imprenditori hanno scelto un modello di crescita lineare, fatta di nuove aperture e sviluppo immobiliare, anziché acquisizioni. Questo ha garantito loro un controllo diretto, bassi livelli di indebitamento, e ottimi margini. Sono aziende che spesso possiedono gli immobili dove operano, investono nel personale, e mantengono un legame diretto con le comunità locali. Nel frattempo però il contesto esterno si fa più competitivo. I discount esteri – Lidl, Aldi, ma anche nuovi formati digitalizzati – avanzano. E le piccole e medie catene familiari possono trovarsi impreparate. Anche i grandi fondi d'investimento guardano con attenzione a queste realtà: immobili di proprietà, flussi di cassa stabili, e valore di marca rendono queste imprese appetibili per operazioni di M&A. Il futuro della Gdo familiare nel Nord Est non è scritto. La forza finora è stata la radice familiare, l'identità locale, la capacità di essere "del territorio". Ma il rischio è che questa stessa radice impedisca la trasformazione necessaria. Probabilmente la sfida più grande non sarà solo passare il testimone, ma farlo mantenendo lo spirito fondativo, adattando però la struttura alla complessità di un mercato in mutazione. Ma chi ha saputo passare dalla bottega al miliardo, immaginerà anche una nuova stagione di crescita. —

8,6 mld
Il fatturato 2023 di Eurospin, il più grande fra i gruppi veneti della Gdo

+12%
La crescita nel 2023 delle vendite del gruppo Unicomm, sopra i tre miliardi

IL CASH & CARRY DI VIVO FRIULI VENEZIA GIULIA, SEDE A GORIZIA E UFFICI A MARTIGNACCO

«La qualità viene prima del prezzo»

MAURIZIO CESCON

Un assortimento di oltre 15 mila prodotti in 130 categorie merceologiche dal fresco all'alimentare, dalla detergenza all'ortofrutta alle bevande con un'alta specializzazione sui liquori. Vivo Friuli Venezia Giulia è un'azienda familiare fondata nel 1976 da Mario Brendolan, che l'anno prossimo taglierà il traguardo del mezzo secolo di attività. Dopo la scomparsa nel 2008 di Gianpaolo, che a cavallo degli anni Novanta e Duemila aveva contribuito allo sviluppo dell'attività, oggi l'azienda di cash & carry all'ingrosso per le partite Iva, in particolare commercianti ed esercenti del settore Horeca, è presieduta dal fratello Giuliano Brendolan, 50 anni, che la gestisce con uno staff di un'ottantina di dipendenti, più gli stagionali, in 6 punti vendita, 5 in Friuli Venezia Giulia e uno in Veneto, a Montebelluna, per complessivi 25 mila metri quadrati di superficie. Un business che, nel 2024, ha consentito a Vivo Friuli Venezia Giulia di sfiorare i 70 milioni di fatturato.

Presidente come è nata Vivo e cosa fa oggi?

«Mio padre, un vero e proprio pioniere, nel settembre del 1976, in piena emergenza terremoto, aprì il primo punto vendita a Casanova di Martignacco, alle porte di Udine. Nasciamo come distributori all'ingrosso per il piccolo negozio al dettaglio, ma negli anni ci siamo evoluti come specialisti del cosiddetto fuori casa (bar, ristoranti, pizzerie, catering) anche se non abbiamo rinunciato a servire i nostri clienti storici, quali panifici, rivendite di ortofrutta e piccoli alimentari di paese. La sede legale è a Gorizia, dove abbiamo anche uno dei punti vendita, mentre gli uffici amministrativi e commerciali sono a Martignacco».


GIULIANO BRENDOLAN
PRESIDENTE E AD DI VIVO FRIULI VENEZIA GIULIA

«Nel fuori casa manca personale: a Lignano molti alberghi hanno dovuto rinunciare a servire la cena»

Come funzionano gli acquisti?

«È necessario avere la partita Iva. Oggi abbiamo tra i 7 e gli 8 mila clienti nelle due regioni dove siamo attivi. Il cliente, esercente o negoziante che sia, una volta codificato e munito di tessera, viene a fare la spesa in uno dei punti vendita e si rifornisce. Abbiamo un'importante varietà di opzioni, le nostre offerte speciali cambiano e si aggiornano ogni due settimane».

Quali sono i vostri canali di approvvigionamento?

«Per il reparto ortofrutta ci approvvigioniamo sia dal mercato di Udine, che da quelli del Veneto, e per alcune referenze stagionali direttamente dalla Sicilia. Nel fresco, sulla frutta e verdura, per noi la priorità è la qualità, sempre abbinata a un prezzo competitivo».

Come è andato il vostro settore negli ultimi anni e Vivo in particolare?

«I ricavi del 2024 sono stati di circa 70 milioni di euro, con un + 1% rispetto al 2023. Possiamo dire che l'anno scorso abbiamo consolidato il risultato dell'anno precedente, che aveva visto un incremento del 10% rispetto al 2022. Attenzione che di mezzo c'è l'inflazione, quindi non tutto è oro quel che luccica, ma comunque non possiamo lamentarci».

Il 2025 che anno è per i consumi?

«È un anno più difficile rispetto agli ultimi due, perché l'economia è in difficoltà e il mondo del fuori casa sta un po' rallentando, anche a causa del caro prezzi e dell'inflazione accumulatasi negli ultimi due anni, e solo in parte rientrata. Alcune merci, olio di semi e farine per esempio che sono presenti negli ingredienti di molti prodotti, sono aumentati tantissimo a causa della guerra in Ucraina e hanno mantenuto livelli di prezzo elevati. Si nota insomma molta più attenzione a spendere. E in questi primi mesi dell'anno, il meteo non ha aiutato, almeno qui in Friuli Venezia Giulia: con pioggia e maltempo la gente esce meno e quindi consuma meno. Il nostro obiettivo è quello di mantenere i volumi dello scorso anno, una sfida importante. Ma poi c'è un'altra difficoltà che assilla il settore».

Quale?

«Il reperimento del personale nel terziario, nel turismo. Quando c'è un pensionamento, per molte attività, è un dramma, non c'è ricambio. A Lignano nel 2024 diversi alberghi che facevano colazione e cena, hanno rinunciato alla cena perché non avevano personale a sufficienza. Noi siamo fortunati, abbiamo collaboratori storici che hanno contribuito a rafforzare un'azienda sana e a fidelizzare la clientela. Ma queste difficoltà ormai riguardano anche noi». —

L'intervista

La presidente Silvia Arlanch: «Entro il 2030 raddoppio della potenza installata e dei clienti»

«Dolomiti Energia cresce due miliardi di investimenti lungo tutta la filiera»

MAURA DELLE CASE

Con un ambizioso piano industriale da oltre 2 miliardi di euro di investimenti entro il 2030, il gruppo Dolomiti Energia punta a raddoppiare la propria capacità produttiva e a diventare il primo operatore integrato italiano nel settore delle energie rinnovabili. Un obiettivo strategico, che si fonda sull'integrazione verticale della filiera – dalla produzione alla vendita – e su una forte spinta alla transizione energetica, sostenuta da investimenti mirati nel fotovoltaico, nell'eolico e nell'idroelettrico.

Nato dalla fusione delle multiutility trentine Sit e Asm, il gruppo Dolomiti Energia è oggi una realtà articolata, con 23 società operative. Produce, vende e distribuisce energia e gas, gestisce reti idriche e il ciclo dei rifiuti urbani, si occupa anche di trading energetico. Conta circa 1.700 dipendenti e serve 720 mila clienti in Italia.

Con una solida presenza in Trentino, il gruppo rappresenta un modello di multiutility a forte radicamento territoriale e a vocazione ambientale. Una dimensione che si coniuga in modo armonico con gli ambiziosi obiettivi di crescita indicati nel piano industriale. «L'abbiamo chiamato "Oltre": prevede di arrivare entro il 2030 al raddoppio della potenza installata e dei clienti» fa sapere la presidente di Dolomiti Energia, Silvia Arlanch.

Presidente, vi siete dati un obiettivo sfidante…

«Partiamo da una solida base: siamo presenti lungo tutta la filiera dell'energia – dalla produzione alla vendita – e già oggi il 98% della nostra energia è prodotta da fonti rinnovabili. Il piano approvato lo scorso 19 maggio dal nostro Cda si fonda su due pilastri: la crescita della filiera energetica integrata e lo sviluppo dei servizi regolati, come le reti di distribuzione di energia, gas e acqua. Per farlo, abbiamo previsto oltre 2 miliardi di euro di investimenti entro il 2030, con l'obiettivo di raddoppiare la nostra capacità installata, portandola dagli attuali 1,7 a 3,4 TWh, e di veder crescere i clienti fino a 1,5 milioni».

Cosa significa, concretamente, essere un operatore integrato nel mercato delle rinnovabili?



Silvia Arlanch
Presidente di Dolomiti Energia

La generazione di energia "in casa" è una caratteristica che non hanno in molti e un vantaggio che dobbiamo e vogliamo sfruttare

«Da fonti rinnovabili il 98% della produzione Due pilastri: lo sviluppo della filiera integrata e quello dei servizi regolati»

«Significa poter gestire con flessibilità l'intera catena del valore, dalla generazione alla vendita, avendo il controllo diretto sulla produzione per realizzare offerte commerciali che rispondano davvero ai bisogni dei clienti. Penso a tariffe a prezzo fisso garantite per un lungo periodo: ne abbiamo proposte per 12 mesi, poi per 24, ora vorremmo arrivare a cinque anni. La generazione di energia "in casa" non ce l'hanno in molti: è un vantaggio che dobbiamo e vogliamo sfruttare».

Su quali fonti rinnovabili intendete puntare?

«Storicamente siamo forti nell'idroelettrico – anche grazie all'acquisizione delle centrali Enel nel 2008 – ma oggi stiamo ampliando il nostro mix. Abbiamo acquisito, in partnership con il gruppo Ivpc, impianti eolici e fotovoltaici esistenti, collocati in particolare tra Centro e Sud Italia, che saranno oggetto di revamping. Altri invece li realizzeremo ex novo, avendo già in mano le necessarie autorizzazioni. Stiamo inoltre investendo in tre grandi progetti di pompaggio, vale a dire nella creazione di nuovi salti in tre centrali idroelettriche, una delle quali in Trentino».

2,3 mld
I ricavi raggiunti nel 2024 in linea con gli anni pre-crisi

678 mln
L'Ebitda 2024 grazie a un'annata eccezionale sul piano idraulico e a prezzi sostenuti

Il 2024 è stato per voi un anno eccezionale.

«Abbiamo chiuso il bilancio con 2,3 miliardi di ricavi, in linea con gli anni pre-crisi energetica, ma con un importante balzo in avanti della marginalità: l'Ebitda si è attestato a 678 milioni. Questo grazie a un'annata eccezionale dal punto di vista idraulico, con tanta acqua e prezzi sostenuti. Ma la cosa di cui siamo più orgogliosi sono i 545 milioni di euro di investimenti realizzati l'anno scorso. Investimenti che, come dimostra il nuovo piano industriale, restano il focus del gruppo».

Come li sosterrete dal punto di vista finanziario?

«Il rapporto tra posizione finanziaria netta e Ebitda è stato di 0,6 nel 2024, quindi estremamente solido. Il cash flow generato ci consente di finanziare gran parte degli investimenti. Stiamo però lavorando per ricalibrarne la durata rispetto agli asset, anche attraverso l'emissione di un prestito obbligazionario, che è in fase di studio e che potremmo lanciare già nel 2025».

La quotazione in Borsa è un'opzione?

«È un tema affascinante e lo stiamo considerando come opportunità di crescita interna. Non abbiamo ancora preso decisioni, ma stiamo lavorando per prepararci con una maggiore strutturazione, più controllo e trasparenza. È uno stimolo per alzare il livello e, magari, un domani misurarci in un campionato più sfidante».

Non solo energia…

«La nostra forza è l'integrazione. Siamo presenti nella raccolta differenziata, in 21 comuni della Vallagarina, gestiamo la distribuzione dell'acqua a Trento, Rovereto e nei comuni vicini. A ciò si aggiungono le nostre attività nel trading e nell'energy management. Il gruppo conta 1.700 dipendenti, con un'età media di 45 anni, e ogni anno assumiamo centinaia di nuove risorse, anche da fuori provincia».

Come riuscite a essere attrattivi?

«Con 71mila ore di formazione l'anno, percorsi di crescita professionale e benefit concreti come il rimborso delle spese sanitarie, il supporto allo studio per i figli, la mobilità sostenibile. Crediamo in una cultura aziendale che valorizzi la persona e premi il merito».

Un altro tassello che sostanzia la vostra strategia Esg…

«È nel nostro Dna. Siamo il primo operatore in Italia con 1,7 TWh di capacità installata da fonti rinnovabili, vendiamo energia certificata, supportiamo il territorio con progetti di welfare generativo. Vogliamo coniugare sostenibilità economica, ambientale e sociale. In ogni scelta che facciamo». —

SEGUE DALLA PRIMA

LE PICCOLE CITTÀ CHE CREANO IMPRESE GRANDI

GIULIO BUCIUNI *

Il punto è chiaro: le imprese diventano "ancore territoriali" quando non si limitano a produrre, ma generano sapere, immaginario, relazioni internazionali. Ed è qui che il ruolo delle università diventa decisivo. Ma non bastano la sola presenza di università in un territorio per cambiare il destino delle città di provincia. Servono università di qualità, capaci di dialogare con le imprese e di intercettare traiettorie strategiche.

Accade, ad esempio, a Galway, nell'Irlanda occidentale, fino agli anni '90 una delle province più povere d'Europa. Qui la National University of Ireland (Nui) Galway ha sviluppato un curriculum avanzato in ingegneria biomedica, nato su impulso delle multinazionali americane presenti nel settore med-tech. Il territorio ha risposto con infrastrutture, ricerca, capitale umano, creando un ecosistema robusto capace di trattenere e attrarre talenti e creare una nuova generazione di imprese. Ma, ancora una volta, l'indirizzo parte dalle imprese, dal tipo di funzioni che decidono di collocare in loco.

Galway e La Coruña mostrano che occorre sostenere le aziende con investimenti in infrastrutture, ricerca e formazione

Il Nord Est italiano, con la sua densità produttiva e la vitalità imprenditoriale che l'hanno reso un modello di crescita diffusa nell'epoca del capitalismo industriale, oggi si trova davanti a una sfida simile. Le Pmi da sole non bastano più: servono imprese leader che investano nel territorio e guidino la transizione verso un'economia della conoscenza. Servono funzioni immateriali, laboratori di creatività, interazioni frequenti tra sapere accademico e produzione.

Negli anni Ottanta e Novanta, Benetton aveva tutte le carte per diventare l'Inditex italiana. Aveva brand, scala globale, filiera integrata. Eppure, attorno alla sede di Treviso non si è mai sviluppato un vero ecosistema creativo o del design. Oggi, marchi veneti come Golden Goose e Bottega Veneta continuano a produrre in Veneto ma le attività di design e strategia creativa sono concentrate a Milano o in altri hub globali. La manifattura resta, la creatività migra. Così, ci troviamo a celebrare la presenza dei grandi brand del lusso nella Riviera del Brenta, ma ci interroghiamo davvero sul tipo di attività che eseguono localmente?

Il Nord Est deve aprirsi al dibattito: cultura, design, competenze digitali e strategiche non piovono dal cielo, vanno coltivate

La lezione è semplice, ma scomoda: senza imprese che investono in funzioni complesse e senza università all'altezza, non si costruiscono ecosistemi dell'innovazione di primo livello. La transizione dai territori produttivi agli ecosistemi innovativi richiede visione, alleanze e una nuova classe dirigente. È tempo che anche nel Nord Est si apra questo dibattito. Perché cultura, design, competenze digitali e strategiche non piovono dal cielo: vanno coltivate, e soprattutto vanno attratte. —

** Trinity College, Dublin*

L'impresa

L'azienda di Castelfranco pronta a sfruttare la scia degli incentivi

Oasi.s crea una rete per vendere i robot «Ora gli investimenti di nuovo in crescita»

MARIA CHIARA PELLIZZARI

«Non c'è processo aziendale, per quanto complesso, che non si possa semplificare e riorganizzare». Parole di Walter Bardelotto, fondatore e Ceo della trevigiana Oasi.s di Castelfranco, specializzata in progettazione e realizzazione di robot antropomorfi guidati da telecamere, carrelli a guida autonoma e sistemi che automatizzano l'intralogistica aziendale. «Dopo aver attraversato una fase di incertezza nel 2024, a causa della vecchia normativa Industria 5.0, poco incentivante per le imprese, quest'anno sono ripresi gli investimenti nei processi di automazione», racconta Bardelotto, che oltre a Oasi.s guida altre due aziende: la Web Engineering dedicata alla consulenza strategica rivolta alle imprese che intendono modernizzare i processi, e la Innomeccanica, che costruisce parti di macchinari industriali, operando sia per Oasi.s (per il 50%) che per il libero mercato.

«Il fatturato di Oasi.s, pari a 11 milioni nel 2023 e sceso a 8 nel 2024 a causa delle incertezze legate a una normativa poco favorevole, quest'anno raggiungerà i 12 milioni. Il trend è tornato positivo, gli investimenti si sono sbloccati perché c'è fiducia anche grazie agli incentivi». Con ricavi per l'80 per cento legati al mercato italiano, 45 dipendenti in totale con età media di 39 anni, di cui 12 softwaristi, il gruppo di aziende fondate da Bardelotto ha da poco ampliato l'organico. «Nel 2024 – continua l'imprenditore – ci siamo concentrati sugli investimenti in nuove tecnologie e sul rafforzamento del personale, ma siamo ancora in cerca di tecnici e operai specializzati, anche da formare».

Dopo aver festeggiato i 25 anni di storia, Oasi.s in questo ventiseiesimo anno di vita punta allo sviluppo anche tramite una nuova area commerciale tutta da costruire: «Fino ad oggi sono sempre state le aziende clienti a venire da noi, adesso vogliamo iniziare ad andare anche noi dalle aziende a proporci, abbiamo in azienda un solo manager commerciale che sta creando una rete di agenti, per promuovere i nostri impianti innovativi». Perito elettronico, Bardelotto ha iniziato a lavorare come softwarista e ha poi scelto di mettersi in proprio, realizzando macchinari completi di software che vengono customizzati in base alle richieste delle aziende, operando principalmente per i settori della cosmetica, farmaceutica, nutraceutica, cura della persona e della casa. «Le aziende chiedono consulenza alla Web Engineering dove i nostri tecnici progettano soluzioni per velocizzare e ottimizzare i processi. Poi, con le parti prodotte dalla Innomeccanica, procediamo al montaggio in Oasi.s, integrando i software in base alle necessità».

Nel 2018 Oasi.s ha aperto la seconda sede produttiva vicino allo storico stabilimento localizzato a Castelfranco Veneto. «Abbiamo già il terreno anche per un futuro ampliamento – conclude Bardelotto. – Continuiamo ad investire nella ricerca e crediamo nella capacità delle donne. In azienda per ora ne abbiamo sette, una è responsabile del servizio post vendita, un'altra giovane si sta formando per diventare responsabile di produzione». —



Walter Bardelotto
Fondatore e Ceo di Oasi.s

"Dopo una fase di incertezza a causa di Industria 5.0, poco incentivante, quest'anno c'è ripresa delle spese aziendali in automazione"

L'anniversario

L'azienda di botti avvia un progetto per vendere attrezzature per l'enologia

Garbellotto punta sulla distribuzione Una storia di 250 anni che si apre al futuro

VALENTINA VOI

Un capitale umano, quello degli esperti bottai che ogni giorno costruiscono contenitori di ogni dimensione per una capacità complessiva di quasi 100 mila ettolitri l'anno, talmente prezioso che quando è stato il momento di decidere dove posizionare il nuovo stabilimento sono stati interpellati anche loro. Per G.&.P. Garbellotto, 250 anni di storia, una famiglia alla guida e 25 milioni annui di fatturato, è tempo di guardare al passato, celebrando l'anniversario di fondazione, e progettare il futuro, avvalendosi della tecnologia da affiancare all'esperienza dei bottai e pianificando la partecipazione in società specializzate nella distribuzione di attrezzature per l'enologia. Un progetto pilota sperimentato a Nord Est e applicato ai mercati esteri.

LA SOCIETÀ

Fondata nel 1775 quando Giuseppe Garbellotto aprì a San Fior (Treviso) un laboratorio per la lavorazione artigianale del legno e la produzione di botti e barili, la storia dell'azienda si è intersecata con quella del Nord Est, attraversando imperi – «Carlo d'Asburgo, l'ultimo imperatore d'Austria, incaricò proprio Garbellotto della revisione della bottaia di sua moglie, l'imperatrice Zita di Borbone Parma» ricorda con orgoglio la società – e regni. Si snoda tra conflitti e opportunità del dopoguerra. Si sposta da San Fior a Conegliano (Treviso), espandendo sempre di più le sue capacità produttive – conquista il Guinness dei primati per le botti più grandi del mondo – e affiancando investimenti in ricerca e sviluppo necessari a portare la società nel nuovo millennio. Acquisisce una segheria in Slavonia di 27 mila metri quadrati, concessionaria di Stato per il taglio del rovere. Collauda nel 2020 il nuovo stabilimento "Intelligenza Artigianale" di Sacile, nel pordenonese, realizzato con il piano industria 4.0 e progettato seguendo i criteri Lean. Pur con uno spostamento da Veneto a Friuli Venezia Giulia alla ricerca di uno spazio adatto, «in 250 anni di storia siamo sempre restati nel raggio di 10 chilometri da dove siamo nati – racconta Piero Garbellotto, 45 anni, amministratore delegato di Garbellotto –. Tutto il Nord Est è attrattivo».



Piero Garbellotto
Amministratore delegato di Garbellotto

"Alcuni dei nostri mastri bottai sono arrivati alla terza generazione
Alla manualità oggi si unisce la tecnologia degli oak eyes"

100 mila
In ettolitri, la capacità complessiva annua delle botti e dei tini costruiti dall'azienda

I NUMERI

Un fatturato 2024 da 25 milioni di euro, Ebitda che oscilla tra l'8 e l'11 per cento, 110 collaboratori di cui 80 bottai e un orario di lavoro, mutuato dall'esperienza lavorativa in Croazia, che consente di equilibrare produttività e vita privata. Senza dimenticare due brevetti, l'ultimo nel 2020, e un export equamente suddiviso tra Italia (in particolar modo nei distretti dei grandi rossi, dall'Amarone al Chianti) e all'estero. Numeri che Garbellotto rivendica con orgoglio. «I nostri risultati sono legati anche all'andamento della vendemmia – spiega l'ad – e notiamo una congiuntura che si ripete ciclicamente: ad esempio quella 2023 era stata scarsa, capita ogni 7-8 anni. Comunque ci consentono una crescita costante».

I PROGETTI

L'intuizione di affiancare alla fabbrica di botti l'impianto di segheria e di rivendere quel legno non aromaticamente adatto al vino – ricostruisce la società guardando al passato – ha consentito di acquisire grosse partite di rovere a buon prezzo riducendo i costi e mantenendo alta la qualità. Il commercio di legnami consentì di attraversare gli anni Ottanta, la crisi del petrolio e il cambio del gusto del consumatore che prediligeva i vini novelli agli affinati. Arriva quindi l'espansione: in dimensioni, con l'inaugurazione nel 2011 della Divisione Grandi Capacità, che arriverà a produrre un tino da 2.700 ettolitri; in tecnologia, con brevetti collaborazione con l'Università di Udine per la selezione aromatica e il controllo digitale della tostatura. Alla manualità dei bottai – alcuni di loro arrivati alla terza generazione con un sapere tramandato di padre in figlio – si affianca l'innovazione. «Stiamo lavorando sugli *oak eyes* – continua Garbellotto – per affiancare il mastro bottaio nel controllo qualità». Sul fronte societario, l'obiettivo è il potenziamento nei mercati agendo sulle leve della distribuzione. «Il progetto pilota è stato in Friuli Venezia Giulia – spiega l'ad – con una newco che distribuisce prodotti enologici. Questa esperienza ci ha fatto capire l'importanza di acquisire: il 30-50 per cento è un peso che ci consente di poter crescere. Nel 2024 ci siamo posizionati in Spagna, a Logroño, con risultati soddisfacenti».



Lo stabilimento di Sacile della Garbellotto

L'ANNIVERSARIO

La lunga storia dell'azienda verrà festeggiata a Sacile alla presenza di autorità di entrambe le regioni e stelle dello sport: Piero Garbellotto ha scommesso sin da 2012 sul successo di Imoco Volley Conegliano. Una testimonianza di quanto, a Nord Est, il dna imprenditoriale sia capace di superare i confini di settore e territoriali. «Cercavamo un'area adatta a installare il nuovo stabilimento Lean ma servivano 70 mila metri quadrati – ricorda –. La scelta era tra Spresiano e Cornadella. Abbiamo chiesto ai nostri bottai cosa ne pensassero. La fiscalità è identica in tutta Italia, la provincia di Pordenone è meno densamente popolata e questo ci ha consentito di trovare lo spazio adeguato. Ci siamo trovati molto bene sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, dove abbiamo trovato grande reattività nei passaggi burocratici». Con una soddisfazione in più: Garbellotto è diventata la più antica tra le imprese storiche iscritte nel registro Unioncamere della provincia di Pordenone. Una tradizione che si intreccia con l'innovazione. —

TESTACODA

La lunga discesa del titolo Geox

Il titolo Geox punta verso il basso. E colpisce quando, come è avvenuto venerdì scorso, il titolo della "scarpa che respira" guadagna, nel caso specifico il 2,58% a 0,318 euro. Ma è stato soltanto il tentativo di reazione a un andamento che nell'ottava appena trascorsa ha visto le azioni del gruppo presieduto da Mario Moretti Polegato perdere il 4,22%. Nell'ultimo mese la perdita è stata del 18,25%. Nell'ultimo anno il valore del titolo si è esattamente dimezzato. E negli ultimi cinque anni ha perso il 56,08%. Del resto l'aumento di capitale da 60 milioni in due tranche annuali, approvato dall'assemblea il 17 aprile scorso, ha un suo peso sui corsi recenti. Geox aveva fissato a 0,278 euro il prezzo delle nuove azioni al servizio dell'aumento per i primi 30 milioni.

Via libera di Moody's ma Hera non vola

A fine maggio Moody's ha confermato i rating e modificato l'outlook da stabile a positivo per le utility italiane A2A, Acea e Hera. L'intervento segue il passaggio dell'outlook da stabile a positivo per il governo italiano, avvenuto il 23 maggio 2025. Per Hera, titolo ben radicato nel Nord Est, l'agenzia di rating parla di solida performance operativa e guarda positivamente al profilo finanziario. Non è che questo via libera di Moody's, che risale al 28 maggio, abbia messo le ali al titolo. Quel giorno Hera in Borsa ha chiuso a 4,33 euro, e venerdì scorso era pochissimo sopra, a 4,35 euro. Come dire che l'agenzia di rating non ha cambiato le sorti borsistiche del gruppo basato a Bologna. Nell'ultima ottava ha perso lo 0,41% contro una performance dell'1,28% del Ftse Mib.

Il territorio

L'azienda di design, che vende prodotti su misura per installazioni, cresce sul mercato Usa

Con Sogni di Cristallo i vetri degli artigiani veneti volano a New York

EVA FRANCESCHINI

Il vetro veneziano più raffinato e creativo sbarca a New York. È questa la pagina più recente della storia di Sogni di Cristallo, un'azienda che si avvale della sapienza degli artigiani vetrai, per portare nel mondo l'eccellenza del capoluogo veneto e servire il settore dell'illuminazione di alta gamma.

Nata come startup nel 2012, questa realtà si è evoluta rapidamente, complice la lungimiranza e intraprendenza di chi l'ha guidata: «Nel 2015 abbiamo iniziato a ricevere richieste a livello internazionale – racconta l'imprenditore Marco Borile, socio fondatore dell'azienda insieme a Paolo Zito -. Forniamo prodotti in vetro, su misura, per club privati, ristoranti, hotel. Siamo entrati con prezzi competitivi e velocità nella fornitura del servizio. Dal 2021 ci occupiamo di installazioni in vetro in banconi bar, specchi, tutto rigorosamente customizzato e completamente artigianale».

Dall'e-commerce internazionale ai progetti contract su misura, l'azienda si è affermata come punto di riferimento nel settore del luxury interior design, con una forte vocazione all'export: l'80% del fatturato 2024 proviene dall'estero, di cui il 70% extra-Ue. Le sue opere illuminano hotel, yacht, ristoranti e residenze di altissimo profilo in tutto il mondo.


Una delle realizzazioni di Sogni di Cristallo

I progetti firmati Sogni di Cristallo nascono da un rigoroso processo artigianale: soffiatura, colaggio, modellatura e finitura a mano che si accompagnano alla sinergia tra estetica contemporanea e tradizione, in collaborazione con architetti e designer internazionali, che li rendono unici ed esclusivi. Oggi, l'azienda conta team operativi in Italia, Regno Unito e Usa. Tutti i dipendenti assunti all'estero hanno meno di 35 anni e l'80% è rappresentato da donne, segnale di un'azienda che investe nel talento giovane e nella leadership femminile, con una visione internazionale e inclusiva.

Sogni di Cristallo ha investito negli ultimi anni in processi di lavorazione innovativi, iniziando a sviluppare anche installazioni architettoniche, oltre a oggetti di illuminazione in vetro. L'azienda, che nel 2024 ha raggiunto un fatturato intorno agli 8 milioni di euro, prevede, in controtendenza con il complesso scenario internazionale, di avere un aumento di fatturato di oltre il 30% nel 2025, con una crescita esponenziale degli ordini dal mercato americano grazie a un incremento qualitativo e quantitativo dei progetti e un Ebitda stabilmente oltre il 20%.

Il segreto di questo successo risiede in molteplici elementi: «Realizzare un prodotto artigianale necessita di più tempo rispetto ad un prodotto industriale, ma grazie alla flessibilità e alla bravura degli artigiani con cui lavoriamo, siamo riusciti ad abbreviare molti passaggi ed essere, così, più competitivi sul mercato – prosegue Borile -. Nel corso degli anni siamo cresciuti molto, la catena di produzione e distribuzione è più corta e il rapporto con gli artigiani è più stretto. Tutti i lampadari vengono prodotti a Venezia, Padova e Treviso. Non abbiamo una produzione interna e ci confrontiamo con alcuni artigiani che lavorano in esclusiva per noi».

Oggi, in un contesto economico globale complesso e nonostante l'introduzione dei dazi americani, Sogni di Cristallo ha inaugurato la sua nuova sede operativa a New York, presso Soho Works, uno spazio polifunzionale all'interno del quale l'azienda ha progettato tutta l'illuminazione in vetro, nel cuore del Meatpacking District. —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Animali, tanto street food e agriasilo: il Villaggio Coldiretti fa tappa a Udine

Resta a Nord Est il Villaggio Coldiretti. Dopo la tappa di Venezia del giugno 2024 che riscosse un successo di pubblico senza precedenti, tocca adesso a Udine ospitare la più grande kermesse nazionale della principale associazione di categoria degli agricoltori. L'appuntamento è per il prossimo weekend, dal 13 al 15 giugno e vedrà il centro del capoluogo friulano trasformarsi in una vera e propria fattoria a cielo aperto con decine di migliaia di visitatori. Centinaia i partecipanti attesi da tutta Italia, soci Coldiretti con le loro specialità regionali, le loro coltivazioni tipiche, i loro animali al seguito. Ma grande spazio sarà dato ai padroni di casa del Friuli Venezia Giulia che popoleranno le strade e le piazze della città con tante aziende aderenti a Campagna Amica. Decine sono anche i volontari Coldiretti impegnati nell'organizzazione, coordinati dalla responsabile di Campagna Amica Vanessa Orlando.

Tra le novità della tappa di Udine l'incremento dello street food, l'agriasilo per i più piccoli, l'orto didattico e la tradizionale fattoria con gli animali. La chicca sarà la Locanda Coldiretti nella quale, per tre giorni, i cuochi contadini prepareranno un menù dedicato e fruibile da soci e visitatori al prezzo di 8 euro. Ma nelle strade si potrà mangiare a costi ancora più popolari, scegliendo tra due ticket, uno da 3 e uno da 2 euro. Frico, prosciutto crudo di San Daniele, il prosciutto cotto nel pane triestino, i cjarsons della Carnia e molte altre pietanze tipiche daranno rilievo ai menù del Friuli Venezia Giulia. «Quello udinese sarà un Villaggio diffuso, immerso nella città - spiega la referente di Campagna Amica Vanessa Orlando - . Il tema che vogliamo sviluppare è quello della campagna che entra in città, che comunica i valori profondi dell'attività agricola, della filiera completa, dell'accoglienza, del turismo, del vero Made in Italy. Vogliamo che si percepisca il contatto diretto tra chi produce e il consumatore».

Il Villaggio nazionale Coldiretti è nato nel 2018 e finora ha collezionato 16 tappe, tra Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Matera, Palermo, Cosenza, Napoli, San Benedetto del Tronto e appunto Venezia meno di un anno fa. Residenti, tanti visitatori dal Veneto e dal resto d'Italia e moltissimi stranieri, avevano infatti affollato gli spazi tra Riva Sette Martiri e Giardini Napoleonici, alla scoperta della grande biodiversità dell'agricoltura italiana. Lusinghiero era stato il bilancio a conclusione della grande kermesse contadina con oltre 200 stand tra mercato degli agricoltori, street food, orti, fattorie didattiche, agrichef, laboratori, nuove tecnologie e workshop, dove è stato possibile degustare, apprendere, giocare e divertirsi creando un forte legame tra campagna e città.

«Il Villaggio di Venezia è stata una grande occasione per far conoscere la biodiversità e la sostenibilità dell'agricoltura italiana e di quella veneta in particolare, un modello basato sulla distintività e la qualità del Made in Italy agroalimentare, lo spirito imprenditoriale dei giovani agricoltori e le frontiere dell'innovazione - aveva detto a suo tempo il presidente nazionale Coldiretti Ettore Prandini che è atteso anche a Udine – . I cittadini ancora una volta hanno potuto toccare con mano i primati dell'agricoltura nazionale che dobbiamo ora difendere e sostenere contro i tentativi di imporre modelli alimentari sbagliati e pericolosi». —

LOBBY BAR

Innovazione

Concorso di Tec4I Fvg per scoprire i talenti

Scoprire nuovi talenti della progettazione digitale e favorire l'incontro tra creatività e manifattura 4.0 e 5.0, generando concrete collaborazioni con il mondo dell'impresa. È l'obiettivo di "Design to Print", la nuova sfida che Tec4I Fvg lancia a designer e progettisti pronti a sperimentare le potenzialità della stampa 3D. Attraverso il concorso, Tec4I Fvg (già Friuli Innovazione) intende testare le competenze di progettazione dei partecipanti, valutando le potenzialità di utilizzo dei progetti in ottica industriale. Ogni candidato dovrà pertanto progettare oggetti non solo accattivanti dal punto di vista estetico, ma anche funzionali, stampabili in 3D con tecnologia Fdm o Lpbf e realizzati in Pla, PetG o acciaio Aisi 316L. «La stampa 3D è una leva strategica per ripensare design e produzione –dichiara Filippo Bianco, Ceo di Tec4I Fvg – e intendiamo offrire un'opportunità concreta di dialogo tra il mondo del design e quello dell'impresa». Come premio per i tre migliori progetti (termine d'invio il 22 giugno) un pacchetto che include vari benefit, tra cui stampa dell'oggetto, consulenza tecnica personalizzata e ingresso nella rete Tec4I Fvg.

RICCARDO DE TOMA

Fiarc

Agenti di commercio con il nuovo contratto

«Un momento importante, che resterà nella storia della rappresentanza», dichiara Mauro Cinefra, coordinatore della Fiarc, Federazione Italiana Agenti e Rappresentanti di Commercio, di Padova e Vicenza, commentando il nuovo accordo sottoscritto tra le principali associazioni delle case mandanti del commercio e le organizzazioni degli agenti di commercio, che dovrebbe migliorare il settore dell'intermediazione immobiliare a favore, in primis, degli agenti. «Dopo oltre sedici anni, siamo arrivati a questo risultato – prosegue Cinefra -. Il nuovo Accordo Economico Collettivo (AEC), che ha visto la Fiarc intervenire in primo piano, introduce importanti novità, a partire dal riconoscimento del diritto alle provvigioni sulle vendite online effettuate tramite il canale aziendale, per arrivare alla tutela degli agenti in caso di variazioni unilaterali del rapporto contrattuale, con importanti correttivi a loro favore. A queste, si aggiungono il riconoscimento dell'indennità di fine rapporto anche agli agenti operanti in forma di società di persone e l'aggiornamento dei criteri di calcolo delle indennità di fine rapporto e del FIRR, adeguati finalmente alla realtà contemporanea del mercato».

E.F.

Confartigianato

Pneumatici fuori uso nessuno li smaltisce

Potrebbe sembrare un problema secondario, ma lo smaltimento degli pneumatici fuori uso, denominati PFU dagli operatori del settore, costituiscono una difficoltà per gli autoriparatori, che denunciano l'inefficienza del sistema rispetto a questa necessità. Tonnellate di pneumatici fuori uso vengono accumulate nelle autofficine vicentine, come nel resto d'Italia e da quasi quattro anni l'attività di raccolta e gestione dei PFU è divenuta un'emergenza, con aziende dell'autoriparazione costrette ad accatastarli. Oltre alla difficoltà costituita da quantità ingenti di materiale da stipare nei capannoni, si aggiunge quella legata al tema delle sanzioni in cui gli artigiani potrebbero incorrere, dato che si tratta di materiale pericoloso, che andrebbe stivato e smaltito con modalità specifiche. «Da quattro anni comunichiamo ai Consorzi la necessità di smaltire gli pneumatici - dice Fabrizio Argenta, presidente provinciale del Mestiere Meccanici e Affini di Confartigianato Imprese Vicenza -. Il consorzio avvisa il trasportatore che, nella maggior parte dei casi, comunica che non ci sono date disponibili, anche contattandolo a inizio anno, con attese che arrivano a 6/7 mesi. Dobbiamo gestire enormi quantità di pneumatici, senza che ci sia una risposta concreta da parte delle autorità competenti».

E.F.

Confagricoltura

I dubbi dei viticoltori sul Codice della strada

Il nuovo Codice della Strada potrebbe avere delle conseguenze, indirettamente, sulla tenuta e sullo lo sviluppo delle aziende vitivinicole. Per affrontare il tema, le associazioni Confagricoltura Fvg, in collaborazione con Confagricoltura Donna Fvg e Agrisoluzioni, hanno organizzato un momento di confronto con gli operatori del settore, con l'obiettivo di trovare una soluzione e capire come coniugare la valorizzazione del vino con la sicurezza stradale e il rispetto delle regole. Il consumo consapevole, infatti, oggi è al centro di un dibattito che coinvolge produttori, ristoratori e cittadini. Le recenti modifiche al Codice della Strada pongono interrogativi importanti e le associazioni temono per la salute delle imprese vitivinicole.

E.F.

CIRQUE DU SOLEIL®

ALEGRÍA

IN A NEW LIGHT™



TRIESTE

AREA SILOS - PORTO VECCHIO

DAL 13 GIUGNO AL 13 LUGLIO 2025

PROMOTER: il Rossetti · alveare produzioni · VIVO concerti

CON IL SUPPORTO DI: IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA · ASSOCONCERTI

TRENO UFFICIALE: FRECCIAROSSA

RADIO PARTNER: DEE JAY

PARTNER: SAMMONTANA

ACQUISTA SUBITO! ticketone · VIVATICKET

Le iniziative per residenti e turisti









Tour per esplorare il Carso e il golfo incontrando le comunità locali
Passeggiate nei vigneti, incontri coi pastori, degustazioni di prodotti

In barca o a cavallo Le proposte del Gal per un turismo lento «Territorio da amare»

L'OFFERTA

Roberta Mantini

Scoprire le ricchezze del Carso, dai fondali marini passando per l'Altipiano, fino a scendere nel suo mondo sotterraneo, attraverso esperienze enogastronomiche a contatto con i contadini, i pastori, i produttori di vino e di gin. Sono le proposte di turismo sostenibile preparate dal Gal Carso in attesa del progetto del Geoparco, dove sono coinvolti la Regione e il Comune di Sesana, e della preparazione del dossier per diventare sito Unesco.

Il calendario turistico estivo delle esperienze è sostenuto da Promoturismo Fvg ed è sviluppato, organizzato e promosso principalmente dal Gal in collaborazione con Slow food, con l'obiettivo preciso di creare un'offerta turistica di qualità, dedicata a pochi partecipanti per volta, finalizzata a creare un legame con il territorio e i suoi produttori, e che accenda magari il desiderio di ritornare in quest'area.

Il Carso triestino è ricco di luoghi magici, a valenza scientifica e storico-culturale. Basti pensare al Timavo, il fiume sotterraneo che rivede la luce dopo 40 chilometri di percorso sconosciuto a San Giovanni di Duino, e si getta nel mare a poche centinaia di metri dalle spettacolari falesie con la leggendaria roccia della Dama Bianca. Solo nella parte italiana del futuro geoparco si contano 57 geositi, di cui 11 censiti dalla Regione con valenza nazionale e 7 sovranazionale. Un territorio di pietra, sì, che nel tempo ha però ispirato poeti e agricoltori, che hanno creato eccezionali vini, formaggi, mieli.

Il Gal, per promuovere questo territorio ha le idee chiare: «Il Carso non ha bisogno di masse, ma di esperienze autentiche, dove il turismo può e deve basarsi sul rispetto della natura, della cultura e delle comunità locali; dove per esempio i contadini non sono solo fornitori, ma partner e ispirazione per la cucina». In questo periodo si svolgono le dodici esperienze del Gal: 90 date tra Carso e il Golfo di Trieste, tour di varia natura, che si possono scegliere direttamente sul portale trieste.green. Sono tutte esperienze di turismo lento, come quella in mare al tramonto su Roberta III, la barca a vela di 16 metri in legno varata nel 1899, che ha già riscosso successo con prenotazioni di turisti americani, tedeschi, austriaci, inglesi, canadesi e anche israeliani. Un'esperienza unica tra mare, cultura e natura nell'area Mab Unesco del golfo di Trieste. È prevista anche una sosta all'ancora sotto il castello a pochi metri dalla roccia della Dama Bianca. A bordo possono salire 14 ospiti coccolati dall'equipaggio con prelibatezze prodotte sul Carso. Per chi vuole restare a terra, c'è l'esperienza con il pastore d'Antonič. Si chiama "A spasso con il pastore", un percorso per 12 persone, che parte da Ceroglie e conduce alla scoperta del paesaggio del Carso tra natura, storia e racconti, camminando tra i luoghi della Grande Guerra accompagnando il gregge di pecore carsoline sul monte Hermada insieme al pastore Antonič. Al termine, una degustazione di pecorino del Presidio Slow Food della pecora carsolina istriana, assieme ad altri prodotti locali.

Per vivere il Carso in modo meno consueto, il Gal ha pensato a due iniziative con il Ranch di Padriciano. Un percorso a cavallo, anche per neofiti assoluti, attraverso i sentieri di terra rossa alternati a quelli pietrosi, prati fioriti, per poi passare attraverso il fitto ed incontaminato Bosco Salzer. Al rientro si può concludere l'esperienza a cavallo oppure scegliere l'opzione in stile country davanti a un romantico falò e con dell'ottima carne alla brace accompagnata con una degustazione vini delle aziende agricole locali che lavorano in maniera sostenibile. Nell'ampio bouquet di proposte, una è dedicata a chi non conosce la storia del Prosecco. "Story about Prosecco" si svolge a Contovello: la conduttrice dell'esperienza è Katrin, vignaiola in una micro tenuta, che spiega la storia antica e globale del vino frizzante. Dopo aver passeggiato per i vigneti i partecipanti potranno degustare vini fermi e spumanti accompagnati da prodotti tipici. A San Giovanni di Duino non c'è solo lo spettacolo delle risorgive del Timavo, ma anche "Farma Jakne" che da 5 generazioni si occupa di apicoltura. Una passeggiata nei campi dell'azienda attraversando gli uliveti secolari, il vigneto sulle foci del fiume e il principale apiario aziendale, per poi degustare i prodotti di loro produzione. In particolare, il millefiori, premiato per 4 anni consecutivi come migliore del Fvg e tra i venti migliori d'Italia; il miele di marasca, Presidio Slow Food; e il sorprendente HoneyGin "Nataniel".

«I gruppi di poche persone – spiega il consulente del Gal Enrico Maria Milič – permettono un rapporto con la natura, con il prodotto e con la gente del posto. La forza di ciò che facciamo sta proprio qui: nella possibilità di entrare in contatto con chi conduce l'esperienza e goderne appieno così da trasformare la percezione in attaccamento emotivo al territorio, al prodotto, alle persone». —

LE BELLEZZE DEL CARSO
I PASTORI E IL VERDE. IN ALTO A SINISTRA E IN BASSO LE VEDUTE DALLA ROBERTA III AL LARGO DI SISTIANA E DUINO

«L'Altipiano non ha bisogno di masse, ma di esperienze autentiche basate sul rispetto dei luoghi»

Escursioni tra boschi, pascoli e uliveti. Tra le tipicità da assaggiare: miele, prosecco e formaggi

L'ATTIVITÀ

L'associazione finanzia lo sviluppo delle aree rurali Ogni anno bandi tematici

Il Gal Carso è una agenzia di sviluppo economico e sociale del territorio ed è una delle 2mila agenzie simili, sostenute in Europa dalle politiche di Bruxelles per lo sviluppo rurale. Si occupa principalmente di aiutare i privati e le aziende facendoli interagire tra loro e con le istituzioni, sostiene i privati in percorsi di progettazione del proprio futuro. Inoltre, insieme con la Regione Fvg e l'Unione Europea, finanzia i progetti utili al territorio. Per aiutare economicamente i cittadini di Carso e Istria, il GAL pubblica periodicamente dei bandi dedicati di volta in volta a specifici settori.

L'EVENTO

I sommelier per la serata al Bastione Rotondo

Il bar del Bastione Rotondo al Castello di San Giusto propone un ricco programma per le serate di giugno, tra musica, cultura e tramonti sul mare. A cura di Midnight Srl in collaborazione con il Comune. Il prossimo evento è atteso mercoledì con una serata in compagnia dell'Associazione italiana sommelier.



LA CONFERENZA

Cibo e sport Al Rocco Dibattito per atleti

Oggi, su iniziativa della Lega italiana per la lotta contro i tumori Lilt di Trieste e dell'Associazione Medica Triestina è in programma un dibattito "Il cibo, un buon compagno di squadra", riservato ad atleti e genitori. Appuntamento alle 17.45, allo stadio Rocco-Sede Coni sala Olimpia. Iscrizione a legatumoritrieste@gmail.com.



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Aron – taglia grande, dodici anni, è un cane molto buono e affettuoso con le persone



Lillo – micio di un anno e mezzo, timido e tranquillo; si trova all'Astad



Wendy – ha cinque anni, è un po' spaesata dal trovarsi in una struttura; è accolta al Gattile



Black – cucciolone maschio di un anno, simil levriero, affettuoso e pimpante



Sansone – ha 4 mesi ed è una futura taglia medio-grande, in canile a Porpetto

All'Astad questa settimana si spera in un'adozione del cuore: Aron, rottweiler taglia grande, di dodici anni, è un cane molto buono e affettuoso con le persone, sempre alla ricerca di attenzioni. Da valutare con le femmine, non testato coi gatti.

Attende famiglia anche Lillo, micio di un anno e mezzo, molto timido ma buono e tranquillo, già sterilizzato. Per informazioni su Aron o Lillo, visite su appuntamento al 3516853324, da lunedì a giovedì 9–12 o mail a rifugio.astad@gmail.com.

Il Gattile propone in adozione diversi gatti: Wendy e Maggie sono due micie cresciute assieme, ora hanno cinque anni e sono state rinunciate dai proprietari. Sono un po' spaesate dal trovarsi in struttura ma sono molto buone e affettuose. Inoltre sono ancora in attesa di una famiglia John e Jack, due bei tigratoni di meno di un anno. Per tutti loro l'ideale sarebbe un'adozione in coppia, per dare stabilità e sicurezza, ma si valutano anche adozioni separate. Per informazioni e visite contattare il Gattile al 3922971162.

Sansone invece è un cucciolotto che è stato salvato da una situazione incerta. Ha quattro mesi, è una futura taglia medio-grande, in ottima salute, si spera trovi al più presto un'adozione e che possa crescere serenamente in famiglia. Dimostra un temperamento mite e socievole unito alla vivacità dell'età. Per informazioni chiamare i volontari al 3478377112.

Non hanno purtroppo avuto riscontro le pubblicazioni delle scorse settimane per Black, cucciolone maschio di un anno, simil levriero, molto affettuoso e pimpante. Cerca urgentemente una famiglia per sempre, se non avrà richieste entro poco tempo andrà in canile. Per info su Black contattare Lav Trieste, Patrizia 3385933056.

L'uso del collare "antiabbaio" Illegale, dannoso e crudele

Nicole Cherbancich

Si è tenuta al Tribunale di Udine la prima udienza del processo relativo al maltrattamento di un cane, rinvenuto vagante nella zona provinciale della città con un collare elettrico antiabbaio e in pessime condizioni di salute, tra cui una neoplasia non curata e uno stato di evidente incuria. L'uso di questo genere di dispositivo, incompatibile con la natura dell'animale, è illegale anche in Friuli Venezia Giulia, così come in tutte le altre regioni italiane.

Un collare elettrico antiabbaio si fonda sulla produzione di scosse e impulsi elettrici che, attraverso una stimolazione dolorosa, si trasmettono all'animale e mirano a condizionarne le reazioni spontanee e istintive. Si tratta di un addestramento, basato esclusivamente sul dolore, capace di incidere anche pesantemente sulla sua integrità psicofisica, al fine di indurlo ai comportamenti desiderati: soprattutto se utilizzato in maniera prolungata e continuativa, il marchingegno può causare sintomi riconducibili allo stress o alla paura, nonché condurre a problemi comportamentali, per esempio una maggiore aggressività, o fisici, come un danno permanente ai nervi.



Uno splendido cagnolino

«Utilizzando una simile tipologia di sistema, non insegno qualcosa al mio cane – afferma Patrizia Edera, referente Lav Trieste – devo innanzitutto capire perché abbaia tanto. Appartiene a una razza con determinate caratteristiche o, comunque sia, solita esprimersi molto a livello vocale? Con quali motivazioni lo fa? Conduce una vita soddisfacente? È uscito durante la giornata, anche al di fuori del giardino di casa? Ha avuto modo di scaricare le energie accumulate? Il problema, insomma, è a monte; non basta soffermarsi sul sintomo, ma indagare la causa. Abbaiare, alla fin fine, è il suo "mestiere"».

L'utilizzo di tale strumento, in Friuli Venezia Giulia, è espressamente vietato dal Regolamento della Legge regionale n° 20/2012, oltre a essere proibito da un'ordinanza emanata dal ministero della Salute nel 2005. Secondo diverse sentenze della Corte di Cassazione, l'uso del collare elettrico antiabbaio configura il reato di maltrattamento, punibile ai sensi dell'articolo 727 del Codice penale che mira a condannare chiunque abbandoni animali domestici o li detenga in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze.

Nonostante la consapevolezza che il sistema sia decisamente crudele, esiste un controsenso: l'utilizzo di questo tipo di collare è sì illegale, ma non esiste alcuna norma che ne impedisca la commercializzazione, con il risultato di renderlo facilmente acquistabile da chiunque. C'è chi afferma di non essere a conoscenza del divieto vigente, ma c'è anche chi consapevolmente decide di non osservarlo.

Il cane tenta di abbaiare, ma si zittisce improvvisamente. Oppure, in seguito a un cenno di abbaio, guaisce. Il tutto accompagnato da un vero e proprio atteggiamento irrequieto.

A chi segnalare una situazione in cui viene utilizzato un collare elettrico antiabbaio? «Bisogna rivolgersi alle istituzioni», spiega Edera. «Qui a Trieste, come nel nostro caso, alla polizia ambientale e alle guardie zoofile. Non ci si deve voltare dall'altra parte». —

IL LIBRO

"Ai confini del mondo – la mia vita alle Svalbard" di Giulia Di Marino

Parla della lunga notte polare, del freddo, della solitudine, ma anche della bellezza speciale del luogo dove si è trasferita tre anni fa e che ha segnato una svolta nella sua vita.

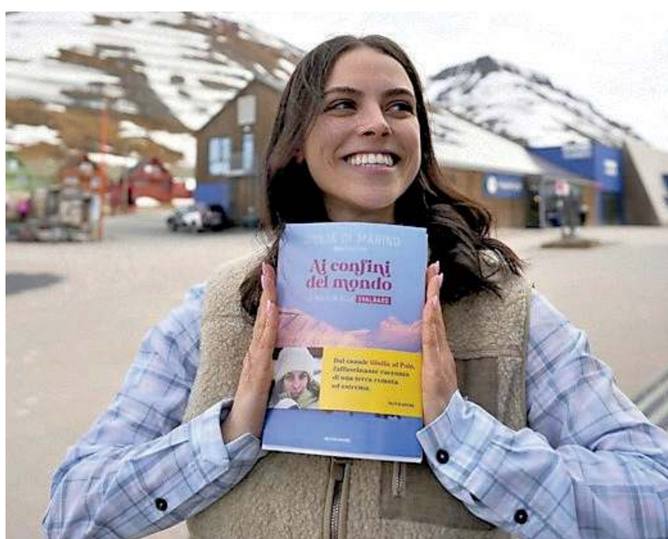
Si tratta del libro "Ai confini del mondo - la mia vita alle Svalbard", scritto dalla triestina Giulia Di Marino, che abita nelle isole remote e gelide.

Per pubblicare il suo lavoro ha scelto Mondadori Electa e nel volume raccontain particolare le Svalbard, ma si sofferma anche sulla sua vita privata.

Tutte esperienze che dallo scorso anno documenta con successo anche sui social, dove è diventata molto popolare.

Attualmente il libro di Di Marino è acquistabile su tutti gli store digitali ma anche in pre-ordine su www.giuliaalpolo.com. Dal 24 giugno, inoltre, il testo sarà disponibile anche in tutte le librerie.

La trietina Giulia, come ha confermato la stessa giovane, tornerà a Trieste, al Triskell Festival, il 24 giugno, proprio per presentare il volume.



CIÒ CHE NON VA



In questa foto scattata sabato pomeriggio e inviata al nostro giornale dalla lettrice Valentina Irrera, il canale di Ponterosso con un bel po' di immondizia e alghe, tante bottiglie e altri rifiuti. Nel cuore della città, sotto lo sguardo di triestini e turisti.

IL RICONOSCIMENTO

Centro di formazione Civiform di Trieste e Cividale, la premiazione degli allievi

Il Centro di formazione Civiform ha premiato gli allievi delle sedi di Cividale del Friuli e di Trieste – Opicina che nell'anno formativo 23/24 si sono contraddistinti per stile relazionale, motivazione e proattività, ottenendo ottimi risultati in "Scuola in Regola Plus - Mi stai a cuore", il modello educativo che punta a valorizzare atteggiamenti positivi, consapevolezza, "life skills" cognitive, emotive e relazionali.
Nella cornice del teatro Ristori di Cividale, sono stati premiati i giovani più meritevoli, alla presenza di Roberto Molinaro e Chiara Franceschini, rispettivamente presidente e direttrice di Civiform, di Patrizia Pavatti per la Regione Fvg, dell'assessore comunale Rita Cozzi e di Lara Paone, direttrice di Scuola centrale formazione. Con loro, il capitano Francesco Botrugno e Giuseppe Palladino della Pattuglia acrobatica nazionale. Sul palco Manuela Battistutta, coordinatrice di Scuola in Regola, i docenti Davide Carboni, Cristina Chessa e Valentina Pagano e due allievi, Kevi e Denise.



LE LETTERE

Igiene pubblica
Pulizia nelle gallerie Foraggi e Campi Elisi

Perché le due gallerie quella di piazza Foraggi e l'altra che va in direzione di Campi Elisi non hanno una programmazione per un lavaggio almeno annuale con un getto d'acqua e sapone da un camion? Ovviamente nelle ore festive notturne. Sono due opere molto belle. Vorrei una risposta dal Comune.
(complimenti alla redazione del Piccolo: che bella rubrica).

Rocco Barbieri

Medicina
Le diagnosi fatte con Internet

Il mio medico ha affisso questa nota: «Chi avesse già avuto una diagnosi dal dottor Google è pregato di consultare anche il dottor Yahoo prima di farmi perdere tempo». Credo che lo scherzoso avviso sia da aggiornare perché entrambi stanno per essere rimpiazzati dalla molto più convincente dottoressa ChatGPT: leggo che le persone che si rivolgono all'intelligenza artificiale generativa per una diagnosi o un consiglio sulla salute sono in costante crescita. Detto ciò, mi preoccupo delle possibili ricadute perché il problema non è solo che l'intelligenza artificiale può fornire informazioni mediche incomplete o errate, ma che la risposta venga fornita con un'aria di autorità, il che può produrre una fiducia infondata e pericolosa. Mentre Google tende a dare risposte che non coinvolgono emotivamente, anche perché si percepisce chiaramente che non è un produttore ma un veicolo di informazioni, ChatGPT invece risulta molto più persuasiva perché sembra davvero generare contenuti propri, sebbene anch'essa li attinga altrove e poi li elabori, in modo straordinario, apposta per noi. Ritengo però che, ancorché apparentemente personalizzate, non è affatto detto che le indicazioni si attaglino davvero al caso di chi ha posto il quesito. Un medico umano, con tutti i suoi eventuali limiti, rimane indispensabile, e non solo per una diagnosi: meglio affidarsi a lui prima di tutto. Casomai si faccia pure aiutare, se lo ritiene, dall'intelligenza artificiale. Rispetto a noi ha senz'altro più "anticorpi" culturali.

Fulvio Chenda

Il progetto che divide
I fondi dell'ovovia da spostare sugli asili

Leggo sul Piccolo del 5 giugno l'aggiornamento sulla maratona che si sta svolgendo in Consiglio comunale sul progetto dell'ovovia in cui la maggioranza politica si ostina a perseverare nel suo intento senza ascoltare né le opposizioni che presentano, dati alla mano, le numerose evidenze che dimostrano l'inutilità dell'infrastruttura né tanto meno le 3136 osservazioni pervenute dai cittadini. Davvero un bell'esempio di democrazia. Poi nella pagina successiva appare la notizia che nella graduatoria provvisoria per l'accesso agli asili nido ben 645 bambini restano in lista d'attesa, in altre parole 6 bambini su 10 rimangono esclusi dal poter accedere al servizio. Allora non sarebbe stato più utile investire risorse in interventi che favoriscano la conciliazione tra lavoro e famiglia? Ad esempio, aprendo finalmente il nido di Roiano, che attendevamo da 40 anni, e che continua ad essere chiuso perché il Comune non intende investire sull'assunzione di personale educativo e intende privatizzarne la gestione.

Gabriella Lamprecht

Comune
Sportello al cittadino Interventi straordinari

L'intervento del signor Paolo Urbani mi permette di chiarire e ringraziare tutto il personale in servizio presso le portinerie e lo Sportello al cittadino che si occupa di diverse pratiche oltre agli oggetti smarriti, per la capacità e professionalità nel fornire sempre risposte chiare anche a domande complesse. Il messaggio simpatico affisso è proprio la dimostrazione della passione che gli operatori e dipendenti mettono nel proprio lavoro per sdrammatizzare anche situazioni più difficili, ma che evidentemente non è stato colto, e che merita, quindi, una spiegazione. Gli uffici in questione sono stati oggetto, la settimana del 26 maggio, di rilevanti interventi straordinari, così come è stato comunicato all'utente e alla cittadinanza con una puntuale informazione sul sito istituzionale, sulle piattaforme social dedicate dell'ente ed anche attraverso gli organi di informazione. Gli addetti, proprio perché non hanno alcuna intenzione di "fermare" alcuno, si sono adoperati sul piano logistico, trasferendo le linee telefoniche, le postazioni degli operatori, documenti ed oggetti, pur di garantire il mantenimento del servizio ai cittadini, nonostante le difficoltà dovute agli interventi straordinari. Tali operazioni organizzative hanno permesso di ridurre i disagi all'utenza alla giornata di venerdì 30 maggio (cosi come da comunicazione) dove lo Sportello al cittadino ha ricevuto il pubblico in via Procureria dalle 8. 30 alle 12. 30, garantendo anche il servizio di informazioni telefoniche. Rispetto all'ufficio oggetti smarriti, essendo i relativi locali non agibili dal 26 al 30 maggio per i lavori urgenti, il servizio di riconsegna degli oggetti rinvenuti è stato in ogni caso garantito, previo appuntamento telefonico. Da martedì 3 giugno il servizio è tornato alla piena funzionalità. Da gennaio 2025 al 3 giugno 2025 sono state evase 9474 richieste da parte degli utenti con un tempo medio di attesa di 1 minuto e 54 secondi ed un tempo medio di erogazione di 4 minuti e 30 secondi. L'augurio è che l'utente possa ritrovare il suo cellulare, rivolgendosi, come già sta facendo al personale addetto alle portinerie e allo Sportello al cittadino che, a prescindere dalle domande semplici o complesse, avranno una risposta.

Vittorio Sgueglia della Marra Direttore Servizio Informazione Istituzionale, Open Government e Comunicazione

Ringraziamento
Istituto Rittmeyer Impegno e cortesia

Le sottoscritte in qualità di caregiver esprimono la loro sincera gratitudine all'Istituto Rittmeyer per l'ottima gestione del servizio relativo alle prestazioni previste dall'Home Care Premium 2022-25.
L'impegno dei vostri operatori, (fisioterapista, oss e referente amministrativo, la professionalità, la cortesia e la dedizione dimostrata verso i nostri cari ci è stata di grande sostegno.
Grazie di cuore a tutti.

Maria Rosa Barut
Patrizia Prezzi

Cattinara
Il plauso al reparto Nefrologia e dialisi

Ultimamente sono stato ricoverato d'urgenza nel Reparto Nefrologia e Dialisi di Cattinara.
Dal primario, professor Di Maso, medico straordinario e sensibile e dai suoi aiuti, dal corpo infermieristico e da tutte le altre persone, nessuna esclusa, ho ricevuto un'assistenza superlativa ed una continua dimostrazione di efficienza e professionalità.
Un grazie di cuore in particolare a tutte le infermiere/i che con la loro allegria sono di aiuto ai pazienti almeno tanto quanto lo sono i medicinali.
Questa è un'eccellenza di cui Trieste deve essere consapevole e fiera.

Paolo de Carli

IL CALENDARIO

Il santo	Primo e Feliciano (martiri)
Il giorno	è il 160°, ne restano 205
Il sole	sorge alle 05.15 tramonta alle 20.53
La luna	sorge alle 19.38 cala alle 04.02
Il proverbio	Non giudicare chi bussa alla tua porta dalla lunghezza della strada che ha percorso per arrivare da te.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; Piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperta anche dalle 19.30 alle 20.30: Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazza dei Foraggi 4/a, 040942133.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (μg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (μg/Nm³)

Giorno	PM10 in μg/m³	03 in μg/Nm³
7 giugno	19	102
8 giugno	15	104
9 giugno	7	105
10 giugno	9	116
11 giugno	8	112
12 giugno	9	116

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

RIONI

Idea Giuliana, dialogo pubblico con i residenti di San Giacomo

Incontro pubblico a San Giacomo di "Idea Giuliana", un momento di formazione civica che ha visto come relatore Giorgio Cecco. L'evento è stato moderato da Federica Degli Ivanissevich, presenti anche il consigliere regionale Carlo Grilli e il consigliere comunale Mirko Martini. «Le circoscrizioni sono un presidio fondamentale della democrazia di prossimità – ha affermato Cecco, anche nella sua veste di coordinatore dei consiglieri circoscrizionali per la Civica Idea Giuliana – nostro dovere rilanciarne il ruolo».



LE REGOLE

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a
anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.
I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

CULTURE

L'iniziativa dello Stabile Fvg

Cirque du soleil Nuova luce su Alegrìa

La direttrice artistica Rachel Lancaster racconta lo spettacolo giunto a Trieste
«Racchiude l'essenza originale in un'esperienza moderna che ci rappresenta»



L'INTERVISTA

ELISA GRANDO

Più di 40 mila biglietti già venduti e il leggendario tendone del Grand Chapiteau che sta sorgendo nell'area antistante al Silos, a un passo dal Porto Vecchio: così il Cirque du Soleil, la compagnia di intrattenimento più celebre al mondo, si prepara a festeggiare a Trieste i 30 anni del suo show più celebre, "Alegría". La nuova produzione "Alegría – In A New Light" sarà in scena dal 13 giugno al 13 luglio grazie alla collaborazione tra il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Coop Alleanza 3.0, Alveare Produzioni e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e Promoturismo FVG, e l'attesa è già altissima. «Come nei remake cinematografici, abbiamo completamente reinventato "Alegría" per affascinare una nuova generazione di spettatori», racconta la direttrice artistica Rachel Lancaster. «Questa nuova produzione racchiude l'essenza dell'originale in un'esperienza moderna che rappresenta l'evoluzione del Cirque du Soleil». La compagnia, nata a Montreal nel 1984, è oggi una gigantesca macchina dell'intrattenimento che muove diversi spettacoli in torunée contemporanea in tutto il mondo. Solo a Trieste, sotto il Grand Chapiteau, lavorerà un team di 119 persone provenienti da 25 paesi, inclusi 55 artisti di 18 diverse nazionalità che devono avere «la resistenza necessaria per sostenere 10 spettacoli a settimana, più di 300 all'anno», specifica la direttrice. «Viaggiamo insieme alla struttura del nostro teatro: portiamo in tournée quaranta categorie professionali tra artisti, tecnici dello spettacolo, chef, fisioterapisti, tecnici informatici, elettricisti, idraulici, coordinatori di produzione, allenatori».

Com'è cambiato "Alegría"?



ALGERIA
NELLA FOTO AGF L'HULA HOOP DI YAN "JOANN"' ZHUANG

«Abbiamo adottato un approccio più realistico: lo spettacolo originale era molto surreale ed evocativo, questo ha una narrazione più chiara. La musica è stata riarrangiata per allontanarsi dalle sonorità anni '90, anche con una sezione di musica elettronica. Ma la storia è attuale oggi come nel 1994: i giovani si sforzano di rendere il mondo un posto migliore, di abbattere vecchie barriere e di lottare per ciò in cui credono».

Quali nuove tecnologie sono impiegate nello spettacolo?

«"Alegría" si concentra ancora sulla performance umana: possiamo far volare artisti e oggetti di scena nello spazio e reinventare alcune discipline acrobatiche creando sequenze impossibili 30 anni fa. È il primo spettacolo del Cirque du Soleil illuminato interamente con tecnologia LED e i costumi sono stati realizzati con la tecnica della stampa sublimatica, che crea motivi elaborati con strati di stampa all'interno delle fibre del tessuto».

Come selezionate gli artisti internazionali che si uniscono al gruppo?

«In "Alegría" il 40% dei nostri 55 artisti proviene dallo sport, principalmente dalla ginnastica, altri dal mondo del circo, sono nati in famiglie di circhi tradizionali o hanno studiato in una scuola di circo contemporaneo. Abbiamo anche attori, cantanti e musicisti. La nostra squadra di casting con sede a Montreal crea un database di potenziali candidati in tutte le discipline attraverso audizioni, partecipando a gare di ginnastica, festival circensi e valutando le candidature online».

Quali saranno i numeri più spettacolari che vedremo sotto il Grand Chapiteau?

«Presentiamo nove incredibili numeri acrobatici, tutti unici, con tre spettacolari numeri di gruppo. "Flying Trapeze", il finale dello spettacolo, l'unico numero di volo del suo genere nei nostri spettacoli itineranti, prevede due "catcher" (l'artista che riceve il partner in volo, ndr.) che dondolano fianco a fianco permettendo una successione di acrobazie eseguite dai "flyer" (l'artista che compie le figure acrobatiche, ndr.) sopra la testa del pubblico. "Powertack", un classico dell'

LA PRESENTAZIONE OGGI A TRIESTE

Rinascita, il tributo all'infanzia del poeta Claudio Damiani

MARY B. TOLUSSO

Il tema della nascita e della rinascita hanno sempre fatto parte della poetica di Claudio Damiani, tra i più apprezzati poeti contemporanei, Premio Viareggio 2022, a Trieste oggi per presentare la sua ultima raccolta, "Rinascita" (Fazi, pag. 156, euro 18), alla Libreria Lovat (oalle 18) con Alessandro Mezzena Lona e Gian Mario Villalta all'interno della rassegna "Una scontrosa grazia". Non a caso una sua precedente silloge si intitola "Prima di nascere" dove la domanda è appunto perché siamo qui, dove eravamo prima e dove andremo poi. Lo scopo è sempre stato quello di "comprendere", senza pronunce ideologiche, capire la vita, capire appunto se è realtà o illusione. Lo sguardo è il suo punto di forza, anche nell'ultima raccolta, "Rinascita", una sorta di tributo all'infanzia il cui salto nel tempo è dettato da un giacimento minerario ai piedi del Gargano, al nord della Puglia e dove l'autore ha trascorso i primi anni di vita. Ed è qui che lo sguardo sprofonda, ben circoscritto da un paesaggio arcaico dove la natura trionfa rispetto all'uomo. Nonostante Damiani descriva (in versi e prosa) una comunità di operai, minatori e altro ancora, sono piante, foglie, panorami, strade e animali a parlarci. E questo è un tipico elemento della poesia degli ultimi vent'anni, la cosiddetta dislocazione della voce del poeta che talvolta preferisce esprimersi attraverso oggetti, fantasmi, animali. Così la casa dell'infanzia, abbandonata da molti anni, diviene voce e sguardo a rappresentare uno stato di abbandono, quando guardata con gli occhi adulti del presente. Ma la stessa casa, avvolta dalla luce, da giardini e orti non proprio fertilissimi, da animali da corte e selvatici, rappresenta anche l'assoluta mancanza di un tempo irrecuperabile, lì dove il bambino protagonista è frontalmente autentico e autentici i suoi rapporti con il mondo. Entrano in gioco allora le mille anime del



Il poeta Claudio Damiani FOTO AGF

ARTE E TECNICA

Le Ai conquistano il mercato musicale digitale

Le Intelligenze artificiali sono impiegate ormai su scala industriale per produrre musica e addirittura per inventare band storiche che non sono mai esistite. E, come racconta un pezzo di El Pais, questa musica 'finta' sta conquistando le piattaforme di streaming come YouTube e Spotify.

Il ritmo del loro successo è da capogiro: secondo un recente studio della



Confederazione Internazionale delle Società di Autori e Compositori (Cisac) i ricavi derivanti dalla musica generata dall'intelligenza artificiale aumenteranno dai 100 milioni di euro registrati nel 2023 a 4 miliardi di euro nel 2028. Entro quella data, si stima che il 20% delle entrate verrà da questo settore. Sinora veniva prodotta in questo modo solo musica d'ambiente o elettronica.

Ora invece abbondano falsi gruppi di rock, salsa o jazz, falsi come le loro canzoni.



Le Cirque du Soleil con lo spettacolo Alegria. Nella foto Alexey Turchenko, Yulia Makeeva FOTO AGF

"Alegría" originale, presenta 14 artisti che si lanciano in capriole da due lunghi trampolini, mentre nell' "Acro Poles", nuova disciplina creata internamente per "Alegría - In A New Light", le aste del salto con l'asta vengono tenute orizzontalmente per permettere agli artisti di crearci sopra torri umane».

Perché pensa che il circo continui ad affascinare in un mondo sempre più legato all'intrattenimento digitale?

«È semplice: gli schermi non possono replicare la reazione viscerale che si prova quando si assiste, in gruppo, a un altro essere umano che spinge i limiti del possibile davanti ai nostri occhi. Al Cirque du Soleil usiamo il linguaggio del teatro per amplificare queste emozioni».

Quali sono le grandi sfide di una struttura così complessa?

«Spostarla! Portare in tournée una produzione su larga scala e rappresentarla costantemente 300 volte all'anno è una sfida logistica che gestiamo, anche divertendoci, dal 1984. Attualmente presentiamo 15 spettacoli in tutto il mondo, cinque dei quali sono in tournée sotto il tendone del circo, come "Alegría – In a New Light"».

Il Cirque du Soleil è un successo di pubblico da oltre quarant'anni: cosa lo rende così speciale?

«Credo sia l'aspetto universale di ciò che facciamo. Non importa da dove vieni o quanti anni hai, i nostri spettacoli hanno il potere di entrare in contatto profondo con te, senza bisogno di parole, fondendo insieme tutte le forme d'arte performativa: movimento, recitazione, commedia, canto, musica, acrobazie». —

libro, alcuni uomini, certo, ma soprattutto farfalle, volpi, cavalli, verdoni, cani. A ogni animale è riservata una particolare dimensione, la paura, la tenerezza, ma anche l'inconsapevole violenza tipica dell'infanzia, spesso confrontata con la coscienza acquisita. Soprattutto lo scontro è anche quello con l'idea di morte (così ben rappresentata dalla polvere azzurra delle farfalle) nelle sue varie forme, morte accidentale, violenta, ma anche la morte più subdola di chi se ne va semplicemente perché è previsto dalla vita, una morte celata dentro le luci fioche delle case. La memoria la fa da padrona, anche se è sempre una memoria incerta, forse trasfigurata come lo è di solito il ricordo lontano. Una memoria collettiva, in fondo. Chiunque si può riconoscere nelle corse in bicicletta, nel lancio delle fionde, nell'abbraccio con un cane. Il tutto con un segno piano, tipico dell'autore, una scrittura piana, certo, ma classica, basti leggere l'incipit di «Ecco, sono tornato qua / dove tutto è cominciato», di netto stile caproniano. Tornare, appunto, è rinascere. Tornare fisicamente ma tornare soprattutto con la memoria nei luoghi e nei fatti dell'unica purezza possibile, quella dei primi anni di vita, in assenza di ogni sovrastruttura, in frontale dialogo con le cose evidenti e nascoste. Di più l'infanzia è un tratto di sospensione, una dimensione di felicità irrecuperabile. E quel piccolo villaggio pugliese non è certo relegato a una semplice dimensione mitica. I braccianti malpagati, i minatori morti per incidenti "sotto", non all'aperto, non visibili come non lo sono tante tragiche morti attuali. Tutto però, nella prospettiva della raccolta, è soggetto a una rinascita: «Mi accorgo che tutto continua a vivere» scrive il poeta. Ed è forse una doppia vita quella che l'autore imprime, il viaggio a ritroso nel tempo, per prima cosa, in più evocato attraverso la poesia che è "rinascita" per eccellenza, la forma che rende nuove le cose, una doppia marcatura d'esistenza insomma, lì dove è necessario «Solo respirare l'aria che abbiamo intorno, in cui siamo dentro, e la luce. L'aria insieme alla luce. Respirare senza pensare, galleggiare senza pensare a niente». —

IN PASSATO

Storia del circo a Trieste tra elefanti scatenati e gli indiani di Buffalo Bill

Popolavano la città di imbonitori, forzuti, donne cannone
Nel 1914 il "Charles" piantò un tendone da 7 mila posti



Gli indiani del circo di Buffalo Bill passeggiano sul molo San Carlo, nel 1906

LA RETROSPETTIVA

ZENO SARACINO

A fianco di baritoni e soprani, attori e musicisti, il centenario Civico Museo Carlo Schmidl nasconde tra i suoi cassetti un gran numero di figure circensi: comici, trapezisti, illusionisti e persino ammaestratori di animali. Il confine tra spettacolo teatrale e circense era d'altronde un tempo sottile e in una città giovane quale Trieste, affamata di stranezze ed esotismi oltre mare, il circo riscuoteva sempre grande interesse.

Se il Silos, oggigiorno sede del Cirque du Soleil, era nell'ottocento deposito di merci, i circhi e le compagnie di giro piantavano le proprie tende nell'odierna via Giulia, tra via Zovenzoni e via Rossetti; qui c'era un'ampia distesa di polvere nota come "Fondo Ralli" utilizzata per gli spettacoli itineranti. Vi passarono, come racconta "Trieste Romantica" (Italo Svevo, 1972), «gli Zamperla, i Nava, gli Zavatta e tante compagnie mimo-ginnico-acrobatiche». Di solito il cittadino ne aveva un'anticipazione giungendo verso la fine del Viale dell'Acquedotto, poi XX Settembre: qui incontrava gli spettacolini delle pulci ammaestrate, mentre poco più avanti, vicino alla fabbrica Dreher, la musica zingaresca di organetti a manovella e il vocione degli imbonitori anticipavano le principali attrazioni. Vi erano giganti e pigmei, donne barbute e donne-cannone, uomini dalla forza prodigiosa e illusionisti dalle abili mani. E naturalmente grandi caravanserragli: leoni dalla savana, tigri dall'Asia e l'immancabile orso ammaestrato.

I circhi "rispettabili" preferivano però i teatri: presso la vicina Corsia Stadion, oggi via Battisti, l'anfiteatro Mauroner, soprannominato "la jazzera" dal poeta dialettale Padovan, ospitava spesso compagnie circensi; e il teatro attualmente scomparso presso salita Montanelli, a fianco di Palazzo Vivante, era un tempo noto come Circo Corti.

Fu al Politeama Rossetti che si esibì invece la trapezista Zaeo, nota come "fata volante"; a seguito di un infortunio proprio a Trieste i cittadini le intitolarono una polka e un palchetto di teatro; e sempre nella stessa cornice si esibiva una delle più brave trasformiste di inizio novecento, quella "Fatima Miris" capace di cantare parti da soprano, contralto, tenore e baritono, interpretando da sola tutti i personaggi di un'operetta.

Il circo rimase però sempre, per molti triestini, legato alla visita nel 1906 del "Buffalo Bill Wild West" presso il Fondo Wildly, alla fine di via Rossetti: 60 mila spettatori assistettero alla rievocazione di un Far West già all'epoca romanticizzato dove quegli stessi Indiani che Cody aveva combattuto ora sfilavano adorni di penne e copricapi. Ecco allora gli Indiani Brulé con Scudo Blu, i Cheyennes con Colpo Duro, gli Arapaho con Cuore Nero, ma non solo: si esibivano i vaqueros americani, i cavalieri arabi, i cosacchi dalla Siberia e persino i ginnasti giapponesi. Buffalo Bill aveva trasformato, nell'occasione, le proprie passate esperienze in uno spettacolo dove tutti gli stereotipi del Far West erano presenti: l'assalto alla diligenza, l'attacco alla fattoria e la "battaglia finale", con tanto di zuavi e (finta) artiglieria. Eppure, dietro il mascara e le penne, il circo di Cody era un luogo autentico: figure come Annie Oakley "Piccolo Colpo Sicuro" e Johnny Baker avevano davvero vissuto il mito di una frontiera ora consumata dal progresso.

Proprio mentre l'attentato di Sarajevo detonava la polveriera balcanica, a Trieste giunse nell'estate del 1914 il circo "Charles" di Karl Crone, il quale piantò le proprie tende a Roiano: fu il più grande mai giunto a Trieste, con un tendone forte di 7 mila posti. Nonostante fosse all'epoca conosciuto per i numeri con gli animali - tra i tanti comparivano un canguro pugilatore, un ippopotamo ammaestrato e le tigri di Wagner - lo spettacolo rimase famoso per una nutrita presenza degli Indiani Sioux, impegnati nello spettacolo "Vindici della prateria".

Appartiene invece alla modernità l'episodio di cui fu protagonista il Circo Togni, giunto a Trieste nel settembre 1953: a seguito di un violento nubifragio il tendone crollò e uno degli elefanti, divelta la catena, imperversò tra le impalcature, demolendo ogni cosa.

L'evento fu immortalato da una famosa copertina della "Tribuna Illustrata". —

APPUNTAMENTI

"Alle 17.30
Staropoli al salotto dei poeti

Oggi alle 17.30 al Salotto dei poeti di Via Donota 2 (alla Lega Nazionale) si terrà la presentazione del libro "Un tuffo nell'ignoto" di Gioacchino Staropoli (ed.Hammerle editori) a cura di Alda Guadalupi.

Letture di Giorgio Levi. Introduzione della Presidente Rosanna Puppi.

Intermezzi musicali di Manuel Staropoli. Ingresso Libero.

Alle 18
Sabatti presenta "Infanzia triestina"

Oggi alle 18 all'Antico Caffè San Marco Pierluigi Sabatti presenta "Infanzia triestina", Bottega Errante edizioni.

È il 26 ottobre 1954, giorno che pone fine all'occupazione angloamericana di Trieste e che restituisce definitivamente la città all'Italia.

Un'enorme folla si raccoglie in piazza Unità per festeggiare l'arrivo delle navi e dei bersaglieri italiani. Ma la storia è più complessa e se ne accorge un bambino che, tra ricordi e fantasticherie, descrive quei tempi così travagliati e l'umanità che abita il quartiere popolare di San Giacomo. Sabatti fa rivivere una pagina di storia italiana spesso dimenticata attraverso il racconto di esistenze, voci ed emozioni in cui tragedia e commedia si mescolano come accade sempre nella Storia e nella vita.

L'autore dialogherà con Cristina Benussi.

Alle 18.30
Davide Destradi presenta Rip

Per la rassegna "Atmosfere Letterarie" oggi alle 18.30 l'autore Davide Destradi presenterà il suo libro "R.I.P. ridi in pace" (Bora editore) in sede della 6a Circoscrizione del Comune di Trieste, in Rotonda del Boschetto 6. Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti.

Autoaiuto/1
Problemi di alcol in famiglia

"Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci!". A dirlo sono i Gruppi Familiari Al-Anon, contattabili a Trieste al cellulare 333 7729825 o al numero verde 800 087 897.

Autoaiuto/2
Uscire dall'alcolismo con As.Tr.A.

Se qualcuno ha dei problemi con l'acool può contattare l'As.Tr.A. dove dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore in via Abro 11 o al 040 639152.

Autoaiuto/3
Narcotici anonimi

Il gruppo Narcotici anonimi "La stanza giuliana" si riunisce ogni venerdì dalle 20 alle 21.30 nella sala della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (via di Cologna 59). Per info 06 84025043 o 388 198 33 22.



Due serate con i magici Tazenda

Saranno due le date dei Tazenda in Friuli: la prima il 14 giugno alle 20.45 a Tolmezzo. La seconda, nel programma di Folkest, la data del 27 giugno a Romans d'Isonzo, alle 20.45 che, sotto il titolo emblematico di S'istoria infinida, andrà a ripercorrere la magica storia di questa band.



Sarvenaz Forghani

TRIESTE - ALLE 20.30

Sarvenaz Forghani in concerto a Miramare per "Schubertiade"

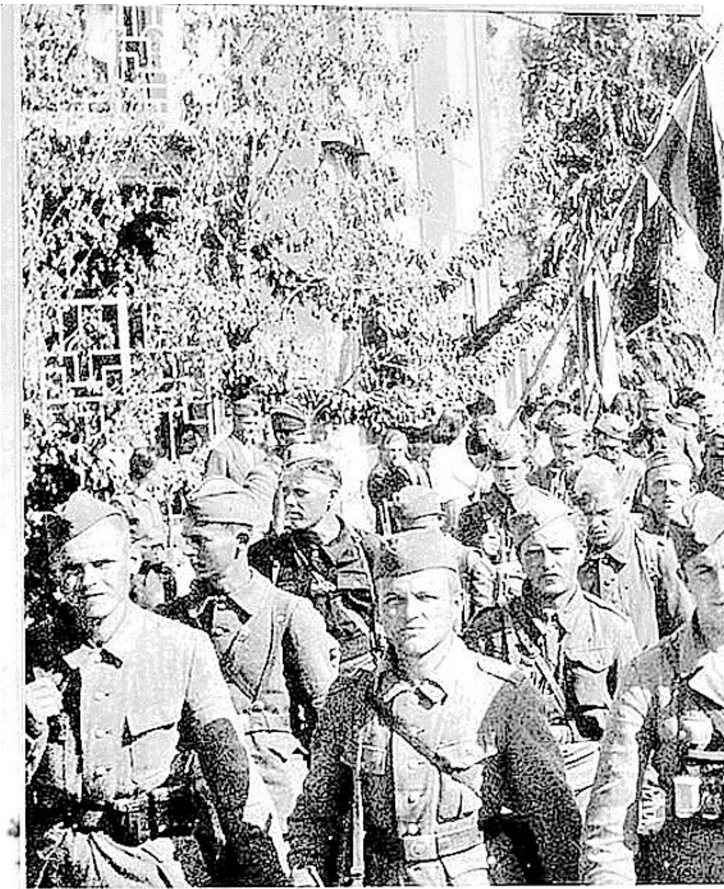
Le serate cameristiche nella Sala del trono del Castello di Miramare, ideate dall'Associazione culturale F. Schiller, hanno avuto fin dal debutto un riscontro molto positivo da parte del pubblico. I primi due appuntamenti hanno fissato le caratteristiche peculiari della "Schubertiade" che in questo contesto si presenta come un'esperienza culturale a più livelli che offre agli spettatori programmi musicali raffinati e la possibilità di far precedere il concerto da una suggestiva visita del castello al tramonto (grazie a una speciale convenzione con il museo).

Dopo un'apertura all'insegna di cantanti lirici triestini dalla carriera internazionale, oggi alle 20. 30 la Schubertiade al castello proporrà un viaggio affascinante e significativo insieme a un'artista "triestina di adozione", ovvero il mezzosoprano iraniano Sarvenaz Forghani, diplomata al conservatorio G. Tartini nella classe di Cinzia De Mola e che recentemente è entrata a far parte dell'organico stabile del Coro della Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste.

Artista eclettica, si è messa alla prova nell'opera contemporanea e nel musical, approfondendo anche con lo studio e l'esperienza sul campo la regia teatrale e la scenotecnica. La sua sensibilità nei confronti di tematiche che riguardano i diritti umani, verrà declinata in questo concerto in un omaggio a compositrici del passato che hanno dovuto affrontare molti ostacoli per poter affermare il proprio talento artistico: Clara Wieck e Fanny Mendelssohn. Accanto alle liriche da camera di queste due artiste, vissute all'ombra di un celebre marito come il compositore Robert Schumann e un altrettanto celebre fratello come Felix Mendelssohn, verranno presentati anche Lieder di Gustav Mahler e Franz Schubert che parlano di donne: madri, amate, archetipi femminili del mondo letterario e musicale romantico.

Al pianoforte ci sarà una camerista apprezzatissima come Rossella Fracaros, dalla grande esperienza proprio nella collaborazione con cantanti e che si esibisce in duo con Sarvenaz Forghani dal 2018. Tra le curiosità legate alle sue esperienze artistiche, va citato un rapporto particolare con Miramare, essendo stata la prima artista ad esibirsi sul fortepiano appartenuto alla principessa Carlotta d'Asburgo dopo il restauro.

I biglietti sono disponibili in prevendita presso Ticketpoint Trieste. Il giorno del concerto la biglietteria del castello aprirà un'ora prima dell'inizio. —



STORIA

Un convegno per studiare le Resistenze di frontiera

Al via oggi la due giorni di Irsrec e "F. Parri" sui movimenti antifascisti ai confini d'Italia

Quali sono i punti in comune e le differenze nei diversi movimenti resistenziali transnazionali che, durante la Seconda guerra mondiale, fiorirono ai confini d'Italia? A Trieste, luogo quanto mai atto a discutere di questi atti, l'Irsrec Fvg e l'istituto Ferruccio Parri hanno riunito i ricercatori della storia di quelle vicende per dare una visione d'insieme del fenomeno. Il convegno internazionale di studi si intitola "Resistenze transnazionali alle frontiere d'Italia" e si svolgerà oggi e domani nell'aula magna di via Elisa Baciocchi 4.

Il convegno si aprirà oggi alle 9 con i saluti istituzionali di Tristano Matta (Irsrec Fvg) e Sara Zanisi (Istituto Nazionale Ferruccio Parri). Alle 9.30 si terrà la relazione introduttiva di Nevenka Troha (Inštitut za Novejšo Zgodovino). Alle 10 inizierà la prima sessione "Partigiani stranieri in Italia e italiani all'estero", presieduta da Paolo Pezzino dell'università di Pisa. Peter Pirker (Kärnten Museum, Klagenfurt – Universität Innsbruck) parlerà di "Italian partisans and deserters in the Reich in 1944". Laura Bordoni (Issrec) parlerà di "Partigiani stranieri in provincia di Sondrio" e Marco Ruzzi (Isrcnp) di "I 'patti di Saretto' e il coinvolgi-

CINEMA

TRIESTE

FELLINI www.triestecinema.it
Cinema in Festa, tutti i film a solo € 3.50.
La programmazione è pubblicata sul nostro sito www.triestecinema.it

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it
Cinema in Festa, tutti i film a solo € 3.50.

La trama fenicia	16.00-17.50-19.40 21.30 (in originale con s.t.)
Aragoste a Manhattan	16.00-18.30 21.00 (in originale con s.t.)
Fuori	16.30-18.45-21.00

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it
Cinema in Festa, tutti i film a solo € 3.50.

Lilo & Stitch	16.30-17.00-18.50-19.45-21.00-21.30
Mission: Impossible The Final Reckoning	18.15-21.00
Maracuda - Diventare grandi è una giungla	16.45-18.15
Karate Kid - Legends	16.30-19.50-21.30
Come gocce d'acqua	18.10
L'amore che non muore	16.30-21.00
Mani nude	19.15-21.30
L'amico fedele	16.30-18.45

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it

Lilo & Stitch	16.00-16.45-17.35-18.10-18.45 19.25-20.45-21.25-22.05
Mission: Impossible The Final Reckoning	17.50-21.00
Karate Kid - Legends	16.30-19.00-20.15-21.30
Mani nude VM 14	17.20-21.50

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Karate Kid - Legends	17.10-18.50-21.00
Mission: Impossible The Final Reckoning	17.30-20.30
Fuori	20.40
L'amico fedele	17.40
Lilo & Stitch	17.40-20.30
New Dawn Fades V.O.	17.30 (sott. it.)
La trama fenicia	20.30

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it

Lilo & Stitch	17.30
Mission: Impossible The Final Reckoning	17.30
La trama fenicia	20.30
New Dawn Fades V.O.	17.30 (sott. it.)

"L'amico fedele"



"La trama fenicia"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 — 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 18.30 "Musical Nights - Special Edition Tony Awards"" incontro a cura del direttore organizzativo Stefano Curti. Ingresso libero.



MAGGIO 1945
I PARTIGIANI JUGOSLAVI ENTRANO A GORIZIA

mento di partigiani stranieri nella Resistenza cuneese". Barbara Berruti (Istoreto) terrà poi l'intervento "Oltre frontiera. Dinamiche ed esperienze di formazioni partigiane italiane nel sud della Francia (agosto 1944-aprile 1945)".

La seconda sessione, intitolata "Rapporti tra movimento resistenziale e comunità minoritarie", inizierà alle 13.30 e sarà presieduta da Toni Rovatti (Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Istituto Storico Parri Bologna Metropolitana). Enrico Pagano (Istorbive) interverrà sul tema "Le comunità walser del Piemonte nordorientale e la Resistenza: i casi di Rimella ed Alagna" e Giuseppe Ferrandi (Mstf) su "Le minoranze linguistiche nel territorio della Zona di Operazione delle Prealpi: Opzioni e Resistenza".

Domani alle 9 avrà inizio la terza sessione, "Rapporti transnazionali", presieduta da Presiede: Patrick Karlsen (Università degli Studi di Trieste – Irsrec Fvg – Istituto Nazionale Ferruccio Parri). Gabriele Mastrolillo (Università degli Studi di Trieste – Irsrec Fvg) terrà l'intervento "Le due formazioni italo-slovene di Unità Operaia nella Resistenza a Trieste e dintorni", seguiranno Luciano Patat (Ifsml) con "I comunisti italiani, i partigiani sloveni e le formazioni garibaldine al confine orientale" e Lorenzo Gardumi (Mstf) "Rapporti transnazionali della Resistenza trentina, altoatesina e bellunese".

Andrea Paganini (Istituto di Ricerca sulla Cultura Grigione) parlerà poi di "I partigiani della Media e Alta Valtellina e la Svizzera", Andrea Désandré (IstorecoVDA) di "Relazioni transfrontaliere della Resistenza valdostana" e Paolo Veziano (IsrecIm) de "I collegamenti tra la Resistenza imperiese e l'intelligence alleata di Nizza". Seguirà, alle 11, un dibattito.

Alle 12 le conclusioni di Andrea Di Michele (Libera Università di Bolzano – Istituto Nazionale Ferruccio Parri).

Sarà possibile seguire il convegno anche su Zoom (https://shorturl.at/YWDmB) nonché sul canale Youtube dell'Irsrec (https://www.youtube.com/user/IRSML-FVG). —



Il giardino del museo Sartorio

TRIESTE - ALLE 21 NEL GIARDINO DEL MUSEO SARTORIO

L'Orchestra Verdi apre con Borderless le note di Trieste Estate

Un concerto per unire tematiche che possono sembrare lontane, ma che a Trieste – da sempre porta dell'Est – si trasformano in una ricetta capace di abbattere i confini fisici e ideologico: con "Borderless", primo appuntamento musicale della rassegna Trieste Estate 2025, la Civica Orchestra di fiati "G. Verdi" – Città di Trieste propone, oggi alle 21 (ingresso gratuito), al giardino del Museo Sartorio Glasbena Matica di Trieste. In programma, tra gli altri, composizioni di Sparke, Cesarini, Keetelbey, Piazzolla, Navarro.

Si prosegue in musica, domani alle 21, al giardino del Museo Sartorio (a pagamento) con la produzione di Hangar Teatri "JMB – Il Beat che rivoluzionò il Mondo", un viaggio nella musica giamaicana attraverso la sua storia dagli anni'50 ai giorni nostri. La band, composta da Roberto Amadeo al basso, Paolo Paron alla tastiera, Matteo Pinna alla chitarra e Alan Liberale alla batteria, ripercorrerà gli ultimi settant'anni della storia musicale dell'isola. La musica si intreccerà con una voce narrante che guiderà il pubblico alla scoperta delle origini e dello sviluppo dei ritmi giamaicani, attraverso racconti, aneddoti e avvenimenti che hanno segnato la storia della Giamaica e contribuito alla diffusione mondiale del suo folklore musicale. Voce narrante di Marco Palazzoni, drammaturgia di Valentina F. Milan, messa in scena di Elena Delithanassis.

Mercoledì alle 21 va in scena "1932 – La "vera" storia dell'Omo Vespa" (ingresso gratuito), un musical noir con testi e musiche originali Ideato da Raffaele Prestinenzi, su una storia che ancora oggi affascina, regalandole un finale che la vicenda reale non ha mai avuto. Una produzione della Civica Orchestra di fiati "G. Verdi" – Città di Trieste, con Elisa Colummi, Leonardo Zannier, Anna Viola, Raffaele Prestinenzi, Daniele Trip Tripaldi e Julian Sgherla, accompagnati da La Band con Elenora Lana, Lucy Passante Spaccapietra e Francesco Vattovaz. Infine, giovedì alle 21 il giardino si animerà con la musica di Fabrizio De Andrè in "Faber: storie di donne, di ultimi e di noi" (ingresso gratuito): uno spettacolo a cura dell'Associazione Collettivo Terzo Teatro Aps in cui le canzoni ormai entrate nella leggenda e arricchite da nuovi arrangiamenti sono accompagnate dai suoi pensieri sull'essere umano e in particolare sull'universo femminile. —

GIORNATA DEGLI ARCHIVI

Tre esperte presentano vite d'artiste da Polonia, Ungheria e Kosovo



Katalin Ladik

Oggi alle 17.30, in occasione della Giornata Internazionale degli Archivi 2025, Trieste Contemporanea propone al pubblico italiano un incontro con alcune curatrici della piattaforma Secondary Archive che racconta attraverso il lavoro di tre generazioni di artiste donne la storia, dal secondo Dopoguerra, dell'arte europea non occidentale (principalmente dell'Europa centrale e orientale).

A Trieste ne parleranno Adrianna Wiktoria Kowalik, coordinatrice dell'Archivio, Róna Kopeczky e Erëmirë Krasniqi, curatrici delle sezioni di due dei molti paesi che lo compongono, rispettivamente della sezione dell'Ungheria e di quella del Kosovo. L'incontro è organizzato, nella cornice del trentennale di attività di Trieste Contemporanea Feelings of Togetherness, in collaborazione con la Fondazione Katarzyna Kozyra di Varsavia che ha promosso il fondamentale lavoro del team internazionale che, dall'apertura ufficiale di Secondary Archive avvenuta a Manifesta 14 (2022), sta rendendo le voci "secondarie" dell'arte al femminile fatti pubblici nell'arte contemporanea europea.

L'incontro si aprirà con una presentazione del lavoro svolto dalla piattaforma, a cura della sua coordinatrice e curatrice della sezione polacca, Adrianna Wiktoria Kowalik.

A seguire, ciascuna delle tre curatrici invitate si concentrerà su un gruppo di artiste significative dei rispettivi paesi, soffermandosi in particolare sull'attività di un'artista attiva negli anni '70, da loro particolarmente apprezzata e presente nell'archivio.

Róna Kopeczky, cura la sezione ungherese e contribuisce al progetto Secondary Archive, parlerà di Margit Szilvitzky (1931-2018), Ágnes Eperjesi (b. 1964), Zsófia Keresztes (b. 1985) e più nello specifico sul lavoro di Katalin Ladik (1942-): poetessa, attrice e performer ungherese, una delle più importanti rappresentanti dell'arte sperimentale nella ex Iugoslavia.

Dopo la sua breve introduzione sulla scena artistica kosovara e sulle artiste Alije Vokshi, Violeta Xhaferi e Valbona Zherka, la curatrice del Secondary Archive Erëmirë Krasniqi, a sua volta esaminerà la figura di Alije Vokshi.

A seguire, Adrianna Wiktoria Kowalik presenterà brevemente il lavoro di alcune artiste polacche: Alina Szapocznikow, Maria Pinińska-Bereś, Izabella Gustowska e Natalia LL. Si soffermerà in particolare su quest'ultima, artista pioniera conosciuta per le sue opere provocatorie di body art e performance. —

TRIESTE - ALLE 18 NELLA SALA BARTOLI

Tony Award, racconto in diretta e dialogo con uno dei giurati

Cosa significa vincere il Tony Award? E come vengono selezionati gli spettacoli che arrivano in nomination? George Clooney si sarà aggiudicato la statuetta nel corso della premiazione conclusa da poche ore a Broadway?

Queste e tante altre informazioni e curiosità saranno argomento dell'incontro del ciclo "Musical Night" che Stefano Curti - direttore organizzativo del Rossetti e unico italiano membro della Broadway League - terrà in "edizione speciale" oggi alle 18 alla Sala Bartoli.

L'occasione viene proprio dalla serata di premiazione dei Tony Award, che sarà praticamente appena conclusa, al momento dell'incontro: sarà dunque per il pubblico un modo per conoscere un contesto di assoluto prestigio, basato su interessanti meccanismi.

Fin dagli anni Cinquanta i Tony identificano gli spettacoli e gli artisti che poi, quasi sempre, "rimangono nella storia": sarà affascinante conoscere l'evoluzione delle diverse premiazioni e il mondo luccicante di Broadway - ricchissimo di spettacoli, dalla prosa, al musical, ad altri generi - in cui i "votanti" s'impegnano a scegliere i migliori, attraverso una selezione severissima.



Cate Blanchett sul red carpet d'una passata edizione dei Tony Award

Stefano Curti accompagnerà il pubblico in questo percorso, arricchendo il suo racconto di aneddoti, proiettando fotografie, spiegando i meccanismi di voto, e concentrandosi in particolare sull'ultima edizione. Saranno infatti proiettati i trailer di tutti gli spettacoli di prosa e musical "in nomination". E fra i vincitori? Ci sarà qualche grande star? O qualche sorpresa?

Dopo l'introduzione Curti dialogherà con Jodi Kaplan una dei giurati dei Tony Award che si collegherà con il Rossetti direttamente da New York.

Jody Kaplan è un'artista, insegnante e agente di successo nel mondo dello spettacolo internazionale. È produttrice e membro della Broadway League. Laureata allo Smith College e alla Columbia University ha fondato la Jodi Kaplan & Associates con cui detiene rapporti con molti artisti e realtà negli Stati Uniti e all'estero: sul piano internazionale lavora regolarmente in Sud America e in Europa. Sono pluripremiati i cortometraggi di danza da lei diretti e applauditi in tutto il mondo. —

SPORTLUNEDÌ



Basket - Serie A

L'orgoglio di Ruzzier

Il play di Trieste guarda con soddisfazione all'ultima annata: «Peccato per i troppi infortuni, ora ripartiamo più ambiziosi»

Lorenzo Gatto TRIESTE

Chiudere il capitolo di questa stagione con la voglia, immediata, di scriverne un altro. Proiettato sul futuro e su un prossimo campionato che partirà con grandi aspettative, Michele Ruzzier riavvolge il nastro dei ricordi di un torneo concluso con l'orgoglio di aver disputato una splendida annata e di aver regalato grandi soddisfazioni a una città che si nutre di basket. Senza accontentarsi, guardando con ambizione alle prossime sfide, ma con la consapevolezza di dover dare ai risultati raggiunti il peso che meritano.

«Fare di più rispetto al sesto posto che abbiamo ottenuto in stagione regolare, anche alla luce dei tanti infortuni con cui abbiamo dovuto fare i conti, sarebbe stato difficile – l'analisi di Ruzzier –. Realisticamente parlando abbiamo chiuso una stagione molto positiva, l'unico rammarico resta gara-tre dei playoff contro Brescia. Nel secondo tempo del match giocato a Treviso, qualche errore lo abbiamo commesso – continua Michele –, avessimo vinto quella partita forse le cose nella serie sarebbero finite diversamente. Ma è andata così e lo accettiamo. Dopo le difficoltà vissute negli ultimi anni, aver potuto vivere un anno tranquillo e pieno di gioia è stato gratificante. La cosa più bella è stata l'amore della gente, straordinaria nel corso di tutto il campionato».

Si riparte da una base solida, da un gruppo che dalla leadership di Michele e Brooks e dalle conferme di Ross, Brown e Uthoff potrà trovare solidità. Ne parlava Gianmarco Pozzecco in una intervista rilasciataci alla vigilia dei playoff, sottolineando come Trieste proprio per questa continuità nel progetto tecnico, sarà protagonista anche nella prossima stagione. «Ripetersi non è mai facile, questo dobbiamo dirlo – sottolinea Ruz –, ma certo l'idea di migliorare il prossimo anno fa parte della mentalità di questa società. Lo abbiamo visto e sperimentato nell'anno di Serie A2, anche quando le cose non andavano bene Michael (Arcieri, *ndr*) continuava a dirci di stare tranquilli perché tutto sarebbe finito bene. Si guarda al futuro sempre con positività».

> «Christian un uomo vero, lo ringrazierò sempre per la fiducia che mi ha dato»

Una solida base tecnica con una guida ancora tutta da scoprire. «Aspettiamo di capire chi arriverà, nel frattempo un pensiero lo voglio dedicare a Christian, un uomo con la u maiuscola e un coach che non smetterò di ringraziare per la grande fiducia che mi ha dimostrato – le parole di Ruzzier –. Con Jamion sono stato bene, di lui mi resterà il ricordo di una persona sempre positiva. Credo di non averlo mai visto in palestra senza un sorriso stampato sulle labbra».

Un'ultima battuta sulla finale scudetto che, da giovedì, metterà di fronte Virtus Bologna e Germani Brescia. «Alla fine sono giunte in finale le squadre che lo hanno meritato di più – conclude Michele –. La forza di Brescia l'abbiamo provata sulla nostra pelle, con Trapani ha fatto ancora meglio perché è riuscita a rovesciare lo svantaggio del fattore campo vincendo due volte in Sicilia. Hanno un impianto di gioco solido e affidabile e tutte le armi per poter mettere in difficoltà la Virtus. Bologna, pur tra mille difficoltà, ha saputo uscire indenne dalla sfida contro Milano mostrando tutta la sua solidità. Sarà una bella finale, per i due anni che ho vissuto a Bologna spero possa vincere la Virtus». —



Michele Ruzzier, play di Trieste, qui in azione contro la Reyer Venezia FOTO BRUNI

MERCATO ALLENATORI

Fioretti passa a Tortona Da sciogliere il nodo Candi

TRIESTE

L'eliminazione dell'Armani Milano nella semifinale playoff contro la Virtus Bologna, vinta 3-1 dalle Vu Nere, ha chiuso anche il lungo capitolo di Mario Fioretti sulla panchina dell'Olimpia.

Assistant coach biancorosso dal lontano 2004, il tecnico bergamasco è pronto adesso a cominciare l'avventura sulla panchina della Bertram Tortona, nuovo ruolo e nuova responsabilità che da oggi lo vedranno immerso nella costruzione del roster che scenderà in campo per la prossima stagione.

Tra i primi nodi da sciogliere, sicuramente, il futuro di Leonardo Candi, il play-guardia sul quale in questi giorni ha messo gli occhi la Pallacanestro Trieste.

Il gm biancorosso Michael Arcieri valuta l'ipotesi nel caso in cui il giocatore, che è in attesa del suo primogenito e resterebbe comunque volentieri a Tortona, dovesse decidere, di comune accordo con la Bertram, di cambiare aria e prendere di conseguenza altre strade. —

LO. GA.

PLAYOFF - FINALE SCUDETTO

Ultimo atto tra Virtus e Brescia La gara-1 giovedì a Bologna

TRIESTE

Saranno Virtus Bologna e Germani Brescia le finaliste che, da giovedì 12 giugno alla Segafredo Arena, si giocheranno lo scudetto 2025. Epilogo del massimo campionato inedito, dunque, con le Vu Nere giunte per la quinta volta consecutiva all'atto conclusivo di questa Serie A che troveranno sulla loro strada un'avversaria al suo esordio in una finale scudetto.

Epilogo inedito ma decisamente giusto per quello che le due squadre hanno saputo far vedere in questa parte finale della stagione. Prima contro terza nella regular season, da una parte una squadra che ha trovato in Dusko Ivanovic il coach giusto per riscattare una stagione europea che si era fatta negativa, dall'altra una realtà che proprio nell'anno di un annunciato ridimensionamento ha trovato, grazie all'ottimo lavoro svolto in panchina da Peppe Poeta, la strada per disputare una eccellente stagione.

Adesso, per la Segafredo, l'obiettivo è mettere a frutto questi giorni di riposo per ritrovare una buona condizione atletica e recuperare la rosa al completo. Il doppio successo strappato a Milano e il 3-1 ottenuto nella serie contro l'Armani assume valore ancora maggiore proprio in virtù delle assenze di Clyburn e Polonara che hanno costretto Dusko Ivanovic ad asciugare le rotazioni.



Dusko Ivanovic, coach della Virtus Bologna

Per la Germani Brescia una finale che rappresenta un premio a una stagione fantastica. Nessuna pressione, solo la voglia di continuare a stupire e a divertirsi come è avvenuto nel corso di questa strepitosa annata. Le Finals inizieranno giovedì 12 giugno con gara 1 e proseguiranno sabato 14 giugno a Bologna con gara 2. Martedì 17 giugno si sposteranno a Brescia per gara 3 e, giovedì 19 giugno, per l'eventuale Gara 4. Domenica 22 giugno, di nuovo a Bologna, l'eventuale spareggio di gara 5. Sarà possibile seguire la serie in diretta tv in chiaro su Nove e DMAX e per gli abbonati su Eurosport 2, nonché in diretta streaming su Discovery +, SkyGo, Now e DAZN. —

L.G.

Calcio - Serie C

Girone in stand by

In attesa dei responsi della Covisoc, la Triestina potrebbe ritrovare nel gruppo Pro Patria e Caldiero retrocesse nei playout. Bra e Pro Vercelli andranno nel B

Attilio Tesser

Antonello Rodio / TRIESTE

In un mondo ideale, il prossimo girone A della serie C sarebbe già bello, pronto e disegnato, se si dovesse solo guardare a chi ha diritto sportivo a parteciparvi.

Ma dopo questi giorni convulsi di iscrizioni affannose e documentazioni precarie, bisognerà aspettare ancora parecchio per sapere l'esatta composizione del raggruppamento, che arriverà verso fine giugno.

LA COVISOC E NON SOLO

Il primo passo sarà ovviamente quello di aspettare il parere della Covisoc, al quale guarda anche la Triestina con comprensibile ansia: i verdetti sono previsti entro venerdì 13 giugno, ma qualche spiffero potrebbe emergere già in questi primi giorni della settimana. Ci sono poi quattro giorni di tempo per gli eventuali ricorsi, quindi arriveranno i responsi definitivi. Ma quest'anno bisognerà attendere uno step ulteriore: al Brescia infatti era stata data una deroga fino al 24 giugno per l'iscrizione (che sarebbe comunque respinta) e a questo sono appesi i destini di un paio di società.

PRO PATRIA RIAMMESSA

Ma facciamo ordine per cercare di capire come potrebbe essere composto il girone A e partiamo da quelle che sono le certezze, Covisoc permettendo. Prima cosa da tenere a mente: se non si fa nemmeno domanda di iscrizione, al posto delle squadre mancanti si procede con le riammissioni. Ebbene finora c'è la certezza che la Lucchese non ha presentato nulla, per cui sarà riammessa in serie C la Pro Patria, prima nella graduatoria delle retrocesse. E i bustocchi per ovvie ragioni geografiche saranno sempre nel girone A.



La sfida tra Triestina e Caldiero potrebbe ripetersi nella prossima stagione FOTO LASORTE

L'ATTESA DEL CALDIERO

Se poi il Brescia non presenterà una domanda che sarebbe comunque inutile entro il 24, allora ci sarà posto per la seconda nella graduatoria delle riammissioni, ovvero il Caldiero, e anch'esso sarà ovviamente posizionato nel girone A. In pratica i play-out del raggruppamento che si sono giocati sarebbero stati inutili. L'altra certezza è che la Spal, che pur ha presentato domanda, ha già detto di essere out per mancanza dei pagamenti. Trattandosi di domanda respinta, si attingerà alla graduatoria dei ripescaggi e qui il primo della lista è l'Inter U23. A proposito di graduatoria , se ci saranno altre domande respinte , dietro ai nerazzurri c'è il Ravenna, quindi una retrocessa dalla C (la prima a non essere beneficiata già dalle riammissioni), poi Milan e Reggina.

NEOPROMOSSE E RETROCESSE

Concentriamoci ora sul girone A, nel quale andrebbero aggiunte ovviamente le promosse settentrionali dalla serie D, ovvero Dolomiti Bellunesi, Ospitaletto e Bra, e le retrocesse dalla serie B, ovvero Cittadella e Brescia. Ma le rondinelle, come visto, non ci saranno.

Come non ci sarà ovviamente il Padova, unico promosso fra i cadetti. Facendo i conti, se la Covisoc darà l'ok a tutti e il Caldiero sarà la seconda riammessa, ad avere diritto alla serie C sarebbero 22 formazioni "settentrionali".

LE DUE DI TROPPO

A chi toccherebbe restare fuori per entrare nelle 20? Per ragioni geografiche toccherebbe a Bra e Pro Vercelli spostarsi nel girone B, perché più a sud delle altre (Vercelli lo è di poco rispetto a Crema, quindi la Pergolettese rimarrebbe nel girone A). Tirando le somme, quindi, oltre a Dolomiti Bellunesi, Ospitaletto, Pro Patria, Caldiero e Cittadella, le altre sono quelle che c'erano già, ovvero Triestina (sperando nell'ok della Covisoc), Vicenza, Giana Erminio, AlbinoLeffe, Alcione Milano, Arzignano Valchiampo, FeralpiSalò, Lecco, Lumezzane, Novara, Pergolettese, Renate, Trento, Virtus Verona e una seconda squadra di serie A. Una squadra U23 che lo scorso anno era l'Atalanta, ma considerato il regime di rotazione, potrebbe essere la Juve o l'Inter, che come detto farà il suo debutto da ripescata.

IL NODO DA SCIOGLIERE

La situazione del Brescia tiene aperte le decisioni Figc

TRIESTE

La situazione del Brescia, pur nella certezza della mancata partecipazione alla prossima serie C, tiene in sospeso ancora qualche squadra, fra le quali il Caldiero che potrebbe rientrare nel girone A. Come noto, dopo lo scoppio del caso dei pagamenti irregolari causa crediti d'imposta rivelatisi inesistenti, che aveva portato alla penalizzazione delle rondinelle e alla conseguente retrocessione in C, tra ricorsi e processi il Consiglio federale Figc aveva deciso di concedere una deroga al 24 giugno per l'iscrizione in serie B o C di tutte le squadre interessate, ovvero Brescia, Frosinone, Salernitana e Sampdoria. La deroga, oltre che per la domanda d'iscrizione, era valida anche per fideiussione e criteri infrastrutturali, ma non per i pagamenti di stipendi, Irpef e Inps da versare, come per tutti, entro il 6 giugno. Ma Cellino ha deciso di staccare la spina e non essendo stati pagati gli stipendi, non c'è nessuna speranza per le rondinelle. Nel frattempo però, a parte i contenziosi che porta avanti con la Figc per la penalizzazione, il Brescia in teoria potrebbe ancora fare domanda d'iscrizione entro il 24, che naturalmente sarebbe bocciata. Se come logica vuole non la presenterà, questo apre la porta alle riammissioni, quindi toccherebbe al Caldiero (secondo in graduatoria dietro la Pro Patria, che beneficerà già della mancata iscrizione della Lucchese), ma se invece la presenterà scattano i ripescaggi, e qui ne beneficerebbe il Ravenna.

A.R.

I PLAYOFF

C'è lo zampino di Delli Carri nella salita del Pescara in B

TRIESTE

Sono stati due giorni intensi di sofferenza e passione quelli vissuti da Daniele Delli Carri, al momento conclusi con una doppia soddisfazione. Dopo aver trepidato e tirato un sospiro di sollievo per l'iscrizione della Triestina, sperando che la società alabardata abbia fatto le cose per bene e poi continui il rapporto con il direttore tecnico, sabato notte Delli Carri ha potuto gioire con soddisfazione per la promozione in serie B di un Pescara che inevitabilmente sente anche un po' suo. Non va dimenticato infatti che il direttore tecnico alabardato si è dimesso da diesse del Pescara a metà luglio, quando aveva fatto gran parte del mercato della società abruzzese e aveva appena scelto Silvio Baldini per la panchina dei biancoazzurri. Dopo aver inseguito a lungo, tra l'altro, proprio Attilio Tesser, una corte che avrebbe avuto successo solo qualche mese dopo, ma per la panchina della Triestina. Per la gioia dei tifosi alabardati. Le sue dimissioni della scorsa estate che hanno interrotto il rapporto con la società abruzzese erano arrivate a sorpresa ed erano rimaste senza motivazioni specifiche: Delli Carri aveva detto che era stata una decisione sofferta ma giusta e serena, che sentiva di non avere più la voglia e gli stimoli giusti, assicurando che non c'erano stati assolutamente dissidi o divergenze con il presidente Sebastiani e con l'allenatore che aveva appena scelto. Quel Baldini che l'altro ieri, in una finale infinita contro la Ternana chiusa oltre la mezzanotte, ha guidato il ritorno del Pescara in serie B. Gli abruzzesi partivano dalla vittoria a Terni per 1-0 ma gli umbri, sfruttando l'espulsione di Dagasso, con un gol di De Boer hanno pareggiato i conti. Dopo i supplementari, nei rigori il protagonista assoluto è stato il portiere Plizzari, che dopo diversi interventi decisivi ha accusato un problema fisico che sembrava negargli la presenza in campo nel secondo supplementare. Ma poi ha stretto i denti e nella serie decisiva dei penalty ha respinto i rigori di Ferrante, Casasola e Donnarumma, regalando così la gioia della promozione al Pescara.

A.R.



L'esultanza dei pescaresi dopo la promozione in serie B

CALCIO DILETTANTI - SERIE D

San Luigi, Giovannini è il nuovo vice di Max Pocecco

Il baluardo biancoverde ha annunciato il cambio di rotta: «Volevo rimettermi in gioco. Peruzzo? Un secondo padre»

Filippo Zivoli / TRIESTE

Prima era soltanto un sogno, poi tutto è diventato realtà: la missione Serie D portata a termine dal San Luigi è stata una bellissima storia scritta da ogni singolo elemento della realtà biancoverde.

Tra gli eroi di questo racconto calcistico, non può di certo non essere menzionato il capitano della squadra, Federico Giovannini ("Giova", per amici e compagni), che dopo aver dato addio al calcio giocato, si appresta al prossimo capitolo della sua vita: essere il viceallenatore di Massimiliano Pocecco nella seconda Serie D della storia sanluigina.

«È una nuova avventura per il Sanlu, ma in verità è una sorta di vecchia avventura – esordisce Giovannini, nel narrare le sensazioni di affrontare nuovamente la D e del ricoprire il nuovo ruolo –. Questa categoria l'abbiamo affrontata 6 anni fa: per fortuna sono stato partecipe di quell'avventura che purtroppo non si è conclusa nella maniera migliore a causa della chiusura anticipato del campionato causa Covid. Era rimasta un po' di amarezza, e quindi il fatto di riportare il San Luigi dove merita è una soddisfazione grande. Questo cambio è dettato più dal punto di vista personale».

Il prossimo allenatore in seconda racconta il perché della sua decisione: «Avevo bisogno di altri stimoli, di qualcosa di diverso, e quando si è presentata questa occasione, l'ho presa al volo».

Il rapporto con Pocecco è armonizzato soprattutto da un'intesa umana che dura da tempo, oltre che dal punto lavorativo.

«Io e il mister abbiamo avuto la fortuna, qualche anno fa, di lavorare già assieme: lui faceva il primo allenatore degli Allievi Under 16 e io gli facevo da secondo. Alla notizia del mio nuovo ruolo, non ci sono state, tra virgolette, delle vere parole di "iniziazione", perché l'iniziazione l'abbiamo già avuta. Abbiamo uno scambio reciproco di rispetto e di affetto, quindi ci troviamo bene assieme. Inoltre, abbiamo due caratteri un po' opposti, ed è per questo che il mister mi voleva: io sono più pacato, diplomatico, mentre lui è più emotivo ed energico, perciò serviranno entrambe le cose per equilibrare un po' il tutto».

Fondamentale è stato anche l'apporto offerto da Poce durante la precedente stagione, in cui il tecnico è giunto in corso d'opera:

«Ci ha fatto salvare, e quella è stata la base del rapporto soprattutto umano nato con lui. Siamo partiti con grande fiducia, e quest'anno ci sono state delle vittorie che ci hanno fatto capire che potevamo crederci. Anche nella settimana prima della partita con il Maniago – aggiunge Giovannini – lui ha cercato di abbassare il carico emotivo, perché era una partita che si sarebbe vinta rimanendo calmi e senza nervosismo».

Con la voglia e con il sorriso di affrontare nel migliore dei modi la nuova categoria, Giovannini tiene stretto un più volte ribadito "Ti voglio bene" da parte del presidente Ezio Peruzzo nell'apprendere la notizia: «Sono state parole da famiglia, come un secondo padre, perché mi ha aiutato tanto nel corso della mia vita». —



L'ex capitano Federico Giovannini assieme al presidente Ezio Peruzzo (San Luigi)

PROMOZIONE

Trieste Victory Academy la decisione di Orlini «La prima squadra verrà seguita da D'Agnolo»

TRIESTE

La stagione della Trieste Victory Academy è terminata poco meno di un mese fa, ma in casa della società di Borgo San Sergio ci si prepara già alla prossima stagione, e l'estate si apre con una prima importante novità.

«Il prossimo anno non mi occuperò più della prima squadra», afferma il direttore generale Andrea Orlini, «ma resto comunque in società a dare una mano».

A prendere le redini del posto ci sarà infatti Andrea D'Agnolo, già direttore sportivo della Victory da due stagioni, e con alle spalle esperienze presso lo Zaule Rabuiese e il Chiarbola Ponziana.

«Negli ultimi due anni, io e Andrea abbiamo sempre fatto le cose assieme: è giovane, bravo e capace, perciò sicuramente riuscirà ad andare avanti da solo senza problemi». «Sulla stagione passata c'è da fare un distinguo tra il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto», sottolinea Orlini.

«Nel bicchiere mezzo vuoto, pensavamo di aver allestito una squadra che alla fine doveva avere qualche punto in più in classifica: l'organico era buono, e a metà anno abbiamo preso Campo, un allenatore navigato e di esperienza. Eravamo abbastanza coperti su tutti i ruoli, e anche se abbiamo avuto un po' di sfortuna nel girone di ritorno con l'infortunio di Andrea Mazzoleni, la struttura della squadra doveva dare qualcosa in più in termini di risultati. Prendo il bicchiere mezzo pieno, che è importante secondo me anche questo», continua il direttore biancorosso, «perché in un campionato dove su 15 squadre venivano retrocesse 7, siamo riusciti comunque a raggiungere l'obiettivo di rimanere in categoria. In questa situazione di campionato estremamente anomala e difficile, nessuno ha mollato niente ed è assolutamente positivo che ci siamo ritagliati un posto anche nella prossima Promozione. Il prossimo anno vogliamo una squadra "da zoccolo duro", in un mix equilibrato tra giovani ed esperti. Per quanto riguarda l'allenatore, stiamo ancora ragionando su una serie di situazioni, e a partire dalla prossima settimana cercheremo di definire ogni cosa», conclude infine Orlini. —

F.Z.

PRIMA CATEGORIA

Il tecnico Faganel rimane al comando della Cormonese «Il futuro è con lui»

Marco Bisiach / CORMONS

Colpo di scena a Cormons. Da mesi ormai era considerato fatto assodato che nella prossima stagione sulla panchina della Cormonese (in Prima categoria dopo la retrocessione dalla Promozione) si sarebbe seduto Stefano Caiffa, esperto ex allenatore del Ronchi. Quella di Sirio Faganel alla guida della prima squadra sarebbe dovuta essere dunque, per ora, una parentesi, e invece proprio il giovane tecnico dell'Under 17 campione regionale sarà l'allenatore dei "grandi" grigiorossi anche nella prossima stagione. E a spiegare il motivo della svolta, oltre che della conferma di Faganel, è il presidente della Cormonese Marco Skocaj.

«Ci siamo confrontati a lungo con Caiffa, la cui idea era quella di rafforzare adeguatamente il gruppo per poter essere protagonisti fin da subito e tentare magari la risalita al piano superiore – dice il numero uno grigiorosso –. Noi però, in tutta franchezza, non abbiamo potuto dare garanzie tecniche in tal senso all'allenatore, perché siamo alle prese con una fase di ricostruzione graduale, proiettata nel futuro. E dunque, di comune accordo, abbiamo deciso di fare un passo indietro».

Naturale, a quel punto, la scelta di Faganel. «Pensavamo già a lui come un nostro futuro tecnico, magari tra due o tre stagioni, ma con il suo lavoro quest'anno si è meritato attenzione fin da subito – spiega Skocaj –. La sua filosofia di gioco, unita alla capacità di lavorare con i giovani e valorizzare il gruppo, si sposa perfettamente con i valori e lo spirito della società».

Faganel così comincia "super motivato" questo nuovo capitolo, e probabilmente porterà fin da subito in prima squadra diversi classe 2007 e 2008 dalle giovanili. Quello prettamente tecnico però non è l'unico fronte aperto per la dirigenza della Cormonese. «L'altro è quello legato alle strutture a nostra disposizione, che richiedono di essere adeguate – dice Skocaj –. Abbiamo già fatto presente all'amministrazione comunale, ad esempio, che il chiosco dello stadio è vitale per l'attività della società, e così com'è non è più presentabile. Contiamo di poter essere ascoltati e supportati». —

PRIMA CATEGORIA

San Giovanni, ecco Caiffa Lionetti lascia l'attività

TRIESTE

Il San Giovanni Calcio ha un nuovo allenatore. Dopo aver centrato la promozione dalla Seconda alla Prima Categoria, conquistata grazie ai punti raccolti dal tecnico Matteo Tropea prima, e da Euro Petagna poi, il club rossonero presieduto da Spartaco Ventura ha annnciato l'arrivo di un nuoto allenatore. Si tratta di Stefano Caiffa, per settimane dato in arrivo alla Cormonese, ex tecnico di Ronchi (esonerato lo scorso dicembre). «Con grande entusiasmo e determinazione, mister Caiffa è pronto a guidare i nostri ragazzi nella prossima stagione, portando la sua esperienza e la sua passione sul campo», il commento del club di viale Sanzio.

Intanto uno dei protagonisti della promozione in Prima del San Giovanni ha deciso di appendere gli scarpini al chiodo. È l'attaccante ex rossoalabardato Massimiliano Lionetti: «Ho iniziato a giocare a 6 anni, ora ne ho 33: è arrivato il momento di dire basta». —

SECONDA E TERZA CATEGORIA

Zarja, ingaggiato Cherin Cambiano Pieris e Aris

TRIESTE

Avvicendamento in casa dello Zarja. Il tecnico Stefano Gregoratti ha deciso di lasciare Basovizza (Seconda Categoria) per accasarsi all'Azzurra Premariacco, fresca di retrocessione in Promozione.

Alla corte del presidente Robert Kalc è approdato Loris Cherin, reduce da stagioni molto positive maturate sulla panchina del Domio (Prima Categoria).

Intanto ci sono movimenti anche nei campionati di Terza Categoria.

Gianluca Boschin è il nuovo allenatore del Pieris retrocesso in Terza categoria proprio nell'anno del centenario.

Cambio di panchina anche per un'altra squadra retrocessa dalla Seconda alla Terza Categoria: l'Aris San Polo di Monfalcone ha optato per l'ingaggio di Domenico Greco. —

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Dinamo Gorizia, in costruzione una squadra da playoff

Ingaggiata dal Vicenza l'ala Mattia Fall. Il club sta vagliando anche giovani dai vivai di Udine e Cividale del Friuli

Michele Neri / GORIZIA

Squillo in casa Dinamo con l'arrivo di Mattia Fall, ala del 2004 prodotto del settore giovanile della Pallacanestro Vicenza, con cui ha mosso i primi passi anche in prima squadra. Dopo alcune esperienze in Serie D e DR1, dove ha messo in mostra solidi fondamentali e ottima presenza fisica, nella stagione 2023–'24 Fall si è distinto con L'Argine Vicenza, viaggiando a quasi 14 punti di media per approdare poi in Serie B Interregionale con il San Bonifacio, dove si impone rapidamente come una pedina importante nel sistema di gioco dei veronesi.

La dirigenza della Stella Matutina, dopo un campionato sicuramente soddisfacente (salvezza centrata con abbondante anticipo da neopromossa), è dunque al lavoro per consegnare il nuovo gruppo a coach Gigi Tomasi, ormai diventato un'istituzione in casa Dinamo dopo 3 stagioni nelle quali ha vinto 2 campionati e conquistato, appunto, la permanenza in B con una crescita esponenziale nella seconda parte dell'annata.

«A differenza della passata stagione abbiamo avuto un vantaggio di tempo e stiamo cercando di sfruttarlo al meglio – conferma il presidente della Dinamo, Tiziano Palumbo – per prima cosa era fondamentale raggiungere un accordo con Gigi per continuare su una strada che ci sta regalando grandi soddisfazioni. Adesso stiamo lavorando per costruire una squadra di medio-alto profilo».

E sono proprio queste ultime parole, che alzano indubbiamente l'asticella dopo la prima stagione di esperienza in categoria, a far sognare gli appassionati tifosi goriziani che devono aspettarsi innesti di qualità tali da rendere alla portata quel traguardo play-off sfuggito di poco un mese fa.

«Ci stiamo concentrando sul reparto esterni – anticipa il presidente senza svelare nomi, ma facendo capire che ci sarà da aspettare poco per avere almeno un paio di pedine vestire la maglia Dinamo – chiaramente abbiamo analizzato la rosa e il rendimento e la prima conclusione cui siamo arrivati è che principalmente ci è mancata una figura di riferimento sul perimetro. Inserirla è il primo obiettivo di mercato, questo indipendentemente dalle regole sui tesseramenti che porrà la Fip».

Da questo punto di vista le regole non sono ancora ufficiali, ci sarà da capire se si continuerà sulla strada dei 10 senior e 2 under, oppure se i senior a referto potranno essere solo 8, affiancati da 4 under, due dei quali dal 2005 in giù, e gli altri due dalla classe 2006.

La Dinamo Gorizia è pronta a entrambe le evenienze e proprio in questi giorni si stanno svolgendo nel capoluogo isontino allenamenti di scouting cui partecipano giovani dei vivai di Udine e Cividale.

Detto che l'ex capitano Siro Braidot, dopo aver appeso le scarpette al chiodo, ha assunto il ruolo di nuovo team manager, tutti gli altri reduci dell'annata hanno dato la disponibilità a rimanere in maglia nera, e questa è un'altra ottima notizia alla voce continuità.

«Ci ha fatto sicuramente piacere – conclude Palumbo – un paio di giocatori si sono riservati la possibilità di rispondere a chiamate da categorie superiori, ma sono dinamiche normali, per il resto vediamo dove ci porteranno le strade del mercato che, come ovvio, presentano costi che dobbiamo tener presenti». —


Tiziano Palumbo (Dinamo Go)

SERIE B INTERREGIONALE

Falconstar ufficializza le prime riconferme

Skerbec, D'Andrea e Bacchin rimangono a Monfalcone
In corso le trattative per mantenere anche gli altri giocatori

MONFALCONE

Una squadra di sistema, intensa, fisica e per certi versi estrema, con pochi picchi individuali ma tanti di gruppo.

Questa è stata la Pontoni Falconstar nella stagione appena conclusa e questa sarà anche nel prossimo campionato dopo il rinnovo dell'accordo con coach Andrea Beretta del quale sono note filosofia tecnica e mentalità.

Certo poi sfaccettature e dettagli dipenderanno anche dalle dinamiche di mercato sul quale la Pontoni si tuffa a capofitto adesso che la questione panchina, ammesso che mai ci fosse stata, è stata sistemata (andrà solo trovato il primo assistente di Beretta per sostituire Jogan passato allo Jadran).

Ci saranno dei cambiamenti, lo ha fatto capire lo stesso tecnico, ma è chiaro che, almeno in linea di massima perché devono collimare i desideri della società con le aspettative dei giocatori, si cercherà di confermare la maggior parte della rosa che tanto bene ha fatto nella campagna 2024/2025.

Le prime certezze ci sono già perché in questi giorni il direttore sportivo Riccardo Tessarolo ha incassato il sì da parte di Tim Skerbec, che dunque sarà il capitano della squadra anche nella prossima stagione (l'accordo peraltro c'era già perché un anno fa il lungo di Portorose aveva firmato un biennale, e non ha mai nascosto di considerare ideale l'ambiente biancorosso), di Marco Bacchin e di Daniele D'Andrea.



Tim Skerbec e Daniele D'Andrea (Falconstar)

L'asse play-pivot, come si sarebbe detto una volta, è quindi già a posto, ed è un'ottima base di partenza.

Bacchin, rientrato alla base agli inizi della scorsa stagione dopo l'esperienza fuori regione a Rieti, con la sua esperienza è stato il punto di riferimento sul perimetro risultando il giocatore più utilizzato in termini di minutaggio (vedasi la gara3 di Pordenone quando il playmaker friulano non è praticamente mai uscito dal campo), sempre con un rendimento positivo.

Per D'Andrea è stata la prima stagione in maglia Pontoni e anche lui ha dato alla Falconstar esattamente ciò che serviva: esperienza, solidità e capacità di trovare il canestro non solo da dentro l'area ma spesso e volentieri anche con piazzati da fuori, non esclusi quelli da 3 punti.

I discorsi sono aperti anche con altri giocatori della rosa (sono attese novità in settimana) mentre in entrata, vista la conferma della coppia di lunghi, è verosimile che ci si concentrerà soprattutto su giocatori perimetrali con punti nelle mani. —

M. N.

FEMMINILE - SERIE B PLAYOUT


Le atlete dell'Interclub Muggia hanno mantenuto la Serie B

Sorride l'Interclub Muggia battuta in gara 2 l'Istrana e salvezza conquistata

Guido Roberti / MUGGIA

L'Interclub Muggia può finalmente festeggiare la permanenza in serie B, traguardo ampiamente sudato e pienamente meritato per quanto visto in campionato, nella stagione regolare, e nell'appendice necessaria dei play-out, in cui la formazione guidata da Pino Masala ha dovuto superare un doppio ostacolo, il Forna Basket Trieste nel derby fratricida del primo turno – con la conseguente retrocessione in serie C della seconda squadra dell'universo Futurosa – e l'Istrana nel secondo e decisivo turno di spareggio.

In campionato l'Interclub non era andata distante dalla salvezza diretta, nel trevigiano si è conclusa la stagione con un secco 2-0 che ha così evitato il brivido del ricorso a gara-3, che si sarebbe comunque disputato al palasport di Aquilinia.

Nel Trevigiano la partita di gara2 si è conclusa 38-62, una vittoria netta con il largo vantaggio maturato in particolare nel secondo tempo.

Battagliera l'Istrana nel corso del primo tempo, di sostanziale equilibrio.

Alla formazione veneta, retrocessa in serie C, l'onore delle armi per aver retto l'urto almeno un tempo.

Con l'ultimo verdetto emesso in zona salvezza la futura serie B ha disegnato, salvo rinunce, ripescaggi o riammissioni, la nuova geografia delle società triestine femminili nei vari campionati.

Oltre al Futurosa quale massima rappresentante, rimarranno due le compagini giuliane in serie B, Interclub Muggia per l'appunto e l'Agenzia Bin Tigrotte, neopromossa dalla serie C dopo aver vinto la finale play-off contro l'Oma Basket. Proprio alle giallo-nere, oltre al retrocesso Forna Basket, la convenienza a rimanere alla finestra, e farsi trovare pronte nel caso vi fossero posti vacanti nel campionato venturo di serie B. —

Pallavolo femminile

Cnu, il Cus Trieste esce sconfitto

Alle finali nazionali di Ancona nulla da fare per le gialloblù battute dalle universitarie di Milano e Genova

Andrea Triscoli / TRIESTE

Il Cus Trieste saluta la fase finale dei Campionati nazionali universitari di Ancona con due sconfitte ma uscendo a testa alta.

Il team triestino non è riuscito a ribaltare i favori del pronostico perdendo, nella kermesse nazionale, sia con il Cus Milano sia contro la formazione accademica del Cus Genova: in entrambi i casi le ragazze di coach Federico Vivona hanno dato filo da torcere a due squadre infarcite di giocatrici che militano stabilmente in categorie superiori rispetto alle triestine Un'eliminazione a testa altissima.

Certo nello sport contano i risultati, tuttavia se soprattutto da una parte del campo ci sono squadre composte da giocatrici di almeno due categorie superiori (vere e proprie corazzate, abituate ai prosceni della serie A o B nazionale), già battagliare e metterle paura è una grande impresa.

Il Cus Trieste ha salutato la fase finale dei Campionati nazionali universitari (Cnu) di pallavolo femminile, di scena ad Ancona, raccogliendo due sconfitte nel girone A e venendo, di conseguenza, eliminata prima della fase ad eliminazione diretta. La squadra all'esordio ha affrontato la corazzata Cus Milano, infarcita di giocatrici lombarde che settimanalmente frequentano i campi della A2 e B2 principalmente, che ha dovuto, al di là di ogni pronostico, sudare le proverbiali sette camicie per aver la meglio con il punteggio di 2-0 (25-21; 25-20) contro un sestetto giuliano che ha ceduto il passo solo nella parte finale di ogni set.

Il giorno successivo le cussine hanno giocato la classica gara da "dentro o fuori" con il Cus Genova. Le liguri, anche loro presenti con una rosa di categoria superiore, hanno avuto la meglio per 2-0 (25-22; 22-17) dando la svolta decisiva con il successo nel tiratissimo set d'apertura. Il sestetto gialloblù di Montecengio rientra dunque a casa con due sconfitte ma anche con la consapevolezza, – ricordiamo che la squadra triestina è tornato ai Cnu dopo 12 anni di assenza, – di poter anche nel 2026 centrare un posto tra le migliori formazioni universitarie.

«Posso solo applaudire – ha raccontato a caldo il tecnico universitario – queste ragazze che, senza alcun timore reverenziale, hanno provato a sgambettare squadroni».

Il team guidato in panchina da Vivona e dall'immancabile Amir Shariat Razavi ha schierato il gruppo che gioca il Campionato di Prima Divisione Territoriale con l'innesto di qualche nuovo elemento e le seguenti giocatrici: Giulia Vescovi, Matilde Benetton, Viviana Boria, Sabrina Comar, Letizia Maffi, Irene Mullig, Marta Tomasella, Annalisa Sabbadini, Hana Lapic, Silvia Cestaro, Francesca Misciali, Ilaria Misciali e Isabella Ramani. —



La squadra femminile del Cus Trieste presente alle finali nazionali svoltesi ad Ancona

NATIONS LEAGUE

Le Azzurre di Velasco piegano anche il Brasile

TRIESTE

A Rio de Janeiro l'Italia ha sconfitto il Brasile nell'ultimo incontro della prima settimana della Nations League di pallavolo femminile. Le campionesse olimpiche si sono imposte 3-0 al Maracazinho (25-22, 25-28, 29-27), ottenendo il quarto successo in altrettante partite.

La squadra di Velasco, in precedenza, aveva battuto Stati Uniti d'America, Germania, Corea del Sud e oggi il Brasile con un 12-2 come conto di set e undici punti complessivi. Nel match precedente le Azzurre avevano regolato 3-0 (25-13; 25-13; 25-17) anche la Corea del Sud, una vittoria arrivata dopo la faticosa ed esaltante prestazione conclusa positivamente al tiebreak contro la Germania.

Ora è previsto il rientro in Italia per la preparazione alla seconda settimana del torneo in programma in Canada. —

CANOTTAGGIO

Under 19, nove pass regionali per i campionati del mondo

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Risultati eccezionali per i vogatori del Friuli Venezia Giulia, che a Piediluco alle selezioni Under 19 in singolo e 2 senza, ben in 9 strappavano il pass per i Campionati del Mondo U19 a Trakai in Lituania dal 6 al 10 agosto, e 4 per la Coupe de la Jeunesse a Linz (Alta Austria) dal primo al 3 agosto.

Gare di qualificazioni affollatissime, con 300 vogatori e vogatrici in rappresentanza di 70 società, davano vita da venerdì a domenica, sul lago umbro sede del Centro Nazionale di Preparazione Olimpica, a competizioni di altissimo livello tecnico, con lo scopo di vestire la maglia azzurra nelle due competizioni di maggior spessore agonistico nel mese di agosto.

Il numero elevato degli aspiranti ad un posto in nazionale costringeva l'organizzazione alla disputa delle batterie, i quarti di finale, semifinali e finali mettendo a dura prova i concorrenti.



Grandi soddisfazioni per i canottieri del Friuli Venezia Giulia

Nel 2 senza maschile, dopo le medaglie all'Europeo, si confermavano "uomini da mondiale" i due 2 senza del Saturnia Mitrovic-Blasig e Cecotti-Trevisan. Le due formazioni di Spartaco Barbo si dimostravano da subito tra quelle più competitive nelle qualifiche, confermando l'ottimo livello tecnico, raggiungendo la finale A che dava certezza per l'impegno iridato. Nella finale erano Mitrovic e Blasig che di pochissimo prevalevano sui compagni di squadra Cecotti e Trevisan, un quartetto sul quale fondare una barca con grandi aspirazioni al mondiale lituano.

Molto bene al suo esordio in campo nazionale il 2 senza femminile della Nettuno. La barca preparata da Claudio Cristin di de Vincenzi e Piller, si inseriva da subito tra le migliori e conquistava il pass prima per la semifinale con un percorso ineccepibile che garantiva l'ingresso in nazionale, e poi una prova superba con i muscoli ma soprattutto con il cuore, che con l'accesso in finale A inseriva le due atlete bianco-verdi nel gruppo per il mondiale.

Soddisfazione per il 2 senza dell'Adria, di Crevatin e Germani, preparate da Eleonora Denich, ancora nella categoria Under 16, che si difendeva strenuamente raggiungendo la finale B ed il posto nella Coupe austriaca.

Sfida accesa nel singolo femminile U19 in particolare tra il bronzo europeo Ozbolt (Pullino) e la Fortunat (Saturnia), che in semifinale si piazzavano ai primi due posti, garantendo così il viaggio in Lituania. Un po' staccate Avallone (Timavo) di coach Tedesco e Halloway (Trieste), coach Lukan, che non ci stavano a fare da comparse, e che comunque si guadagnavano la maglia azzurra in Coupe de la Jeunesse.

Nella finale A, 4° Ozbolt e 7° Fortunat, ma con in tasca il biglietto per Trakai, in finale B, 7° Holloway e 8° Avellone, con quello per Linz.

Nel singolo maschile, il bronzo europeo Bressan (San Giorgio), allenato da Candotti, si è presentato nella finale A con in tasca il biglietto iridato. L'ultimo impegno della selezione, vedeva il sangiorgino terzo, pronto a riconfermarsi in alto nella coppia azzurra. —

CANOA GIOVANILE

Il Cmm giganteggia alle selezioni nazionali

All'Idroscalo di Milano raffica di podi degli atleti triestini
Medaglie anche ai tesserati della Timavo e a Genzo

TRIESTE

Il Circolo Marina Mercantile N. Sauro si confermava ancora una volta fucina di talenti alle selezioni nazionali all'Idroscalo di Milano, l'unica società del Fvg in grado di reggere il confronto con le migliori pagaie italiane, qualificando, per la squadra che andrà agli Europei di Pitesti in Romania dal 4 al 6 luglio ed al Mondiale di Montemor-O-Velho in Portogallo dal 25 al 27 luglio, l'U23 Hegl, e 4 junior Zugna, Antonaz, Savella e Zucca, oltre aCrivici della Timavo, Rossi dei Carabinieri e Zanutta Fiamme Gialle.

Protagoniste le alghe sul campo di gara lombardo, che hanno messo fortemente in difficoltà un po' tutti in particolare sulla distanza più lunga, i 1000 m, con i tecnici del club triestino che grazie anche alle loro competenze specifiche, cambiavano i timoni sulle canoe, inserendo quelli da maratona, che meglio si destreggiavano tra le masse di filamenti sul campo di regata. Sui 1000 m, prova eccellente di Davide Hengl, che si piazzava immediatamente a ridosso del monfalconese, targato Carabinieri, Giacomo Rossi. Convocazione per entrambi quindi che li vedrà impegnati in azzurro in un K2. Nel K1 junior secondo "capolavoro" per i triestini, che piazzavano Giulio Zugna al 1° posto ed Emanuele Antonaz al 3°, risultato quest'ultimo ancora non sufficiente per la convocazione. Nel pomeriggio di sabato, gare incerte fino sul traguardo quelle sui 200 m, con Sofia Zucca che si metteva in luce sullo sprint giungendo a 34 centesimi dalla vincitrice, e la Sofia Crivici (Timavo), ottima terza. La prestazione più eclatante per il Cmm di coach Cutazzo arrivava domenica mattina nella finale sui 500 m, quando sul traguardo passavano Zugna e Antonaz in successione, separati da 38 centesimi di secondo, ma a completare l'eccellente risultato dei triestini il 5° posto di Matteo Savella, il più giovane in gara, ancora classe 2009. Una performance che confermava Zugna in azzurro, a cui vanno ad aggiungersi anche Antonaz e Savella.



I canoisti triestini Antonaz, Zugna e Savella

In campo femminile si confermava il talento di Zucca che replicava alla distanza sullo sprint giungendo ancora 2°, strappando il pass per Pitesti assieme a Crivici. Nel K1 500 U23, vittoria del sangiorgino delle Fiamme Gialle Federico Zanutta, convocato per la rassegna continentale rumena.

Nella gara nazionale, che non era selezione, per il Cmm tripletta nel K1 ragazzi con Savella, Fucci e Sirca nell'ordine, argento per Borelli e Tirelli nel K2 ragazzi, oro nel K2 ragazze di D'Aponte e Cattarin e argento della D'Aponte nel K1 ragazze per i colori della Timavo, doppietta infine per la Genzo (F.Azzurre) nel K1 200 e 500 m. —

M.U.

BASEBALL - SERIE A

New Black Panthers sbancata Padova

La formazione ronchese inscena due partite perfette
Il team bisiaco rimane al comando solitario del girone C

Luca Perrino / RONCHI

Doppietta della Gereon Engineering New Black Panthers di Ronchi dei Legionari alle spese del Padova. Due vittorie, per 10 a 0 e 2 a 0, che permettono ai ronchesi di mantenere la testa del girone C della serie A di baseball.

Due partite dalla caratura diversa, che, comunque, hanno messo in risalto una compagine volitiva ed assoluta padrona del campo. Nella prima partita partono a razzo i ragazzi del manager Furlani che, già al primo inning, conducono per 3 a 0. Al terzo entra un altro punto. Al quarto gli attaccanti locali si scatenano e con una serie di valide mettono a segno 4 punti. Nel frattempo Dalla Silvestra, lanciatore della pantere, conduce una gara ordinata e senza sbavature, poco impensierito dalle mazze venete (6 i. p, 5 bv, 1 bb, 4 so il suo score). C'è già aria di manifesta superiorità e puntuale essa arriva all'ottavo inning, con un bel fuoricampo da due punti di Mendez che mette fine alla partita. Da rilevare la buona chiusura di Bernardis sul monte ronchese. Le valide totali per i padroni di casa saranno ben 14, con sugli scudi Mendez 4/5, Miceu 2/3, Bertossi 2/4. Zero gli errori difensivi.

Alla sera spira un'aria diversa, con due validissimi lanciatori che si sfidano: Quesada per Ronchi dei Legionari e Martinez per Padova. Grande prova di entrambe, che imbrigliano le mazze avversarie concedendo davvero poco. Unico brivido iniziale per gli ospiti al secondo inning, quando Miceu, dopo una valida e Da Re, su errore, raggiungono rispettivamente terza e seconda base.



Il lanciatore Matteo Dalla Silvestra (New Black Panthers)

La frazione viene chiusa positivamente da Martinez con uno strike out. Padova non riesce a sfondare il muro del cubano ronchese e della attenta difesa. La svolta al sesto: Padova sostituisce il lanciatore vittima di un problema muscolare ed entra Fadino. Errore su una battuta di Berini ed ancora un errore su una legnata di Miceu e Berini va punto.

Tenta la reazione Padova con il suo attacco successivo e riesce a mettere due uomini in base con zero out, ma Quesada se la cava magistralmente chiudendo la frazione. Al settimo attacco Ronchi arrotonda il risultato. C'è una valida di Da Re e poi una serie di basi su ball che portano lo stesso Da Re a casabase. Stabile rileva sul monte di lancio un impeccabile Quesada e si comporta non da meno del suo compagno di ruolo e stoppa ogni altra possibilità di recupero dei patavini, chiudendo la partita con due inning perfetti, con quattro eliminazioni al piatto e zero valide e basi su ball, entrando così nella classifica nazionale al top dei closer. —

TENNIS - SERIE B2 MASCHILE

Il Tct è promosso in B1 Decisivo il netto 5-1 sull'RS Cervignano

Il team biancoverde festeggia il meritato salto di categoria grazie anche al contributo dei tre giovani del proprio vivaio



I giocatori del Tennis Club Triestino festeggiano la promozione in B1 assieme al presidente Bruno Zvech

TRIESTE

La squadra maschile del Tennis Club Triestino, superando 5-1 il River Sporting Cervignano, conquista la promozione in Serie B1. La formazione biancoverde ha concluso il girone in vetta alla classifica a pari merito con il Tc Palladio Vicenza ma, in virtù di due incontri parziali vinti in più, è prima solitaria e quindi promossa senza bisogno dei playoff, ai quali è stata relegata la compagine veneta.

Il Tct ha schierato ben tre ragazzi del vivaio (Pietro Pampanin, Michelangelo Flaborea-Zvech e Tommaso Pedretti) oltre a un triestino "doc" Pierandrea Valvasori al fianco dello sloveno Bor Artnak n. 475 Atp e giocatore con miglior classifica della sua nazione. I successi nei singolari sono arrivati con Pampanin, 6-1 6-0 ad Andrea Cogolo, Flaborea-Zvech, 7-5 6-1 a Giovanni Agostinetto, e Artnakh, 6-3 6-4 ad Alessandro Ragazzi, mentre il punto friulano è stato opera di Nik Mikovic, 6-3 6-2 a Pedretti. Sul 3-1 per la promozione diretta era necessaria una vittoria e ci hanno pensato i doppi Valvasori-Pedretti, 7-5 2-6 10-5 a Ragazzi-Cogolo concludendo le loro fatiche qualche minuto prima di Pampanin-Artnak, 7-6 6-4 a Mauro Commisso-Mikovic. "Pampa" e lo sloveno sono partiti benissimo, 4-0 5-2, per poi venir raggiunti sul 5-5 ma poi nel tiebreak hanno messo in mostra tutta la differenza in campo imponendosi 7-0. Anche nel secondo set, con l'altra coppia biancoverde che doveva ricorrere al match tiebreak, il "tandem" biancoverde si è fatto raggiungere sul 4-4 per poi vincere 6-4 con i friulani ormai sconfitti. A questo punto è partita la festa, culminata con il taglio a "zero" dei capelli del più giovane della squadra, il sedicenne Pedretti, che lo aveva promesso prima della partita. Con questa sconfitta la compagine cervignanese dovrà disputare i play-out per la permanenza in Serie B2 come nella scorsa stagione.

La promozione non è casuale ma frutto di programmazione che ha dato i suoi frutti e la "cantera" triestina sarà ancora più importante il prossimo anno visto che in B1 c'è l'obbligo di schierare due giocatori del vivaio. Nel corso del campionato bisogna sottolineare le prestazioni di Pampanin vincitore di tutti i singolari ma tutti hanno dato il loro apporto alla squadra capitanata da Paolo Surian che, nell'ultima giornata, ha gioito a distanza visto l'impegno come capitano della rappresentativa Fvg a Castel di Sangro, lasciando i gradi di capitano a Leo Biasiolo che comunque, con la conquista di un doppio, è stato decisivo per ottenere il massimo obiettivo stagionale. La finale regionale persa in Serie C maschile dalla squadra dei giovani biancoverdi è la chiara dimostrazione come dietro alle prime linee vi siano ricambi all'altezza per le sfide future che il team del presidente Bruno Zvech, ieri entusiasta sempre al fianco dei ragazzi, intende affrontare. —

TENNIS

Il Wta di Grado entra nel vivo Al via il tabellone principale Zarazua parte come favorita

GRADO

Dopo il rodaggio della prima giornata di qualificazioni il torneo di Grado entra nel vivo con l'inizio del tabellone principale del torneo Città di Grado Tennis Cup, giunto alla 28ˆ edizione ma per la prima volta Wta125, inserito quindi nel massimo circuito femminile professionistico. Le principali favorite della manifestazione sono la messicana Renata Zarazua, che all'esordio se la vedrà con l'elvetica Susan Bandecchi, e la statunitense Taylor Townsend, che nel primo turno dovrà affrontare una qualificata. C'è grande attesa per la presenza all'Isola del Sole della speranza azzurra Tayra Grant che esordirà martedì alle ore 18 contro la giocatrice del Liechtenstein Kathinka Von Deichmann che lo scorso anno ha disputato la finale del torneo gradese cedendo in finale alla britannica Francesca Jones.



Renata Zarazua

Oggi scenderanno in campo ben tre tenniste italiane nel tabellone principale: le siciliane Giorgia Pedone e Dalila Spiteri affronteranno, rispettivamente, la russa Tatiana Prozorova alle 14 e l'australiana Taylah Preston alle 18. Sempre alle 6 del pomeriggio giocherà anche Nuria Brancaccio, finalista a Grado nel 2021 contro Parrizas-Diaz, che dovrà vedersela con la ceca Dominika Salkova. Nei primi incontri di qualificazione è stata eliminata la friulana Aurora Piccinini per mano dall'olandese Eva Vedder, rivelatasi nettamente più forte. La sorpresa di giornata è arrivata dall'azzurra Alessandra Mazzola che ha fatto sua la partita con la ben più quotata ucraina Katarina Zavatska. L'italiana, dopo essersi trovata in svantaggio nel secondo set dopo aver perso anche il primo, è riuscita a rimontare per poi dilagare nella terza frazione: 2-6 7-5 6-2 il risultato finale. Negli altri incontri della prima giornata la slovena Kaja Juvan in un match tutto a strappi ha avuto la meglio sulla croata Tara Wurth 6-0 6-3, la giapponese Mei Yamaguchi si è imposta 6-0 6-4 sulla rumena Georgia Craciun e la russa Maria Timofeva ha superato 6-0 6-4 la bielorussa Ekaterina Ovcharenko. Oggi incontri in campo dalle 10. —

VELA

De Pauli, Van Ofwegen e Cafagna in cima al podio del Trofeo Erriquez

TRIESTE

Giovanni De Pauli, Sebastian Van Ofwegen, e Davide Cafagna sono i vincitori del Trofeo Erriquez. La regata, una classica della Società Nautica Pietas Julia e dedicata agli Ilca, si è svolta lo scorso weekend a Sistiana.

A scendere in acqua per conquistare il trofeo una quarantina di timonieri Ilca 4, Ilca 6 e Ilca 7. Le tre flotte degli Ilca hanno regatato separatamente con condizioni meteo e di vento ottimali che hanno permesso al Comitato di Regata di portare a termine le sei prove come da programma regalando un bellissimo spettacolo di vele in mare e un po' di suspance per la definizione dei podi soprattutto dell'Ilaca 4 e 6, definiti solo con l'ultima prova. Il podio dell'Ilca4, infatti, vede una classifica serrata con primi due gradini occupati da Davide Cafagna e Cristian Girani, entrambi del Circolo della Vela Muggia, che hanno chiuso le sei prove rispettivamente con 12 e 13 punti. Terzo posto, con 13 punti, Gabriele Antoniazzi dello Yacht Club Adriaco). Appena fuori dal podio con 15pt, ma prima delle femmine, Zala Sterni giovane timoniera del Circolo Nautico Sirena.

Anche il podio dell'Ilca 6 vede i primi classificati con pochissimi punti di differenza. A vincere, con 10 pt, è l'olandese Sebastian Van Ofwegen che fa parte della squadra agonistica della Società Vela Oscar Cosulich, seguito dalla velista estone Romi Safin (12pt) e al terzo posto da Gabriel Bodini della Triestina della Vela.

Infine negli Ilca7, con ben sei primi posti di giornata e 5 punti collezionati, dovendo scartare un primo, domina in maniera indiscussa Giovanni De Pauli, atleta della Società Nautica Pietas Julia. A completare il podio altri due timonieri del circolo organizzatore: Lorenzo Mauti con 12 punti e Riccardo Bussi con 17. Chiudono la classifica Ilca 7 Francesco Irredento, autore di un tris di secondi posti, e Giovanni Agguccioni, entrambi timonieri portacolori della Società Triestina della Vela che hanno regatato solo domenica. —

R.M.

VELA

Nel 3Golfi a Muggia Vitamia è al comando dopo le prime due regate

Roberta Mantini / TRIESTE

Dopo due prove Vitamia by El Moro domina la classifica provvisoria del Trofeo 3Golfi. Nel fine settimana un centinaio di imbarcazioni d'altura sono state protagoniste delle regate di apertura dell'evento internazionale organizzato dal Circolo della Vela Muggia che si concluderà con la Muggia–Portorose–Muggia nelle due declinazioni traditional e Hybrid. La manifestazione ha preso il via con l'organizzazione delle prime due delle quattro regate in programma: sabato la 13a edizione della Muggiax2, prova riservata agli equipaggi di due persone che fa parte del circuito Solo2, mentre domenica è scesa in mare la flotta con equipaggi completi che si è sfidata tra le boe per la 50a Coppa di Primavera.

A tagliare per prima la linea d'arrivo della 13a Muggiax2 è stata Cativa Ugo Drugo Sailing Team di Spangaro-Pittani (Società Velica di Barcola e Grignano), vincendo così la classifica overall oltre quella di categoria, e precedendo la flotta di quasi sessanta imbarcazioni al termine di una regata caratterizzata da un vento iniziale intorno ai 4/5 nodi che si è poi stabilizzato intorno ai 15. Trentacinque gli equipaggi che si sono dati battaglia tra le boe per la 50a Coppa Primavera. Per loro condizioni meteo simili a quelle del sabato con un vento tra i 14 e 15 nodi. A vincere la classifica overall è Vitamia by El Moro di Gianluca Colla (Cnsm Caorle) che si porta provvisoriamente, dopo il secondo assoluto ottenuto sabato, al vertice della classifica del Trofeo 3Golfi che verrà definita solo la prossima settimana dopo le due prove della Muggia–Portorose–Muggia. La classifica overall della Muggiax2 vede un podio composto da Cativa Ugo Drugo Sailing Team, seguita da Vitamia by El Moro e Anemox di Gomiselli (Yacht Club Adriaco). Mentre la classifica della Coppa Primavera vede come vincitore Vitamia by El Moro, secondo il Melges 24 Essetivi (Triestina della Vela), mentre Cativa Ugo Drugo Sailing Team di Spangaro-Pittani (SVBG) si piazza in terza posizione. La classifica generale provvisoria del Trofeo 3 Golfi ha attualmente al comando Vitamia by El Moro, seguita da Cativa Ugo Drugo e Calemba II di Silvano Sinigoi (Yacht Club Porto San Rocco). L'appuntamento per gli equipaggi è per sabato prossimo alle 12 davanti alla sede del Cdvm quando verrà data la partenza della 48a edizione della Muggia-Portorose-Muggia Traditional e Hybrid. —

Nuoto

I ragazzi in apnea a lezione da Maric

Il campione di origini istriane ospite della Triestina Nuoto: «Dovete pensare come un delfino»

Emmanuele Deste / TRIESTE

Un pomeriggio speciale in cui giovani nuotatrici e nuotatori hanno potuto ascoltare un esperto a livello internazionale della materia e soprattutto concentrarsi per oltre due ore unicamente su un elemento fondante di qualsiasi nostra azione, troppo spesso sottovalutato: la respirazione. I nuotatori, appartenenti alle categorie Ragazzi e Juniores della Triestina Nuoto Samer&Co. Shipping, al Centro Federazione di Trieste Piscina "Bruno Bianchi" hanno conosciuto, e partecipato a una sua lezione (una prima parte teorica e una seconda pratica in acqua) Mike Maric. Maric, nato nel 1973 a Milano da genitori istriani, a cavallo tra gli anni 90' e i primi anni 2000' è stato uno degli apneisti più conosciuti al monto, capace tra la lunga carrellata di risultati nel 2004 di percorrere in apnea 120 m intorno al cubo (parliamo infatti della disciplina dell'apnea chiamata Jump Blue nella quale un cubo con lati da 15 metri viene posizionato nel mare a 15 metri di profondità e la sfida consiste nel percorrere il maggior numero di lati con un unico lunghissimo respiro) che gli valsero, in quell'occasione, il titolo iridato e il record del mondo. Dalla gioia alla tragedia in poco tempo e alla successiva "metamorfosi": «Ripensando alla mia carriera da atleta non posso scordare quel giorno in cui un membro della mia squadra morì durante una sessione di apnea con un amico, un momento che mi ha segnato per sempre», racconta Maric che però da quel fatto, lasciando da parte l'agonismo, iniziò a vivere e coltivare altre strade. Medico, ricercatore, divulgatore, viaggiatore e conoscitore sopraffino dei delfini (lo chiamano l'uomo delfino e lui stesso ammette: «All'inizio volevo nuotare come un delfino poi la prospettiva è cambiata e ho iniziato a voler pensare come un delfino»), fondatore della scuola "Swim Like a Dolphin" e oggi del Breathe Center, e poi pure collaboratore di grandi campioni, basta citare gli ori olimpici Igor Cassina e Federica Pellegrini. Si potrebbero scrivere pagine sui racconti di Maric arrivato a Trieste, attraverso l'amicizia con il Direttore Sportivo della Triestina Nuoto Alessandro Mencarelli, per portare l'attenzione dei giovani nuotatori sui "marginal gains", i cosiddetti "guadagni marginali", in questo caso curati attraverso le tecniche di respirazione e dell'apnea, che possono fare la differenza all'interno di una prestazione natatoria. E il pomeriggio triestino di Maric, che ricorda ancora quando era bambino e passava per Trieste «Ricordo che mio papà fermava l'auto, uscivamo e respiravamo un'aria di casa con la città illuminata di notte») sarà sicuramente iniziato con queste parole: «La qualità della vita delle persone dipende dalla qualità della loro respirazione. Respirare è il primo fabbisogno necessario alla sopravvivenza ed è per questo che dedico la mia attenzione a questo tema». Tema che è sempre più caro a tutti gli sportivi ma magari una ventina d'anni fa non era così come raccontato da Maric: «Un giorno mi chiamò Cassina il cui celebre movimento alla sbarra si eseguiva in apnea e mi chiese di seguirlo perché nessuno gli aveva mai insegnato l'apnea». L'attenzione da quel giorno sulla respirazione è, fortunatamente, drasticamente cambiata.



Il campione di apnea Mike Maric, qui mentre racconta i suoi segreti ai ragazzi della Triestina Nuoto



Mondiali 2026

Spalletti esonerato

Il ct dà l'annuncio, ma sarà in panchina contro la Moldavia «Avrei voluto continuare». È Ranieri il favorito per sostituirlo

IL RIBALTONE

MASSIMO MEROI

Non si era mai visto un commissario tecnico che annuncia il suo esonero in conferenza stampa alla vigilia di una gara che lo vedrà comunque in panchina. Da ieri c'è questa prima volta e appartiene alla nazionale italiana con Luciano Spalletti che alla vigilia della gara di questa sera a Reggio Emilia contro la Moldavia (20.45) ha comunicato che da domani non sarà più alla guida della Nazionale azzurra. Un obbrobrio da qualunque punto di vista lo si voglia guardare.

ANNUNCIO

Spalletti è solo al tavolo delle conferenze stampa nel centro di Coverciano, il presidente federale Gabriele Gravina non è al suo fianco, ma in platea e anche questa è una scelta discutibile. «L'altra sera – le parole di Spalletti –- con il presidente siamo stati insieme un bel po' come succede durante i ritiri e mi ha comunicato che sarò sollevato da ct della Nazionale. A me è dispiaciuto. Io non avevo nessuna intenzione di andare via, avrei preferito rimanere al mio posto e continuare a fare il mio lavoro come ho sempre fatto nella mia carriera. Però poi esonero è, e ne prendo atto. Devo prendere atto del percorso, dei risultati, della disponibilità sua nei miei confronti. Io ho sempre interpretato questo ruolo come un servizio alla patria e agevolerò in tutti i modi il futuro della nazionale. Ovvero farò la risoluzione del contratto».

MEA CULPA

Incredibile ma vero. Questa sera sulla panchina dell'Italia ci sarà un ct di fatto già esonerato. «Ai ragazzi – spiega Spalletti – chiederò di dimostrare quello che gli ho sempre chiesto anche se non ho fatto rendere tutti al massimo. Vincere e convincere con la Moldavia sarebbe sicuramente importante per aprire nel miglior modo possibile il ciclo a chi verrà a sostituirmi. Ho creato dei problemi al movimento con quelli che sono stati i miei risultati. Ero convinto del contrario e sono deluso da me stesso». E quando gli chiedono se si è sentito tradito da qualcuno si alza con gli occhi arrossati e se ne va.

SUCCESSORE

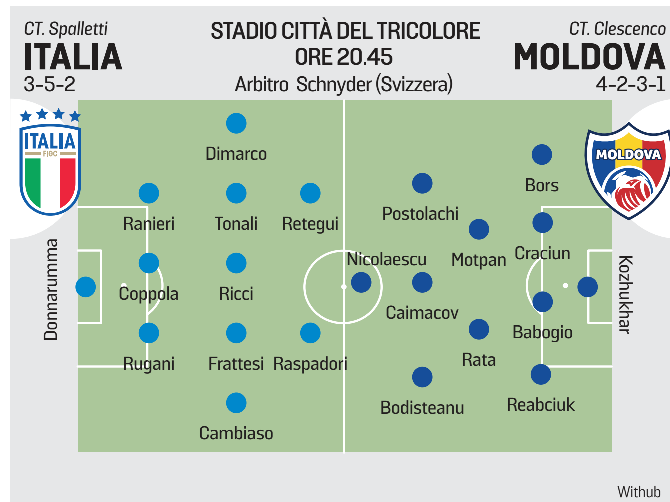
Il presidente Gravina, che lo accompagna all'uscita al termine della conferenza, in mattinata al Festival del Calcio a Parma aveva rilasciato alcune dichiarazioni sostenendo che «con la Norvegia si può perdere, ma non in quel modo, è inaccettabile. Non voglio nemmeno pensare a una terza esclusione consecutiva dal mondiale. Io comunque non mollo». Mentre parlava, Gravina aveva già annunciato a Spalletti la decisione di sollevarlo domani dall'incarico. Il presidente federale avrebbe preferito che non ci fosse alcun annuncio anche perché in questo modo avrebbe potuto continuare a lavorare sotto traccia alla ricerca del successore. Il candidato numero uno è Claudio Ranieri che dopo aver chiuso la stagione con la Roma ha accettato il ruolo di consigliere personale del presidente Friedkin. Il nuovo allenatore giallorosso Gian Piero Gasperini ha firmato un contratto triennale con la Lupa forte anche della figura da garante del progetto giallorosso di Ranieri. Non semplice trovare una soluzione. L'alternativa è Stefano Pioli che non può liberarsi prima di fine luglio dal contratto che lo lega al all'Al-Nassr.

SCELTE

Rispetto alla formazione umiliata in Norvegia Spalletti apporterà qualche modifica. In difesa spazio a Rugani, Coppola e Ranieri, Frattesi e Ricci a centrocampo dovrebbero sostituire Barella e Rovella, sugli esterni spazio a Cambiaso e Dimarco. In attacco al fianco di Retegui c'è il ballottaggio tra Raspadori, Maldini e Lucca. Il primo si fa preferire per mobilità, il secondo per l'intesa con l'italo argentino (giocano assieme nell'Atalanta), mentre il centravanti dell'Udinese porterebbe fisicità. La scelta spetterà all'esonerato Spalletti. —



Luciano Spalletti provato durante la conferenza stampa a Coverciano





Claudio Ranieri, 73 anni

IL PUNTO

La capolista Norvegia oggi sfida l'Estonia

Stasera quarta giornata del Girone I delle qualificazioni ai Mondiali 2026 con in campo anche la capolista Norvegia (a punteggio pieno) che sarà di scena in Estonia, contro un'avversaria appena sconfitta da Israele che invece osserverà un turno di riposo.

Le partite (ore 20.45): Italia-Moldavia; Estonia-Norvegia.

La classifica: Norvegia 9 punti (gare giocate 3 / differenza reti +10); Israele 6 (3 / +1); Estonia 3 (3 / -2); Italia 0 (1 / -3) Moldavia 0 (2 / -6).

Prossimo turno (5 settembre 2025): Italia-Estonia, Moldavia-Israele.

LO SPOGLIATOIO

Parola di Lucca: «L'obiettivo è vincere facendo più gol possibili»



Lorenzo Lucca dell'Udinese

FIRENZE

«Per me la maglia della Nazionale significa tanto. È un sogno che ho sempre avuto fin da bambino, e sono onorato di indossarla. Essere qui è un obiettivo che ho sempre avuto in testa fin da quando ho iniziato a giocare, e che ho proseguito ad avere quando ero anche nelle categorie inferiori come Promozione ed Eccellenza». Ci sarà molto probabilmente Lorenzo Lucca nell'attacco della Nazionale che stasera contro la Moldova, nell'ultima partita da ct azzurro di Luciano Spalletti, proverà a riscattarsi nella seconda gara del girone di qualificazione ai prossimi Mondiali. «Se il mister deciderà di schierarmi titolare sarò felice – dice la punta dell'Udinese –, se dovessi subentrare lo sarò altrettanto, dobbiamo pensare solo a noi stessi perché è la cosa più importante e rimanere uniti».

Lucca ammette che «in Norvegia non siamo stati all'altezza della situazione, ma non penso il nostro percorso dipenda solo da quella partita. Dobbiamo mantenere questa compattezza che abbiamo all'interno del gruppo e rimanere concentrati. È una partita fondamentale, dobbiamo dimostrare a tutto il popolo italiano che ci può stare un passo falso, ci serve una vittoria e fare più gol possibili». —

PALLA QUADRATA

Decisione inevitabile, ma tardiva. Come con Mancini



GIANCARLO PADOVAN

L'esonero di Luciano Spalletti, alla viglia di Italia-Moldova, segnala tre criticità.

La prima: il fallimento del tecnico di Certaldo alla guida della nazionale italiana. La seconda: l'intempestività dell'uscita pubblica dell'allenatore che, di fatto, ha bruciato la decisione di sabato sera del presidente federale. La terza: la difficoltà di trovare un'alternativa credibile e, possibilmente, migliore per la sostituzione del tecnico.

E' un vero peccato che Carlo Anceloltti, l'allenatore più vincente al mondo, abbia accettato, solo quindici giorni fa, la proposta del Brasile, nazionale in disarmo almeno quanto l'Italia. Ancelotti sarebbe stato il nome che avrebbe messo d'accordo tutti, soprattutto, i calciatori. L'unico in grado di ripristinare l'entusiasmo nel club azzurro e, forse, di dare base ad un progetto duraturo.

Se è vero, infatti, che l'Italia ha calciatori scarsi, mediocri, sfiatati o infortunati (la situazione prima della mortificante trasferta in Norvegia), è altrettanto vero che, da sfavoriti, siamo riusciti a vincere un Europeo c on Mancini, un c.t. in grado di scegliere i migliori, motivarli e, grazie a loro, sviluppare un gioco piacevole ed efficace. Certo, allora giocavano ancora Chiellini e Bonucci. Jorginho e Verratti erano ancora efficienti e Chiesa sembrava un'iradiddio. Tuttavia i meriti del c.t. furono chiari e riconosciuti. Purtroppo anche Mancini ha fallito la qualificazione al Mondiale. Come Spalletti ci ha condannati ad un Europeo penoso. Sia nell'uno che nell'altro caso, Gabriele Gravina avrebbe dovuto prendere una decisione dolorosa, ma inevitabile: via Mancini e, alla fine dell'Europeo, via anche Spalletti. L'indecisionismo, invece, gli è stato fatale. E, nonostante il presidente federale nel frattempo sia stato rieletto a furor di popolo con oltre il novanta per cento dei consensi, si è fatto terra bruciata intorno. I politici, d'occasione o di professione, sanno intercettare gli umori della piazza, per indirizzarli verso il vertice, mentre il popolo reagisce di pancia chiedendo di far rotolare le teste.

Gravina non se ne andrà, a meno che l'Italia, come tutti temiamo, non salti il terzo Mondiale di fila (sarebbe il secondo della sua gestione). Ma per evitare questa apocalittica eventualità non aveva altra strada che liquidare Spalletti per cercare l'uomo dell'unanimità quasi assoluta: Claudio Ranieri, l'ecumenico aggiustatutto, reduce dall'impresa di avere resuscitato la Roma dalla zona retrocessione fino ai margini della Champions League. Dietro di lui, poco altro. Tra cui Pioli, l'uomo per tutte le stagioni, un grigio al comando dell' azzurro. —

Tennis- Gli Open di Francia

Grazie lo stesso

Sinner si arrende ad Alcaraz al quinto set in una gara epica
L'azzurro avanti 2-0 fallisce tre match point di fila nel quarto

Massimo Meroi

Grazie lo stesso. Non vengono in mente altre parole da rivolgere a Jannik Sinner che perde la finale del Roland Garros al termine di una partita epica durata 5 ore e 29 minuti contro Carlos Alcaraz che si prende il quinto titolo di un Grande Slam in carriera ad appena 22 anni. Un grazie, a essere onesti, va rivolto anche al suo rivale perché per assistere a un match di questo livello servono due grandi campioni e l'azzurro e lo spagnolo lo sono. «Stanotte non dormirò bene», le prime parole di Jannik al microfono durante la cerimonia di premiazione. Comprensibile. L'azzurro si è trovato avanti di due set, ma soprattutto nel quarto sul 5-3 in suo favore e 0-40 sulla battuta di Alcaraz, ha sprecato tre match point consecutivi. Tre errori suoi: un dritto in corridoio, un altro fuori di poco, ma soprattutto tra i due una risposta di rovescio sulla seconda di servizio dello spagnolo che andava sfruttata meglio. Poi Sinner è comunque andato a servire per il torneo, la prima non è entrata quasi mai e Alcaraz ha giocato alcuni punti straordinari. Perdere così fa male, malissimo (possiamo parlare di dramma sportivo), ma come ha sottolineato lo stesso Jannik un paio di mesi fa, quando era fermo per la squalifica al Clostebol, avrebbe messo la firma per trovarsi in finale a Parigi. E un giorno questo torneo sarà suo.


Alcaraz alza il trofeo

5
I titoli dello Slam conquistati dallo spagnolo ad appena 22 anni

L'ILLUSIONE

Che sarebbe stata una partita lunga lo si era intuito sin dalle prime battute. Il game iniziale, con Jannik al servizio, dura una decina di minuti, dopo mezz'ora si sono disputati appena quattro giochi (2-2). L'equilibrio si spezza nel quinto gioco con lo spagnolo che prova a scappare, immediato il controbreak di Jannik che poi si ripete nel decimo gioco riuscendo a chiudere 6-4. I numeri dell'azzurro non sono esaltanti (54% di prime, 7 vincenti e 16 gratuiti), ma proprio questo induce all'ottimismo: se alza un po' il livello può farcela. E infatti Sinner parte forte nel secondo parziale andando avanti prima 3-0 e poi 5-2. Alcaraz tiene il servizio del 5-3 dopo essere andato sotto 0-30, e in un amen arriva 5-5. Tutto da rifare: si arriva al tie break dove l'azzurro non sbaglia quasi niente vincendolo per 7-4.

MALEDETTI MATCH POINT

Alcaraz in uno Slam non ha mai vinto rimontando due set, ma, c'è sempre una prima volta. Eppure Sinner gli strappa subito il servizio e sembra che l'inerzia del match sia tutta dalla sua parte. Sembra. Nel 4º game sul 40-15 l'azzurro sbaglia uno smash semplice e si fa rimontare facendo scappare lo spagnolo verso il 4-1. La sensazione è che Alcaraz ne abbia di più, ma la resilienza dell'azzurro è incredibile: sta lì sul pezzo ad aspettare l'occasione che arriva nel settimo game quando strappa il servizio all'avversario e poi va avanti 5-3 e 0-40 con un incredibile parziale di 15 punti a 1. La sospirata meta sembra vicina, ma poi arrivano gli errori già citati prima. Il secondo tie break premia lo spagnolo. Il centrale è una bolgia, il pubblico è decisamente schierato a favore dello spagnolo e l'arbitro deve richiamarlo più volte quando Sinner deve andare al servizio.

GRANDE FAIR-PLAY

I due rivali, però, in campo sono anche uno straordinario esempio di fair-play visto che in un paio di occasioni non banali si arbitrano da soli. Nel primo set Alcaraz aveva corretto il giudice di linea assegnando il punto a Jannik che nel punto successivo era andato avanti 5-4, l'azzurro restituisce il favore nel quinto su un dritto dello spagnolo che colpisce la linea. Le energie dei due serbatoi non sono le stesse: Sinner non arriva sulla palla con la rapidità dei primi due set, Alcaraz, invece, è tarantolato e all'inizio del quinto set piazza il break. La logica direbbe che il match è indirizzato, ma non quando si gioca a tennis. Stavolta è lo spagnolo ad andare a servire sul 5-4: le prime scarseggiano e Sinner gli salta addosso e cercando di abbreviare il più possibile gli scambi, cosa che ha fatto dall'inizio dell'ultimo parziale, lo aggancia sul 5-5 e poi vince a 15 il gioco sulla sua battuta. Sul 6-5 la pressione è tutta per Alcaraz che deve servire per restare nel match. Sul 30 pari, lo spagnolo gioca un dritto in recupero in back pazzesco che gli permette di andare al super tiebreak. Si deve arrivare a dieci. Senza neanche accorgersi Jannik va sotto 7-0; stavolta la rimonta è impossibile, vince Alcaraz che dal punto di vista fisico ha avuto qualcosa di più.

NOTTE INSONNE

«So che stasera non dormirò molto bene – dice sorridendo alla fine il numero 1 del mondo – ma va bene così. Soltanto pochi mesi fa avrei firmato per essere qui stasera, a questo torneo straordinario. Complimenti a Carlos autore di un'altra prestazione straordinaria». Poi fatica a trovare le parole: «È più facile giocare che parlare in questo momento». Il suo rivale lo rincuora: «Sei di livello straordinario, ha fatto un torneo fantastico, so quanto ci tenevi a vincere questo torneo, ma so anche che lo vincerai non una ma tante volte». E così cala il sipario su Parigi al termine di una partita leggendaria. È stata la finale più lunga della storia del Roland Garros e anche la prima finale Slam tra i due tennisti che faranno la storia di questo sport nei prossimi dieci anni. Ci si rivede a Wimbledon. —


Alcaraz e Sinner, stremati, si fanno i complimenti al termine della finale più lunga della storia di Parigi

DOPPIO FEMMINILE

Il Centrale sorride a Errani-Paolini che vincono lo Slam


Paolini ed Errani in trionfo

Sara Errani e Jasmine Paolini sono le regine di Parigi. Poco più di 10 mesi dopo il leggendario oro vinto ai Giochi, il tandem azzurro, sulla terra rossa del mitico Court Philippe-Chatrier, si è assicurato il trionfo nel doppio femminile anche al Roland Garros, il secondo Major della stagione tennistica. Hanno sconfitto in finale in tre set Danilina-Krunic per 6-4 2-6 6-1.

MOTOGP AD ARAGON

Marc Marquez è impeccabile Sul podio il fratello Alex e Bagnaia

ALCANIZ (SPAGNA)

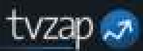
Impeccabile, senza una sbavatura e in testa dal primo giro fino alla bandiera a scacchi. Marc Marquez è perfetto sul circuito di Aragon e, dopo aver conquistato la Sprint del sabato, vince anche il Gran Premio. È festa grande in Spagna dove il secondo posto se lo aggiudica il fratello Alex, davanti a Pecco Bagnaia, ormai relegato a testimone della cavalcata vittoriosa del pilota di Cervera verso il Mondiale. Una gara perfetta del catalano che termina con una scena che ricorda i festeggiamenti di Valentino Rossi: i due fratelli Marquez lasciano le moto a bordo pista, salgono su uno scooter e, fuori da ogni protocollo, vanno a festeggiare con i tifosi spagnoli sotto la tribuna in un tripudio di bandiere rosse.

Marquez consacra se stesso nel pantheon dello sport spagnolo e del motociclismo: è la sua 66esima vittoria nella classe regina, la settima con la Ducati. In classifica mondiale Marc resta saldamente in vetta con 32 punti di vantaggio su Alex Marquez e 93 su Bagnaia. Il pilota di Cervera ha 233 punti, mentre il fratello è a 201. Bagnaia insegue a 140; poi Morbidelli con 115 e Fabio di Giannantonio con 99. Sesto Zarco con 97. Bezzecchi è settimo con 79. Buona la partenza di Marc Marquez che si mette al comando, seguito dal fratello Alex. Parte bene anche Pecco Bagnaia che si mette all'inseguimento dei due, con un approccio migliore rispetto alla fallimentare Sprint del sabato: il torinese della Ducati nei primi giri ingaggia battaglia con la Ktm di Acosta. Poi supera il giovane spagnolo e prova a ricucire sulla Ducati del team Gresini guidata da Alex Marquez. Marc, intanto, prova ad approfittarne cercando la fuga. Miglior tempo dopo miglior tempo. Alle spalle del terzetto è bagarre: Johann Zarco e Binder cadono e si attardano, mentre Morbidelli prova ad approfittarne. —



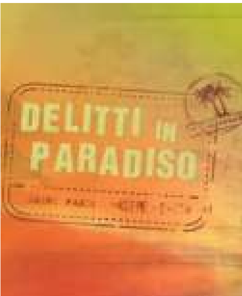
Il podio del MotoGp di Aragon oon il trionfatore Marc Marquez

Scelti per voi

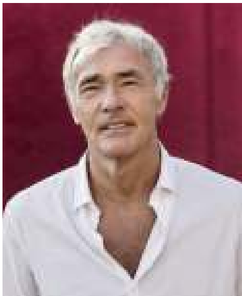




Italia - Moldova
RAI 1, 20.30
Nelle qualificazioni alla Coppa del Mondo 2026, l'Italia affronta la Moldovia in una sfida decisiva. Gli Azzurri cercano punti fondamentali per il passaggio del turno, mentre la Moldovia punta a sorprendere e a tenere vivo il sogno mondiale.



Delitti in Paradiso
RAI 2, 21.20
Per seppellire un passato doloroso non basta fuggire. Dopo 18 anni, Janelle torna alla distilleria dell`isola e affronta le ferite mai guarite di una violenza che ha segnato per sempre la sua vita.



Lo stato delle cose
RAI 3, 21.20
Proseguono in diretta le inchieste e le interviste di **Massimo Giletti**. In primo piano la complessità del tempo in cui viviamo, i fatti, le questioni, le storie al centro del dibattito pubblico.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Ticket to Paradise
CANALE 5, 21.20
David e Georgia (**George Clooney e Julia Roberts**), hanno intenzione di mandare all`aria il matrimonio della figlia, impedendole di commettere lo stesso errore che fecero loro sposandosi 25 anni prima.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Lifestyle
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
15.00 Speciale Risultati Referendum 8 e 9 giugno
16.00 Ritorno a Las Sabinas (1ª Tv) Serie Tv
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Italia - Moldova Calcio
23.30 Cose nostre Attualità
0.40 Sottovoce Attualità

RAI 2
6.50 Un ciclone in convento Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 La nave dei sogni - Macao Film Comm. ('15)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume... Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Sp. Cobra 11 Serie Tv
16.15 Morgane... Serie Tv
17.20 Speciale TG2: "Referendum" Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Delitti in Paradiso (1ª Tv) Serie Tv
22.05 Oltre il Paradiso (1ª Tv) Serie Tv
23.35 #nonsolomercato Att.

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Estate... Attualità
11.20 Mixerstoria... Doc.
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Speciale TG3: "Referendum" Attualità
16.20 TGR Giubileo... Attualità
16.40 Metropolis... Lifestyle
17.15 Overland 16... Doc.
18.05 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Vita da artista Doc.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Lo stato delle cose Att.
24.00 Tg3 - Linea Notte Att.
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.10 4 di Sera weekend Att.
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.50 Il pistolero Film Western ('76)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Il delitto Matteotti Film Drammatico ('73)
3.05 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Tradimento (1ª Tv) Serie Tv
14.45 La forza di una donna (1ª Tv) Serie Tv
15.40 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
16.00 The Family (1ª Tv) Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Ticket to Paradise Film Commedia ('22)
23.40 L'Isola Dei Famosi Spettacolo

ITALIA 1
6.40 A-Team Serie Tv
8.30 Chicago Fire Serie Tv
10.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Il Mondiale Dei Sogni Calcio
14.05 The Simpson Cartoni Animati
15.25 MacGyver Serie Tv
17.20 Magnum P.I. Serie Tv
18.15 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
18.20 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Att.
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Così è la vita Film Commedia ('98)
23.40 Olè Film Commedia ('06)
1.30 E-Planet Automobilismo
2.00 Drive Up Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Speciale Tg La7 Attualità
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.15 Gomorra Film Drammatico ('07)
1.30 Otto e mezzo Attualità
2.10 Camera con vista Attualità
2.35 Bell'Italia in viaggio Lifestyle
3.35 L'Aria che Tira Attualità

TV8
15.30 Il manuale della felicità Film Commedia ('23)
17.15 Una pausa tutta per me Film Commedia ('21)
19.00 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Foodish Lifestyle
21.30 GialappaShow Spettacolo
24.00 GialappaShow Spett.
2.30 La ragazza della porta accanto Film Commedia ('04)

NOVE
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori (1ª Tv) Spettacolo
23.40 Cash or Trash - La notte dei tesori Spettacolo

20 (20)
14.35 Manifest Serie Tv
15.35 New Amsterdam Serie Tv
17.30 Supergirl Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.10 Bus 657 Film Azione ('15)
23.10 Oblivion Film Fantascienza ('13)
1.50 Arrow Serie Tv
3.10 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv

RAI 4 (21)
16.00 30x70 - Se dico donna - Monica Maggioni Varietà
16.05 30x70 - Se dico donna - Donatella Raffai Varietà
16.10 Rookie Blue Serie Tv
17.40 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Piggy Film Horror ('22)
23.00 Escape Room Film Avventura ('19)
0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.45 Criminal Minds Serie Tv

IRIS (22)
12.35 Formula per un delitto Film Giallo ('02)
15.05 Rancho Notorius Film Western ('52)
17.05 The Crossing - Oltre Il Confine Film Guerra ('19)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Sfera Film Fantascienza ('97)
23.55 Il curioso caso di Benjamin Button Film Drammatico ('08)

RAI 5 (23)
15.50 Lui era Trinità Film Doc.
17.20 Osn Gatti Le Sinfonie di Schumann 1-2 Spett.
18.40 Rai 5 Classic Spettacolo
19.25 Art Night in pillole Doc.
19.30 Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio Doc.
20.20 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Lif.
21.15 La vita invisibile di Euridice Gusmao Film Drammatico ('19)
23.25 Il ritratto del Duca Film Biografico ('20)

RAI MOVIE (24)
12.15 I lunghi giorni della vendetta Film Western ('67)
14.25 Mister Miliardo Film Commedia ('77)
16.05 Romanzo nel west Film Avventura ('44)
17.40 Una pistola per cento bare Film Western ('68)
19.10 Starman Film Fantascienza ('84)
21.10 I professionisti Film Western ('66)
23.15 The Kid Film Western ('19)

RAI PREMIUM (25)
14.25 Un ciclone in convento Serie Tv
16.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
16.10 Hudson & Rex Serie Tv
17.40 Che Dio ci aiuti Fiction
19.40 Il Capitano Serie Tv
21.20 Cuccioli in festa Film Commedia ('19)
22.50 Mai fidarsi del mio vicino Film Thriller ('19)
0.25 La doppia faccia del mio passato Film Thriller ('20)

CIELO (26)
15.10 MasterChef Italia Spett.
16.35 Cucine da incubo Italia Spettacolo
17.50 Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo Lif.
20.00 Affari al buio Doc.
20.30 Affari di famiglia Spett.
21.20 Appuntamento al parco Film Commedia ('17)
23.15 Il Trono di Spade Serie Tv
1.15 OnlyFans - La nuda verità Lifestyle

TWENTYSEVEN (27)
14.05 La Signora Del West Serie Tv
16.10 La casa nella prateria Serie Tv
19.25 Detective Monk Serie Tv
21.20 Speed 2: Senza Limiti Film Thriller ('97)
23.50 Il Principe Cerca Figlio Film Commedia ('19)
2.00 Mamma, ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York Film Commedia ('92)

TV2000 (28)
17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 Benvenuto reverendo! Film Commedia ('50)
22.35 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
15.00 Army Wives - Conflitti del cuore Serie Tv
16.45 Desperate Housewives Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Boston Legal Serie Tv
20.15 How I Met Your Mother Serie Tv
21.20 Josephine Ange Gardien Serie Tv
23.10 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.00 Mistresses Serie Tv

LA 5 (30)
15.55 L'Isola Dei Famosi - Extended Edition Spett.
19.20 The Family Serie Tv
21.10 Le parole che non ti ho detto Film Dramm. ('99)
23.45 Storie Non Ordinarie - Di Famiglie (1ª Tv) Show
0.50 L'Isola Dei Famosi: I Naufraghi Spettacolo
0.55 L'Isola Dei Famosi - Extended Edition Spettacolo
4.00 Movie Trailer Spettacolo

REAL TIME (31)
11.40 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
13.50 Casa a prima vista Spett.
15.50 Abito da sposa cercasi Documentari
18.00 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.25 La clinica per rinascere: Obesity Center Caserta Documentari

GIALLO (38)
11.15 Tatort Vienna Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
17.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
22.15 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.20 Mademoiselle Holmes Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.25 The Closer Serie Tv
15.15 Movie Trailer Spettacolo
15.20 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.20 The Closer Serie Tv
21.15 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
22.05 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
1.00 Perry Mason - L'arte di morire Film Giallo ('92)
2.50 Movie Trailer Spettacolo

DMAX (52)
14.45 Affari a tutti i costi Spettacolo
15.50 Predatori di gemme Doc.
18.35 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Colpo di fulmini Documentari
3.05 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Peter Pan: Ragazzi e guida sicura; **11.55** Ma come parli? Come impiegare al meglio il tempo delle vacanze; **12.30** Gr FVG; **13.29** Donne come noi: Suor Arcangela Tarabotti, monaca per forza; **14.00** Mi chiamano Mimì: "Io regista di me stesso"; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** Grr; **16.00** Sconfinamenti: I contenuti dell'ultimo numero de "L'Arena di Pola", e il consueto appuntamento mensile con l'Università Popolare di Trieste.; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino segue Calendarietto; **7.30** Magazine del mattino; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno: in studio Romeo Grebenšek e Primož Forte; **10.00** Notiziario; **10.10** Primo turno: Oberkrainer Awards; **11.00** Studio D estivo; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR; **13.30** Settimanale degli agricoltori (r); **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Habitat, pripravlja in vodi Antje Gruden; **15.00** Terzo turno: in studio Nika Simonic e Jan Leopoli; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Tone Partljic: Ho sentito l'erba crescere - 6. pt; **18.00** Od zgodovinskih avantgard do ksevt-a; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1
18.05 Successo. Storie e voci dal Novecento
18.35 Radio1 drive time
19.30 Zapping
20.35 Zona Cesarini

DEEJAY
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
23.00 Moby Dick

CAPITAL
10.00 Il mezzogiornale
12.00 Fattore C
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Orchestra del Teatro La Fenice
23.00 Il Teatro di Radio3

M20
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Claves
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.15 Un uomo sopra la legge Film Sky Cinema Action
17.30 The Accountant Film Sky Cinema Collection
17.40 I Croods Film Sky Cinema Family
17.45 Songbird Film Sky Cinema Suspense
18.40 The Judge Film Sky Cinema Drama
18.55 Crazy, Stupid, Love Film Sky Cinema Romance
19.05 The Legend of Tarzan Film Sky Cinema Action
19.30 D.N.A. - Decisamente Non Adatti Film Sky Cinema Comedy
19.40 Resa dei conti Film Sky Cinema Collection
21.00 John Wick Film Sky Cinema Action
21.00 Mi rifaccio vivo Film Sky Cinema Comedy
21.00 A Bigger Splash Film Sky Cinema Drama
21.00 Baby Boss Film Sky Cinema Family
21.00 Moglie e marito Film Sky Cinema Romance
21.00 Giochi di potere Film Sky Cinema Suspense
21.15 The Code Film Sky Cinema Collection
21.15 A proposito di Schmidt Film Sky Cinema Due
21.15 Invasion Film Sky Cinema Uno
22.45 Hotel Artemis Film Sky Cinema Action
22.45 Kung Fu Panda 3 Film Sky Cinema Family
22.50 Sex and the City Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 La Macroregione Adriatico-Ionica
14.25 Isola in musica
15.35 L'universo è...
16.10 Quarta di copertina
16.45 Focus
17.15 Istria e... dintorni estate
18.00 Progr. in Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Zona Sport estate
20.00 Bellitalia
20.30 Raibl. La miniera del cuore
21.00 Tuttoggi
21.15 Artevisione Magazine
21.55 Salve
22.15 OraMusica
22.30 Progr. in Lingua Slovena
22.55 Go! 2025
23.15 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom

TELEQUATTRO
6.00 T4 Trieste In Diretta
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
11.50 Ginnastica Pilates
12.25 Tv12/T4 - 30 Minuti
13.00 T4 anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste Ore 13.20
13.50 T4 Sveglia Trieste ! Il Meglio ....
17.15 Casa Pappagallo
17.25 T4 Tg Trieste - Meridiano
17.55 T4 Trieste In Diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste Ore 19.30
20.05 Edil Talk
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.10 Film - Ben Hur Parte 2
22.35 Cook Academy
23.00 T4 Tg Trieste - R
23.30 Tg Regionale
24.00 T4 Trieste In Diretta - Teatro
1.00 T4 Tg Trieste - R
1.30 Tg Regionale

TELEANTENNA Lcn 80
6.30 Buona Giornata Con Ka-Boom
8.30 La Piccola Margie - Tf
9.00 L'attualita' In Diretta – Con Riccardo Riccardi
10.00 Non Ci Resta Che Ridere - Con Andrea Catavolo
12.00 Sanford And Son. Tf
12.30 La Piccola Margie - Tf
13.00 Il Selvaggio West – Tf
14.00 Live! Pomeriggio In Diretta Con Pierangelo Lanfranchi
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha C.A.
17.30 Star Blazers 2199 C.A.
18.00 Ginguiser C.A.
18.30 Conan C.A.
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 L'attualita' In Diretta Di Sera. Con Andrea Sessa
22.30 Sanford And Son. Tf
23.00 L'auutalita' In Diretta – Con Riccardo Riccardi.
24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv

Il Meteo



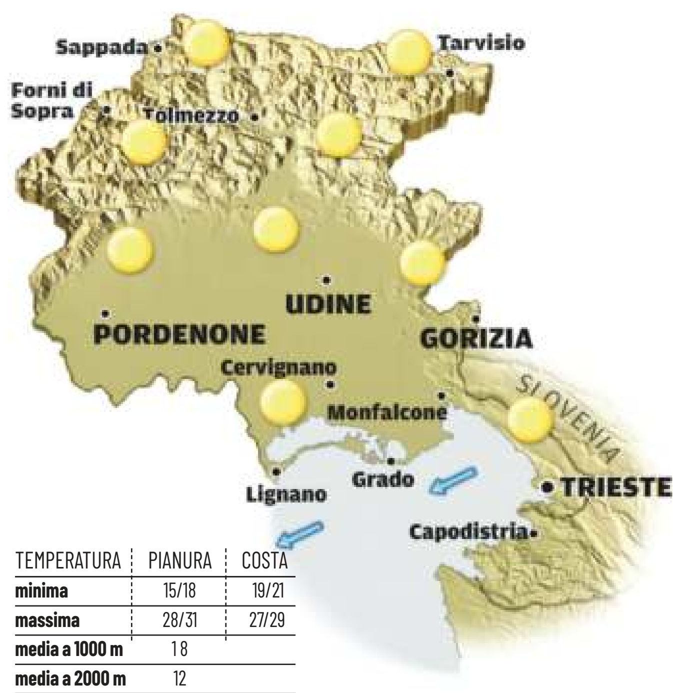
OGGI IN FVG



Al mattino cielo nuvoloso in montagna e sulla pianura e variabile sulla costa. Dal pomeriggio schiarite sempre più ampie, specie verso la costa dove sarà in prevalenza sereno. Di notte e al mattino soffierà Bora sostenuta sulla costa e sulla pianura più orientale e moderata sul resto della pianura, poi dal pomeriggio calerà progressivamente di intensità.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	20/22
massima	25/28	25/28
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	9	

DOMANI IN FVG



Cielo in prevalenza sereno con temperature massime in aumento. Di notte e al mattino sulla costa soffierà Bora moderata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	15/18	19/21
massima	28/31	27/29
media a 1000 m	18	
media a 2000 m	12	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: La giornata trascorrerà con il soffiare di venti da nord che faranno calare le temperature.
Centro: Giornata un po' ventosa, ma con generali condizioni di bel tempo. Il cielo si potrà vedere sereno e raramente poco nuvoloso. Caldo.
Sud: In questa giornata soffieranno venti settentrionali che faranno calare le temperature.

DOMANI

Nord: La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento. Il cielo sarà spesso sereno.
Centro: Il sole splenderà indisturbato su tutte le regioni. Temperature massime in aumento con picchi di 32 gradi in Toscana.
Sud: La giornata trascorrerà per l'ennesima volta con un cielo sereno e solo occasionalmente poco nuvoloso.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4

Sei carico di energia e voglia di fare, ma oggi è importante dosarla con attenzione. Concentrati sulle cose essenziali, la pazienza è una forza, anche se a volte l'Ariete fatica a riconoscerlo.

TORO 21/4 - 20/5

La tua forza sta nella costanza e nella capacità di radicarti nel presente. Oggi questa tua qualità è un vantaggio: mentre chi corre rischia di inciampare, tu puoi avanzare con sicurezza.

GEMELLI 21/5 - 21/6

Per non farti travolgere dagli impegni del lunedì, scegli un solo obiettivo da portare a termine, senza disperdere energie in mille direzioni. Sarai più centrato e meno dispersivo.

CANCRO 22/6 - 22/7

Non tutto ciò che ti arriva intorno merita la tua preoccupazione o il tuo coinvolgimento emotivo. Filtra bene, prendi solo quello che ti serve per migliorare la tua giornata.

LEONE 23/7 - 23/8

La tua energia è forte e presente, ma non è necessario consumarla tutta in una volta sola. Scegli con cura quando e dove investire il tuo entusiasmo.

VERGINE 24/8 - 22/9

La tua natura precisa e metodica ti spinge a voler sistemare tutto subito, ma oggi è il momento di rallentare e concederti un po' di gentilezza.

BILANCIA 23/9 - 22/10

Sei incline a mediare per evitare conflitti, ma oggi ti serve un po' più di chiarezza. Evita di dire "va bene" quando in realtà qualcosa ti dà fastidio.

SCORPIONE 23/10 - 22/11

Ti metti in modalità "osservo e valuto", questa è una buona strategia per mantenere il controllo, ma non dimenticare che a volte è necessario comunicare ciò che pensi.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12

Hai bisogno di libertà mentale e spazio per respirare, ma il lunedì spesso ti ricorda impegni e responsabilità. Trova piccoli momenti di pausa, ti aiuteranno a ricaricare la mente.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1

Sei già proiettato verso il resto della settimana e questo è tipico di te, ma ricorda che il lunedì richiede pazienza più che efficienza. Procedi con calma, senza forzare troppo le cose.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

La giornata è ideale per pensare fuori dagli schemi. Se qualcosa non funziona come vorresti, prova a cambiare prospettiva o approccio. La tua creatività pratica è un'arma potente.

PESCI 20/2 - 20/3

Ti senti un po' sospeso, come se fossi tra due mondi. Questo stato non è negativo: ti permette di osservare le cose da una prospettiva diversa. Resta lì e concediti il tempo per capire.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com — Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

1	2	3	4	5		6	7	8		9
10					■	11			■	
12				■	13			■	14	
15			■	16				17		
18		■	19			■	20			
	■	21				22	■	23		
24	25		■	26			27		■	
28			29	■	30			■	31	
32				33			■	34		
35		■	36			■	37			
	■	38			■	39				
40										

ORIZZONTALI: **1** La locuzione latina che indica imparzialità - **10** Emanano dalle spezie - **11** La loro cintura è un semplice cordone - **12** Lo tura il raffreddore - **13** Un alcolico incolore - **14** La E musicale dei tedeschi - **15** Un forte esplosivo - **16** Lo suona l'automobilista - **18** Un tipo di farina - **19** Lo era Venere - **20** Ciao... a Madrid - **21** Avvolge l'arto ferito - **23** Lampadine a basso consumo - **24** A te dovuto - **26** Colorati artificialmente - **28** La seconda di tre - **30** Palmipede che starnazza - **31** Un esperto di relazioni - **32** Frutto che si mangia con la panna - **34** Un noto videogame sul calcio - **35** Una sigla da rating - **36** Fiume che fu esplorato da Bottego - **37** Un canaletto che va al mulino - **38** Ha la struttura a doppia elica - **39** Può rendere euforici - **40** Chiusura di una carie.

VERTICALI: **1** Fu il primo martire - **2** Ruota tra Saturno e Nettuno - **3** Messaggio da social network - **4** Un genere musicale nato dal punk - **5** I ribelli meno belli - **6** La attraversò Marco Polo - **7** La fattoria con i cowboy - **8** Il simbolo del titanio - **9** Manca allo smidollato - **13** Il fiore detto fil di spada - **14** È grandiosa quella di Torino - **16** Una monetina statunitense - **17** Privi di compagnia - **19** Particella nobiliare - **21** Ventaccio triestino - **22** La parte alta della coscia - **25** Grido di esultanza - **27** Finale di partita - **29** Paola, asso della pallavolo - **31** Fu il capo dei "descamisados" - **33** Lo Sharif del cinema - **34** Meno del necessario - **37** Articolo e pronome - **38** Edito senza vocali - **39** Era la sigla dei voli Alitalia.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	20	29	19 Km/h
Monfalcone	18	29	31 Km/h
Gorizia	18	28	31 Km/h
Udine	17	27	17 Km/h
Grado	17	29	31 Km/h
Cervignano	18	29	31 Km/h
Pordenone	18	28	28 Km/h
Tarvisio	12	22	21 Km/h
Lignano	17	29	30 Km/h
Gemona	15	26	26 Km/h
Tolmezzo	16	25	17 Km/h
Forni di Sopra	11	21	24 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,7 m	22
Grado	mosso	0,7 m	22
Lignano	poco mosso	0,5 m	23
Monfalcone	mosso	0,7 m	22

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	9	18	**Copenhagen**	7	16	**Mosca**	15	29
Atene	20	31	**Ginevra**	13	23	**Parigi**	11	24
Belgrado	15	26	**Lisbona**	15	33	**Praga**	6	19
Berlino	10	19	**Londra**	10	18	**Varsavia**	10	19
Bruxelles	10	19	**Lubiana**	11	24	**Vienna**	13	22
Budapest	20	31	**Madrid**	17	36	**Zagabria**	11	24

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	18	26
Bari	21	29
Bologna	19	28
Bolzano	18	29
Cagliari	16	30
Firenze	17	32
Genova	19	29
L'Aquila	17	30
Milano	19	29
Napoli	20	30
Palermo	22	29
Reggio C.	23	31
Roma	19	31
Torino	19	28
Venezia	19	28

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura dell'8 giugno 2025 è stata di 13.251 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@gruppónem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767